

C.6-2 Elementi di armologia

Posizione

6. Corsi dal 1990 al 1993

6.1. Elementi di filosofia del pensiero e metodologia, 1990-1991 (EDM1-EDM71, 97 pagg.)

6.2. Elementi di armologia 1990-1991, (EH72-EH201, 157 pagg.)

6.3. Elementi di logica, 1990-1991 (EL202-EL321, 351 pagg.)

6.4. Elementi di metodologia, 1990-1991 (EM322-EM363, 334 pagg.)

6.5. Elementi di platonismo, 1991-1992 (EP1-EP117, 147 pagg.)

6.6. Elementi di psicologia platonica, 91-92, (EP1-EPS114, 150 p.)

6.7. Elementi di retorica, 1991-1992 (ER1-ER300, 356 pagg.)

6.8. Cosmologia di Soloviev, 1991-1992 (SK1-SK65, 78 pagg.)

6.9. Teologia apocalittica, 1992-1993 (AT1-AT71, 79 pagg.)

6.10. La guarigione di un uomo nato cieco, 1992-1993 (GB1-GB85, 104 pagg.)

6.11. Elementi del pensiero, 1992-1993 (logica) (ED1-ED79, 91 pag.)

6.12. Elementi di retorica, 1992-1993 (R1-R61, 70 pagg.)

6.13. Elementi di filosofia della cultura, 1992-1993 (CF1-CF84, 92 pagg.)

Nota: Questo corso è stato redatto con una spaziatura maggiore rispetto al testo del corso originale. I riferimenti presenti nella versione precedente di questo testo non corrispondono quindi all'attuale numerazione delle pagine di 'Word'. Per questo motivo, la numerazione originale viene visualizzata ogni volta con le lettere 'HAR', che stanno in olandese per Harmologie', armologia' e derivano dal vecchio numero di pagina.

Introduzione:

Questo corso tratta della realtà, della discussione di tutto ciò che esiste, in qualsiasi modo. Il termine greco antico "to ontos" significa "essere", "esistere". Abbiamo ereditato molte intuizioni a riguardo dalla cultura greca antica. Pertanto, parliamo di "ontologia" o dello studio dell'essere. L'esistenza dell'"essere" è anche la premessa di questo corso. Eppure, per noi esseri umani, la realtà rimane particolarmente complessa. Non possiamo fare a meno di limitarci a esempi. Lo facciamo attraverso la generalizzazione e la generalizzazione. Generalizzando – tentando di riassumere l'insieme dell'esistenza – e generalizzando – formando una visione del tutto – possiamo formarci un'idea, seppur vaga, della realtà. Giungiamo a concetti e giudizi di base. Ordiniamo la realtà, sia intorno a noi che dentro di noi. Questo ci conduce all'armonia, una teoria dell'ordine, e alla logica. Così facendo, arriviamo a concetti che utilizziamo per formulare giudizi. Cerchiamo quindi di mettere in

relazione questi giudizi tra loro in modo significativo e logico per formare giudizi validi.

Ecco le quattro parti principali di questo corso:

6-1: Elementi di teoria del pensiero e metodologia (esempio da 1 a 10, p. EDM1) a EDM 71)),

6-2: armologia (esempi da 11 a 25, pag. HAR72 a HAR201),

6-3: Logica (esempi da 26 a 41, pag. LOG202 a LOG321) e

6-4: logica o metodologia applicata (esempio da 41 a 46, pag. MET322 a 363).

I numeri di pagina nelle quattro parti si susseguono in modo lineare.

C.6-2 Elementi di armologia

Indice: *Clicca sulla sezione che desideri leggere.*

11.-- Armologia (teoria dell'ordine/teoria dell'ordine) (72/76)	2
12.-- Armologia: teoria delle relazioni. (77/79)	8
13.-- Armologia: relazioni, dal punto di vista logistico. (80/89).	11
14.-- Armonologia: struttura/collezione - sistema. (90/97)	23
15.-- Armonologia: segno (simbolo) e modello. (98/105)	33
16.-- Armonologia: somiglianza e coerenza nella psiche. (106/111)	42
17.-- Armonologia: studio degli opposti. (112/123).	50
18.-- Armologia: dottrina della dicotomia (complementazione). (125/139)	66
19.-- Armologia: equazione di misurazione. (140/143)	83
20.-- Armologia: teoria differenziale. (144/153)	88
21.-- Armonologia: quantità e qualità (154/163)	100
22.-- Armologia: 'caologia' (teoria del disordine). (164/175).	112
23.-- Armologia: teoria della crisi. (176/184)	127
24. -- Armologia, metodo comparativo. (185/194).	137
25.-- Armonologia: assimilazione al differenzialismo (195/201)	149

EDM72

11.-- Armologia (teoria dell'ordine/teoria dell'ordine) (72/76)

Come già detto: noi "stabiliamo" (o "fondiamo"), poniamo le basi della teoria del pensiero e del metodo.

1. La prima formazione preliminare...

è la teoria dell'essere (metafisica, ontologia, – non a caso chiamata 'prima filosofia' da Aristotele (EDM 10)). Ne abbiamo fornito l'essenza, ovvero i concetti e i giudizi di base che anche la logica e la metodologia impiegano. Con l'"essere", quella realtà ("non-nulla"), ci radichiamo nel verificabile, cioè in tutto ciò che può essere trovato e, immediatamente, scoperto. Cfr. EDM 10. La logica e la metodologia, dopotutto, non si trovano nel vuoto e nel mero informale.

2. La seconda formazione titolare...

è una o l'altra teoria dell'ordine. -- Il termine 'armologia' è correlato all'antico greco 'harmonia', letteralmente unire, adattarsi. Ne abbiamo fatto 'armonia', cioè la forma bella e sublime dell'adattarsi. Non sorprende che i Paleofitagorei - EDM 03 - (-550/-300), nella loro disposizione artistica, percepissero il mondo e la vita come 'cosmo', tutto ciò che adorna, orna, -- bellezza.

Da allora, l'armonia, intesa come "integrazione che genera bellezza", è diventata una componente imprescindibile di molte filosofie greche e ha rappresentato un ideale nella scultura, nella pittura e nella costruzione di edifici. Le arti plastiche greche testimoniano una dottrina (consua o inconscia) dell'ordine.

Nota : ciò che la cosiddetta matematica "moderna" chiama "ordine (relazione)" è solo un aspetto del concetto greco antico di ordine (disposizione): vale a dire, le relazioni tra gli elementi all'interno di un insieme (= / relazione di equivalenza). Si pensi alla relazione tra "esattamente uno/alcuni/tutti".

L'identità dell'ordinamento filosofico.

Il termine "identico" si riferisce a qualcosa che si interessa all'identità totale (relazione riflessiva o ciclica di qualcosa con se stesso), all'identità parziale (analogia, identità parziale) o alla negazione di entrambe? Cfr. EDM 25, 66. Possiamo esprimere questo concetto sotto forma di intervallo (gamma, differenziale): totalmente identico - parzialmente identico (analogo) - totalmente diverso (= totalmente non identico).

Ciò che viene espresso nel "quadrato logico", ad esempio: tutti – alcuni sì – alcuni no – tutti no (nessuno).

HAR73

È assolutamente chiaro che qui è in gioco il metodo comparativo (= di confronto) – EDM 67 : *in che altro modo si potrebbero percepire somiglianze e connessioni (= relazioni)?* Attenzione: non confondere "confrontare" con "equiparare". In più di un caso, il termine "confrontare" è usato nel senso assimilativo, ovvero equiparare. Qui è usato nel senso di:

(i) più di uno dato ('suo(il))

(ii) 'confrontarsi' l'uno con l'altro per vedere quali connessioni possono essere trovate e scoperte.

Posizione

Alcuni logici e logisti sostengono che la logica classica non tenga conto delle relazioni. Il lettore dovrebbe essersi già liberato da questo errore fondamentale grazie a quanto precede. Si consideri, da questa prospettiva, EDM 20/27 (*tropologia*), in particolare EDM 26 (" *essere*" come non molteplice o monosenso, ma identico).

Nell'ontologia precedente, abbiamo continuamente messo in relazione i dati tra loro, li abbiamo confrontati e messi a confronto al fine di individuare connessioni e relazioni. -- Sia detto una volta per tutte.

Nota: Che i Greci classici avessero un occhio attento per le relazioni è evidente, ad esempio, da EDM 36 e seguenti (le categorie sotto le quali la relazione è esplicitamente menzionata; i sistemi che giocano costantemente un ruolo (EDM 37)).

Decisione.

L'armonia ontologicamente fondata è, di fatto, una scienza delle relazioni.

Via della biblioteca:

-- Descamps, *La science de l'ordre (Essai d'harmologie)*, in: *Revue Néoscholastique*, 1898, 30ss.;

-- Franz Schmidt, *Ordnungslehre*, Monaco/Basilea, 1956.

Schmidt, oc, 11., afferma: "L'intera metafisica (ontologia) dell'Occidente – da Platone di Atene (-427/-347) a Friedrich Nietzsche (1844/1900) – può essere vista come una scienza dell'ordine o dell'ordinamento."

Conseguenza: ogni sistema metafisico appare quindi come uno dei tanti modi in cui si può concepire l'ordine.

Il che non fa che confermare quanto affermava San Tommaso d'Aquino (1225/1274), già nel XIII secolo, apice del pensiero ecclesiastico o scolastico: "Sapiëntis est ordinare" (È caratteristica del filosofo ordinare).

Il che non fa altro che ripetere quanto affermato da Sant'Agostino (354/430; figura di spicco della Patristica) nel suo trattato *De Ordine*, Sull'ordine.

HAR74

Non solo l'ontologia, fondamento della teoria del pensiero e del metodo, ma anche la logica e la metodologia sono ordinamenti.

Josiah Royce (1855/1916; pensatore idealista), nei suoi * *Principi di logica* *, New York, 1912-1 (1960), p. 9, afferma che la logica è una scienza normativa, ovvero che sviluppa prescrizioni e si specializza. Si sforza di dimostrare che la logica tradizionale, 'formale' (= riguardante la forma dell'essere), è solo una parte della 'scienza dell'ordine'.

Nota-- La nostra psiche (vita dell'anima) e il suo ordine.

Chi frequenta persone disturbate – mentalmente disturbate, in qualsiasi forma – e/o possedute, osserva ben presto che proprio lo spirito ordinatore (intendere: intelletto (intuitivo) e ragione (discorsivo), disposizione (sentire i valori), volontà (scegliere i valori)) cade nella paraphrosune, nel pensare insieme ad essa, in tali esseri – cosa che, secondo Platone, accade soprattutto durante il sogno notturno e, di giorno, nel crimine. Cfr. EDM 61. — Accenniamo brevemente ad alcuni articoli sull'argomento.

1.-- R. Declerck, Dr. Olga Quadens, *Ecco come dovresti essere in grado di lavorare*, in: *Eos* (Tecnologia per le persone), 12(1984: novembre, 119.

La coscienza umana e il sonno, in particolare alcune fasi che assomigliano molto allo stato di veglia (sonno REM), mostrano una correlazione. Nota: REM = Movimento Oculare Rapido.

In questo processo accade quanto segue: dal "rumore" (disordine statico e disturbante), il nostro sistema cerebrale, strumento della nostra mente, crea ordine come sistema auto-organizzante. Nel disordine delle nostre percezioni, ovvero, il nostro cervello crea ordine. In tal modo dimostra fenomenicamente (EDM 17) che in questa attività di creazione dell'ordine è in gioco un presupposto (razionale; EDM 18), vale a dire la mente come sistema che organizza se stessa e ciò che percepisce.

Risulta notevole: Ulf Merbold, un soggetto di prova, ha mostrato, durante i primi due mesi del suo soggiorno nello spazio, "in uno stato di gravità zero",

un forte aumento delle attività inibitorie. Così O. Quadens nell'intervista, ac,119.

Il dottor Quadens, che ha spesso lavorato con gli astronauti durante la fase di preparazione, afferma: "I biochimici (*nota*: chimici che studiano i fenomeni della vita) considerano il funzionamento del cervello troppo come un insieme biochimico. -- Ammettiamolo, consideriamo il cervello come una struttura biochimica all'interno della quale circolano le informazioni. Ma c'è molto di più: le percezioni che una persona acquisisce durante il giorno vengono organizzate e strutturate all'interno di questa struttura (*nota*: *struttura mentale*) durante il sonno REM. (Ibid.)

HAR75

2.-- Liesbet Van Doorne, *La schizofrenia in molti casi può essere curata* , in: *De Nuova Guida* (Gand), 07.12.1984.

Ci troviamo qui nel bel mezzo della psichiatria (cura dei malati mentali). - Questo riguarda una giornata di studio a Kortenberg per esperti nazionali e stranieri. Risultati:

i. La schizofrenia – termine che indica una personalità scissa – è, ad esempio, il fatto che qualcuno immagini di essere Napoleone; lo schizofrenico è se stesso e allo stesso tempo, in modo intersecante, qualcun altro; sia nella diagnosi che nel trattamento, sono ancora in gioco troppi fattori sconosciuti ('elementi'; EDM 01);

ii. La schizofrenia è definita dagli esperti come “la malattia in cui ci si isola dalla realtà”. – Confrontare con ciò che noi, in spirito platonico, abbiamo chiamato “para.frosunè”, pensiero delirante (“ *pensare accanto ad esso* ”; EDM 60 : l'uomo irreal).

Per inciso : nella terminologia psichiatrica tradizionale, la "psicosi" (malattia mentale) si distingue sia dalla "psicopatia" (una caratteristica che di solito disturba il comportamento) sia dalla "nevrosi" (malattia nervosa).

Van Doorne scrive: «(La schizofrenia) è una psicosi che insorge perché si cerca di creare ordine nel disordine della propria vita. Non si riesce più a stare al passo con “l'ordine della vita” in cui ci si trova, e si adotta un ordine proprio».

Forse questo spiega perché la schizofrenia si manifesta soprattutto nei giovani a partire dai sedici anni: è proprio in questa fase che l'individuo si trova ad affrontare grandi sfide. Deve costruirsi una carriera e instaurare relazioni. Il rapporto con la famiglia d'origine comincia a cambiare. Tutto ciò genera confusione e tensione.

La malattia si manifesta (...) quando il giovane inizia a isolarsi e, ad esempio, non riesce più a stare al passo con gli studi. Oppure chi già lavora non riesce più a far fronte alle richieste.

Nel tentativo di creare un ordine nella propria vita – che quindi non è più in armonia con l'ordine della vita circostante – il pensiero si altera e si finisce per cadere in una psicosi.

Le manifestazioni della schizofrenia includono deliri ("Mi sento irradiato quando la radio è accesa"), allucinazioni ("Sento delle voci") e stress (*nota*: sensazione di sovraccarico).

HAR76

Il contatto con l'ambiente esterno si è perso. La vita emotiva si è affievolita. Si è persa l'iniziativa. Ci si è ritirati nel proprio "mondo interiore". Il risultato è stato il mutismo (incapacità di parlare) e anomalie nelle capacità motorie del corpo, ovvero una totale assenza di movimento o una ripetizione esagerata e frequente di un movimento specifico.

Nota -- (1) Coloro che frequentano persone possedute scoprono esattamente gli stessi fenomeni. Questo può spiegare perché gli esperti dicono che ci sono “troppi fattori sconosciuti” in gioco. E questo ci rimanda all'EDM 18 (aspetto trans-empirico/trans-razionale, vale a dire, una persona o un gruppo di persone, nell'invisibile, interseca il pensiero).

(2) In termini esistenziali: lo schizofrenico è gettato, situato, contro la sua volontà, in un ordine attuale che non gli dice "nulla" (EDM 50 : il "*nulla*" *privativo puramente negativo e soprattutto frustrante* ; EDM 57 (*resistenza*)); al contrario, egli/ella progetta, per quanto gli è possibile, un proprio ordine, si colloca a modo suo. Cfr. EDM 37 (*situs/habitus*).

Ciò è tanto più vero in quanto, dal 1855, ci troviamo nella molteplicità postmoderna, anzi, talvolta contraddittoria ('pluralismo') del

multiculturalismo (molteplicità culturale; EDM 41) e nelle sue numerose confusioni.

Conclusione. -- Da quanto precede, risulta evidente che una teoria dell'ordine o dell'armonia è ben più di una mera attività "intellettuale", adatta a specialisti di logica o metodologia.

Ora, quando elaboriamo una teoria dell'ordine basata su dati primitivi, antichi, medievali (scolastici), moderni o postmoderni, dovremmo sapere che, oltre al rigore scientifico (EDM 15 : il 'metodo scientifico' di Peirce, che si allinea con "ciò che è reale"), promuoviamo anche la salute mentale.

È noto che i Paleofitagorei, forse più e con maggiore enfasi rispetto agli altri Greci antichi, amavano l'ordine. Il loro senso dell'aspetto numerico e spaziale della realtà – furono i fondatori dell'aritmetica e della geometria – era accompagnato da una preoccupazione filosofica per la salute – sofrosune, salute spirituale (EDM 06). Avevano già una comprensione così chiara del legame tra pensiero lucido e salute mentale? In ogni caso: sappiamo cosa è in gioco con una teoria dell'ordine.

HAR77

12. Armologia: teoria delle relazioni. (77/79)

Cominciamo subito con un piccolo esempio.

Ch. S Peirce (EDM 12), uno dei grandi fondatori della logistica delle relazioni, ha ideato, nella sua immaginazione, un “sistema chiuso”, in cui ogni membro è o insegnante o studente. Tuttavia, in modo tale che nessuno possa essere entrambi allo stesso tempo.

Ha etichettato la posizione “insegnante/insegnante” come “collega”. Ha chiamato la relazione “studente/studente” “compagno di studi”. -- La posizione “insegnante/studente” è stata chiamata “studente”. E la posizione “studente/insegnante” è stata chiamata “insegnante”. Quest'ultima sembra “inventata”, ma accettiamola semplicemente come “termine tecnico”.

Per facilitare il passaggio alla logistica, che è logica matematizzata, Peirce introdusse delle lettere – simboli abbreviativi – al posto dei termini "insegnante" e "studente", ecc., al fine di poter effettuare calcoli logici. In altre parole, per poter implementare un "calcolo".

G. Jacoby, *Die Ansprüche der Logistiker* , 53/55, afferma fin da subito che il fenomeno (EDM 17 ; // 55, 58, 60, 71, 74) “logica matematica”—

razionalmente parlando (EDM 18)—ha come presupposto—volontariamente o involontariamente—l'identità (EDM 25), il nucleo dell'ontologia tradizionale.

Nota: per coloro che non hanno familiarità con la logistica, si prega di prendere nota di quanto segue.

Erwin Schröder (1841/1902; la sua *opera Algebra der Logik* (1890/1895) è un'opera fondatrice) e, ancor più chiaramente, Ch.S. Peirce sono i fondatori.

Osserviamo di sfuggita alcuni possibili simboli. Alcuni scrivono 'aRb' ('R' = relazione) per "relazione tra a e b"; altri scrivono 'r ab' (si legge: "la relazione 'r' tra 'a' e 'b'"); altri ancora esprimono la stessa cosa con 'B(a,b)' (si legge: "la relazione 'B' tra 'a' e b').

Per generalizzare, si usano termini come 'x', 'y', 'z', ecc., in modo da poter dire "Per tutte le istanze di 'x', vale che...". Consideriamo ora alcuni tipi di relazioni.

1.-- La relazione riflessiva (a forma di anello).

I logistici si esprimono nel seguente modo: "la relazione di qualcosa – ad esempio 'un' – con se stessa".

In ontologia si dice esattamente la stessa cosa, ma in modo diverso: "qualcosa coincide (totalmente) con se stesso". Il termine "relazione" – rispetto al linguaggio quotidiano – è usato metaforicamente (EDM 20) nel linguaggio logistico, nel senso che una relazione nel linguaggio colloquiale presuppone più di un termine, mentre l'identità totale di qualcosa con se stesso, naturalmente, rappresenta un solo termine. La forma ad anello ne è il simbolo. Nel linguaggio tecnico, "riflessività".

HAR78

Nota: qualcosa di simile si può ritrovare nei verbi reciproci: "Mi guardo", "Mi vedo già lì in piedi", ecc.

2.-- Le relazioni non riflessive (non reciproche) .

Preleviamo alcuni campioni.

UN.-- La relazione reciproca (simmetrica).

Nessuno confonda "reciproco" con "mutuo" (come nel caso delle risposte agli auguri di Capodanno). Il rapporto tra le due parti si basa sulla risposta dell'altra.

Esempio . -- 'Infedeltà coniugale reciproca' - un termine ben noto; -- 'con mutuo consenso'. -- Anche: "proveniente da entrambe le parti"; "argomentazione e contro-argomentazione" (come in una discussione accesa); -- nelle scienze naturali "lavoro e contro-lavoro" (= azione e reazione), se provenienti da entrambe le parti.

Nota: non bisogna pensare che questa rimanga una mera teoria avulsa dalla vita e dal mondo. Sono noti termini come "Incontro matrimoniale". In una certa filosofia, lontana dal mondo delle scienze naturali, come nelle opere di *Fred. J. Buytendijk* (1887/1974; fisiologo e psicologo olandese, noto per la sua splendida opera "La moglie"), un concetto è centrale, ovvero l'incontro, ossia la conoscenza reciproca tra più persone, che si sviluppa a un livello più profondo nel tempo. Quando, in un "gruppo di incontro", un gesto o una parola non riceve risposta, non si può parlare di un vero incontro. Proprio come in un rapporto matrimoniale. All'amore non corrisposto manca proprio la "simmetria". Non c'è "l'altro" (*EDM 50 : nihil privativum* ; "Il vero amore non è nulla").

B.-- La relazione transitiva.

Almeno un termine intermedio è situato tra due o più termini della relazione. -- In matematica: la relazione da a attraverso b a c.

Nella vita di tutti i giorni: "Gli amici dei miei amici sono anche miei amici". Un esempio più sottile: "Lo ha sposato per via dei suoi beni" (lei – attraverso di lui – possiede).

C. -- La relazione di chiarezza.

Il nucleo essenziale qui è l'"aggiunta" (= relazione non ambigua). -- Ad esempio, "Io e la mia ragazza". Esattamente un termine si trova da entrambi i lati della relazione. -- in questo caso: io e la mia ragazza. -- La relazione non ambigua diventa ambigua in due modi: "ambigua con un solo elemento" e "ambigua con molti elementi".

HAR79

Da una parte un solo insegnante, dall'altra una moltitudine di studenti. -
- Da una parte molti nazisti, dall'altra un Führer (capo).

Nota: si può considerare il numero di termini coinvolti: una relazione è diadica (a due parti) se comprende due termini; triadica (a tre parti) se ne comprende tre. Si dice 'n-adica' se riguarda 'n' termini.

Ad esempio: "Ti regalo questo libricino" (io/tu/libricino).

Una domanda di ammissione.

Le relazioni di chiarezza giocano un ruolo fondamentale nell'interpretazione o nell'attribuzione di significato. Basti pensare al fatto che re Baldovino, per ragioni cattoliche conservatrici, si rifiutò di firmare la legge sull'aborto approvata dal Parlamento.

Per giorni, per settimane, i belgi (per non parlare degli stranieri) hanno sottolineato lo stesso fatto in più di una frase. Il che indica una "relazione multiforme".

Sociometria.

Jakob Levi Moreno (1889/1974) è il fondatore dello psicodramma, una forma di terapia riservata ai medici. In esso, gli attori permettono che disturbi psicologici (e, eventualmente, fisici) (compresi i conflitti) emergano all'interno del gruppo. Ciò si ottiene, ad esempio, attraverso la rappresentazione teatrale.

Normalmente, questo diventa – quello che gli antichi greci chiamavano – 'katharsis', purificatio, processo di pulizia, processo di purificazione. Anche: 'processo di crescita'.

In un gruppo di crescita di questo tipo, l'attenzione si concentra principalmente sulle relazioni. Sulla riflessività (ciò che i partecipanti pensano di se stessi), sulla reciprocità (azione e reazione, seguite da un'altra azione), sulla transitività ("Me la presenteresti?"). Diventa un'analisi della comunicazione e dell'interazione. L'approccio scientifico a una società in miniatura di questo tipo si chiama "sociometria".

Decisione generale

La teoria è "arida". Ma la vita è "succosa". Quando, mentre viviamo, entriamo in relazioni – se queste sono durature, le relazioni si trasformano in "connessioni" – allora ciò può essere razionalmente chiarito nella teoria delle relazioni. La vita opaca, chiamata "anankè" da Platone, diventa più trasparente attraverso di essa.

HAR80

13.- Armologia: relazioni, dal punto di vista logistico. (80/89).

Come già detto: la "logistica" è logica matematizzata. Prima di procedere all'armonia filosofica vera e propria, soffermiamoci brevemente sulle connessioni – connettiva, "funktoren", "modifiers", congiunzioni – che sono

tante relazioni, come sono diventate consuetudine nella logica recente (la logica ha preso piede solo a metà del XIX secolo). Non che una conoscenza precisa di queste connessioni sia assolutamente necessaria per un ragionamento corretto. Ma rappresentano un affinamento estremamente gradito di intuizioni antiche.

1.-- L'implicazione comprende.

A un esame più attento, il fatto che “qualcosa comprenda qualcos'altro” è una questione di identità totale o parziale.

Ad esempio: “Qualcosa comprende ('semplifica') se stesso completamente” (= inclusione totalmente identica). -- “Qualcosa comprende parzialmente (sì, parzialmente no; EDM 68: *relazione restrittiva*) qualcos'altro” (= inclusione parzialmente identica). -- “Qualcosa non comprende (assolutamente) qualcos'altro” (= inclusione negata).

Ora rileggete EDM 68 riguardo alla 'qualità' (contenuto) di un giudizio: ciò che comprende, nelle sue tre tipologie fondamentali, è il presupposto segreto.

La base dell'identità è qui chiarissima. Infatti, o si esprime un'identità totale o parziale, oppure la si nega (la negazione). È invariabilmente questa la posta in gioco.

A proposito: perché Aristotele definisce l'ontologia la filosofia "prima", apparentemente ora con ancora maggiore enfasi che mai. Perché è la dottrina riguardante gli "archai", i principia, i presupposti, di natura onnicomprensiva, che è sempre, in un modo o nell'altro, all'opera.

di , **inerente a** ”,

Osserviamo ora l'ambito nella direzione inversa.

(1) “Qualcosa comprende (totalmente, parzialmente o (totalmente) non) nulla”.

(2) “È inerente alla seconda cosa essere la prima cosa (totale, parziale o (totale) non)”.

Prendiamo un esempio concreto (*categorico*; EDM 36).

“Se piove, ciò implica (= parzialmente) che le cose bagnate dalla pioggia si bagnano.” -- “È inerente (inerente) alle cose bagnate dalla pioggia, se piove, - parzialmente - che si bagnino.” Si dice esattamente la stessa cosa, ma il predicato (modello) del primo giudizio diventa il soggetto (originale) del primo.

Decisione. -- "Inerente a" è in realtà onnicomprensivo.

Semiotico.

A partire da Ch. S. Peirce (*EDM 12*) e Ch. Morris (1901/1971; *Foundation of the Theory of Signs* (1938)), la teoria riguardante il segno ("teoria dei segni") è stata chiamata "semiotica" (mentre altri, seguendo le orme di Ferd. de Saussure (1857/1913), usano il termine "semiologia").

Molto prima dello studio dei segni, questi venivano utilizzati nella pratica, ad esempio in matematica. Non appena la logica si trasformò in "calcolo" (contabilità, calcolo), seguì lo stesso percorso: introdusse i segni (abbreviazioni) per poterli utilizzare nei calcoli.

Applicazione.

(UN) L'implicatore ').'

(nella pasigrafia di Peano) o, in particolare, '--->' - Una deduzione (conseguenza, 'inferenza', implicazione, comprensiva) viene quindi 'tratta' come segue: "p). q" o "p --> q". Che è un'implicativa. Nel sistema di segni di J. Lukasiewicz (1878/1956; pensatore e logico polacco), si scrive 'Cpq' (in linguaggio colloquiale: "se p, allora q"). Il che significa che pq implica (comprende). O che q è inerente a p.

(B) Il bi-implicatore

(*EDM harm 78* (relazione reciproca di simmetria) "p <==> q" o anche "p == q" (nella pasigrafia di Peano: "p).(q" esprime - ciò che viene chiamata 'equivalenza' (uguale valore, uguale merito). -- In linguaggio colloquiale: "se p, allora q e viceversa" (q è specifico di p e viceversa, o "se e solo se p, allora q").

Modello applicabile

J. Royce, **Principi di logica**, New York, 1961, combina (accoppia) i termini 'canto' e 'ballo' in "Cantare e ballare, comprende il ballo" (*nota* : questo è inteso qui in senso puramente combinatorio). In altre parole: "Cantare e ballare comprende, tra le altre cose, il ballo". Se introduciamo i segni 'x' e 'y', allora diventa: "xy (il prodotto logistico) --> y" (nel linguaggio di Peano: "xy). y").

In linguaggio colloquiale: "xy comprende (intorno a) y". Oppure: "(Intorno a) y è specifico di xy". Oppure: "Se xy, allora (intorno a) y".

2.a.-- La relazione riflessiva.

Nel loro sistema di segni, i logistici di solito trascurano l'identità totale in questo contesto, ma da un punto di vista ontologico essa trova qui la sua collocazione.

Prendiamo l'esempio di Royce, in cui i termini "cantare" e "ballare" sono combinati. "Cantare come cantare", "ballare come ballare". In modo più astratto: "x come x", "y come y". Quel "come" significa che si sta parlando dell'identità (totale) di, ad esempio, cantare, ballare, -- x, y, ecc.

Per anticipare: "emcompassione come encompassione" – "irrealtà come irrealtà", "negazione come negazione", "somma o prodotto come somma o prodotto". "Come qualcosa" è "qualcosa come tale o come".

HAR82

L'assurdità.

La contraddizione (incoerenza, contraddizione) è la controparte dell'identità riflessiva. -- Ad esempio, non-cantare come non-cantare, -- -x come -x sono diametralmente opposti. Quindi, ad esempio, "cantare e ballare" e "non-cantare-e-ballare come non-cantare-e-ballare". -- Semioticamente: "x è inconciliabile con il negativo di x" o anche "x o (= aut) x (negativo)", perché entrambi i termini sono totalmente non identici.

Nota: un altro nome: "disgiunto esclusivo (rigoroso, dilemmatico, escludente)". **Per inciso** : il latino 'aut' significa 'o l'uno o l'altro'.

2.B.-- La relazione non riflessiva.

La logica si divide in due tipologie.

UN. Il prodotto logistico.

La frase "cantare e ballare allo stesso tempo" (= "cantare e ballare").-- Semioticamente: x e y possono essere combinati in 'xy'. -- Un altro nome: coniugale, rappresentato dal congiuntivista '^'. Ad esempio, "x ^ y" (= "x e y allo stesso tempo").-- Nel linguaggio di Lukasiewicz: 'Axy' (= "x -e-y").

B. La somma logistica.

"Cantare e/o ballare" implica che si canti o si balli (alternativamente) o si canti e si balli. -- Semiotica: "x + y". -- Un altro nome: disgiunto, il cui disgiuntore è 'v'. Ad esempio, "xvy" (= "x e y e xy"). -- Nel gioco di parole di Lukasiewicz: 'Dxy'.

La negazione:

Pensa al nulla negativo (puramente descrittivo) e privativo (deludente) (EDM 50). -- Modello di Royce: "Invece di cantare e/o ballare, si può anche non fare nulla". -- Semiotica: il termine binario '1 o 0'. Se si denota x , y , xy o $x+y$ con '1', allora se ne denota l'assenza con il segno '0'.

Nota: Altro nome: "disgiunzione inclusiva (alternativa, inclusiva, -- divisiva)".

Per inciso, in latino: ' *vel* ', che significa 'e/o'.

Nota: nel sistema di Lukasiewicz, una negazione (negazione) è rappresentata dal negatore (negatore) ' Nx ', ' Ny ', ' Nxy ', ' $Nx+y$ ' (invece di $0x$ o $0y$, ecc.).

Nota: alcuni sistemi formalizzati lavorano con 'I', ovvero 'incompatibile con' (ad esempio, ' x I y ' significa "x incompatibile con y"), e le loro combinazioni.

Conclusione . -- L'identità totale (riflessiva) (e la sua negazione) e l'identità parziale (analogica) (e la sua negazione) sono le idee di supporto, ontologicamente parlando, a questi "valori" e "segni" ("simboli") logistici.

HAR83

Nota -- Le relazioni assiologiche o di teoria dei valori .

EDM 33 (il 'bene' (valore) trascendentale) ha brevemente richiamato l'attenzione sull'oggetto dei giudizi di valore ('valutazioni').

A proposito, è opportuno menzionare un paio di "connettivi".

1. Giudizio di rifiuto: "né l'uno né l'altro" (se, ad esempio, ci sono due beni (valori), allora nessuno dei due).

2. Soluzione di scambio: "se, ad esempio, c'è più di un bene, allora un bene e non l'altro".

3. Varietà: "se più di una è buona, allora prima una, poi l'altra".

4. Preferenza: "se esiste più di un bene, allora è preferibile sceglierne uno rispetto all'altro".

5. Combinazione: "se c'è più di un bene, allora tutti".

La posizione di J. Royce.

Royce, **Principi di logica**, p. 74, afferma: "Le azioni (*nota* : di qualcosa) formano una raccolta di dati (entità) che, in ogni caso, sono governate dalle

stesse leggi che governano le classi (*nota*: concetti) e i giudizi. La cosiddetta 'algebra della logica' può essere applicata ad esse."

In effetti: attraverso la matematizzazione, si possono "trattare" le azioni vitali, ad esempio, dell'uomo come concetti e giudizi. Innanzitutto, si introducono i segni, i segni abbreviativi. Poi si "combinano" (si stabiliscono relazioni reciproche), come abbiamo appena fatto. Questo produce una sorta di "algebra", un "calcolo", un calcolo che chiarisce le azioni vitali, proprio come attraverso una teoria generale delle relazioni, la vita opaca, "anankè", ciò che ci accade senza che noi lo vediamo, diventa più chiara (*EDM-harm* 79). Per dirla con Platone: più "nous", intellectus, spirito, entra nella nostra vita.

Il contenuto ancora una volta.

Si è discusso molto riguardo alle implicazioni. -- Siamo stati noi a iniziare. Ora che stiamo per concludere, un'ultima cosa.

L'involucro può rappresentare tutti i connettivi. -- Ad esempio:

A. La relazione riflessiva: "se x , allora x " (" x se x ").

B. Le relazioni non riflessive

a. Non ripudiabilità: "se x , allora non $-x$ ".

b. Soluzione di scambio non contraddittoria: "se 1, allora non 0".

c. Somma: "se $x+y$, allora o x o y o entrambi ($= x+y$)".

d. Prodotto: "se xy , allora sia x che y (simultaneamente, insieme)".

Lo si può notare: relazioni riflessive (totalmente identiche) o non riflessive (parzialmente identiche o negate)!

Un modello applicativo.

Applichiamo quanto appena appreso a un paralogismo (ragionamento errato; da distinguere dal sofismo (ragionamento deliberatamente scorretto)).

HAR84

Nota: si può dimostrare qualcosa direttamente (dimostrazione diretta), ma si può anche dimostrarla indirettamente (dimostrazione indiretta). La dimostrazione per assurdo (ad esempio in matematica) e l'"argumentum ad hominem" (letteralmente: un argomento usato contro qualcuno) ne sono esempi. Qui, la premessa dei credenti in Dio (*EDM* 51) viene usata contro di loro. Nello specifico: il fatto innegabile del nulla, ovvero il nulla privativo, ossia il male fisico ed etico (*EDM* 51 e segg .), viene usato contro l'esistenza di Dio. Questo tipo di "argomentazione" si incontra occasionalmente anche nei corsi di logica.

UN.-- *Linguaggio colloquiale.*

Ecco, in ordine, le componenti del ragionamento che sostiene che "se affermi ciò, allora ne consegue ciò che confuti".

Prefazione 1. -- Se Dio esiste, allora è buono e onnipotente.

Ma se Dio può impedire il male ma non vuole, allora non è buono; oppure se vuole impedire il male ma non può, allora non è onnipotente.

Prefisso 2. -- Il male può esistere solo se Dio può impedirlo ma non vuole, oppure se vuole impedirlo ma non può.

Prefazione 3. -- Ebbene, il male esiste.

Nazin . -- Quindi Dio non esiste.

Come si può notare, la struttura di un argomento valido è tale che almeno una proposizione subordinata deriva da una proposizione precedente (contenimento, implicazione della proposizione subordinata nella/e proposizione/i precedente/i). La/le proposizione/i precedente/i contiene/contengono almeno una proposizione subordinata.

Qui: se le tre clausole precedenti, allora la clausola conclusiva. -- Le clausole precedenti iniziano con la premessa della fede in Dio: "se Dio esiste, allora...". Da ciò segue, a meno che non si tratti di un ragionamento paralogico: "quindi Dio non esiste". Dall'affermazione di Dio scaturisce, attraverso il ragionamento, la negazione di Dio;

B.-- *Sintassi logica.*

Questo termine, derivato dalla semiotica (lo studio dei segni), significa che non ci si concentra (tanto) sul contenuto di ciò che i giudizi affermano, ma sulle relazioni logiche tra le frasi. Queste vengono poi trasformate in una forma simbolica abbreviata e riscritte.

a1.-- *Riscrivere le frasi.*

'Dio esiste' = p;

'Dio è buono' = q1;

'Dio è onnipotente' = q2.

'Dio può prevenire il male' = r1;

'Dio vuole prevenire il male' = r2.

'Il male esiste': s.

HAR85

a2.-- *Riscrivere le congiunzioni.*

Ora le connessioni della frase. -- L'encompensione (implicazione) =). (metodo pasigrafico di Peano). -- La contraddizione interna (contraddizione) = w (che corrisponde al latino 'aut'), vale a dire o (nel senso di dilemma). -- La negazione = p (negazione di p). -- Ecco i connettivi.) -- -- **La sintassi logica (coesione) del ragionamento.**

Ecco cosa succede quando si esamina lo "scheletro" del ragionamento.

VZ 1: $p \cdot q_1 \wedge q_2 \wedge r_1 \wedge r_2 \text{ (negativo) } \cdot q_1 \text{ (negativo) } \wedge r_2 \wedge r_1 \text{ (negativo) } \cdot q_2 \text{ (negativo)}$

VZ 2: $r_1 \wedge r_2 \text{ (negativo) } \wedge r_2 \wedge r_1 \text{ (negativo) } \cdot s$

VZ 3: s

NZ: p (negativo).

L'intero ragionamento, ora: $VZ\ 1 \wedge VZ\ 2 \wedge VZ\ 3 \cdot NZ$.

Leggi: se VZ 1, VZ 2 e VZ 3, allora NZ.

L'involucro governa ogni cosa. Gli altri elementi di collegamento (giunti) servono semplicemente a connettere ciò che l'involucro governa.

C.-- Semantica logica e pragmatica.

Consideriamo l'insieme di tutti i segni connessi (l'aspetto sintattico). Se ora si volesse "riempire" con frasi diverse da quelle di cui costituiscono la rappresentazione sintattica, ciò avrebbe successo in diversi casi (porterebbe al risultato corretto).

In semiotica, la semantica consiste nell'esaminare le frasi stesse e i loro significati, partendo dai segni sintattici. Il motivo è che i segni puramente sintattici possono significare qualsiasi cosa! In semiotica, la pragmatica consiste nell'esaminare le intenzioni con cui le frasi vengono pronunciate (o pensate): in questo caso, si tratta di confutare le affermazioni dei credenti in Dio.

Nota-- "Screening epistemologico".

'Epistemologia' significa 'studio della scienza', una parte dello gnosticismo (lo studio della conoscenza). -- Lo gnostico considera la questione se, sì o no, le frasi pronunciate contengano verità (EDM 32 e segg .). -- Ciò che faremo ora.

C.1.-- Teodicea.

Letteralmente: "giustificazione, difesa di Dio". Il termine, che denota una questione antica, deriva dal cartesiano G.W. Leibniz (1646/1716). Oggetto di questa branca della teologia è il rapporto "Dio/male": come "conciliare" l'esistenza e il modo di essere di Dio (ovvero, come far combaciare la loro coesistenza in un unico e medesimo "essere" (= realtà totale e persino

interconnessa)) con il fatto del deludente “nulla”, cioè il male fisico e soprattutto morale?

HAR86

C.2.-- 'Antilogia' ('critica').

Zenone di Elea (EDM 08), il fondatore dell'eristica, cioè della logica e della metodologia, nella misura in cui si occupano della capacità di argomentare secondo regole logiche rigorose, è noto per il suo metodo.

Procede nel modo seguente.

1. Egli espone le tesi del suo maestro Parmenide.

2.a. Prima 'antilogia' (letteralmente: 'contraddire'): gli oppositori di Parmenide confutano, a modo loro, le sue proposizioni.

2.b. Seconda 'antilogia': Zenone confuta i confutatori (i contraddittori). Accade che egli stabilisca che "né loro né lui" possono dimostrare rigorosamente tutto. Ciò che Aristotele notò come un processo logico, riassunto nella frase "tu, contraddittore, non dimostri tutto (= tutte le tue affermazioni, proposizioni) né io". In forma abbreviata: "né tu né io".

Cfr. Cl. Ramnoux, *Parmenide e i suoi successi immediati*, ed. du Rocher, 1979, 158ss. (*Tecniche di deformalizzazione*).

Per secoli e secoli, le persone hanno dibattuto sul rapporto tra "Dio e il male". Nessuno è mai riuscito a fornire una prova "apodittica" (ovvero, radicalmente convincente per tutte le persone dotate di ragione), né da parte dei credenti né da parte degli atei. Una sorta di stallo, quindi.

C.3.-- Teoria dei mitologi.

'Mitologia', qui, significa "teologia al di fuori del contesto biblico, supportata dall'esperienza mitica" (EDM 05).

Forse le opere di W.B. Kristensen riguardanti la teologia mitica del male nell'universo e nell'umanità rimangono le più rivelatrici (*Collected Contributions to the Knowledge of Ancient Religions*, Amsterdam, 1947; *Introduction to the History of Religion*, Haarlem, De Haan, 1980-3).

Tesi principale: le divinità delle religioni non bibliche, anche le più elevate, sono “armonia degli opposti”; esse stesse sono una miscela ('harmonia',

combinazione ; EDM 72) di bene (fisico/etico) e non bene (fisico/etico); le loro azioni nel cosmo mostrano la stessa miscela: -

San Paolo, da uomo di orientamento biblico, annovera tra i principali “elementi del mondo” (*EDM 01*) *anche quelle divinità*, nelle quali non ripone molta fiducia. Questi esseri invisibili sono, in larga misura, responsabili sia del male intrinseco alla natura, sia del male derivante dalla libertà.

HAR87

Non si tratta quindi di un Essere Supremo di cui si abbia conoscenza, come accade ad esempio tra i popoli primitivi (si pensi al "monoteismo primordiale" di Lang e Schmidt). Per quanto riguarda questo Essere Supremo, negli ambienti pagani radicali si sostiene che non sia responsabile del male presente nel cosmo. Questo è uno degli aspetti che lo eleva al di sopra delle divinità finite e inferiori, in quanto "esaltato". Tanto per dire, da un punto di vista pagano.

C.4.-- *Tesi biblica.*

Ciò che il monoteismo primordiale afferra con esitazione e cautela, emerge con cristallina chiarezza dalla *Bibbia* (*EDM 51*). Vista dalla prospettiva dell'Antico Testamento (Yahweh) e del Nuovo Testamento (Santa Trinità): un Essere Supremo è al di sopra di ogni sospetto. Al massimo, Yahweh, la Santa Trinità, tollera il male. Al contrario:

a. il giudizio divino immanente, inscritto nella creazione stessa (= intervento di Dio),

b. Il giudizio trascendente di Dio (l'intervento di Dio, direttamente, al di fuori del corso naturale delle cose create) contiene un correttivo (una modifica in meglio) del male.

Considera il peccato oltraggioso, che viene punito nell'ambito di questa vita terrena. Considera il Giudizio Universale, in un futuro (lontano), in cui Dio rimetterà ogni cosa a posto.

C.5.-- *Teodicea.*

La teologia filosofica, fondamento dei primi pensatori greci, — “theologia fusikè”, theologia naturalis, 'teologia naturale' (distinta da quella mitica e biblica) — può interpretarla come segue.

1.-- *L'arteria della ragione .*

Rileggi - *EDM-harm 84* - il testo.

Una sola piccola parola, "solo": "(Prefazione 2): Il male può esistere solo...". Quella piccola parola dovrebbe prima essere dimostrata dall'ateo. -- Ebbene, viene semplicemente presentata come un assioma, -- senza dimostrazione. L'ateo aggira -- sopprimendo consapevolmente/reprimendo inconsciamente - questa domanda fondamentale: "L'esistenza e l'essenza di Dio non potrebbero in qualche modo coincidere con il male nel mondo?" In tal modo, vale a dire, che Dio è buono e onnipotente dopotutto.

Platonico: l'ateo commette 'para.frosunè'; pensa fuori tema.

2.-- *Argomentum ad hominem.*

Diamo credito all'ateo sulla parola. -- Afferma due cose contemporaneamente:

a. Dio non esiste; **b.** Il male esiste.

HAR88

Ciò che l'ateo sembra non cogliere durante questo ragionamento è che "il male esiste comunque, anche se Dio non esiste". Quel 'comunque' gli sfugge.

Ulteriori specificazioni.

La premessa segreta della prefazione 2 ("Il male può esistere solo se... se...") è "Tutto ciò che esiste ha una ragione sufficiente (in sé o al di fuori di sé)". Il cosiddetto principio di ragione o fondamento (necessario e) sufficiente.

Poiché, nell'ipotesi atea, Dio non esiste eppure esiste il male, Egli non può essere considerato – come una spiegazione (necessaria e) sufficiente – per (l'origine del) male.

Conclusione : poiché il male esiste in un universo senza Dio, è necessaria una spiegazione al di fuori di Dio. Il male ha quindi la sua origine, chiarissima, nell'universo stesso, non in un Dio che non esiste nemmeno! Ebbene, questa è precisamente la tesi del credente in Dio.

Conclusione: "Se tu, in quanto ateo, affermi ciò che affermi, allora ciò che ti confuta ne consegue." Antilogia dell'antilogia!

3.-- *L'origine del male.*

Consideriamo ora l'ipotesi della fede in Dio.

(i) Inconsciamente l'ateo presuppone che possa esistere solo una sorta di Dio ficcanaso e persino "autoritario" (*nota*: cosa che sembra essere condivisa anche da parecchi credenti in Dio, a giudicare dal loro comportamento).

Un Dio di questo tipo non può tollerare l'indipendenza (l'autonomia, come amano dire i moderni) in ciò che Egli stesso ha creato. Un "Essere Supremo" di questo tipo, che conserva ancora le caratteristiche inconsce degli "elementi cosmici" (= le divinità dei Gentili), deve intervenire costantemente, come un disciplinatore, nel corso e nella struttura stessa della sua creazione, al fine di prevenire il male fisico e, soprattutto, etico derivante dalla volontà autonoma.

(ii) Il credente in Dio, tuttavia, che è stato liberato da quel residuo pagano, comprende – specialmente di fronte al male – l'autonomia del creato.

(UN) Fisico .

La creazione non libera è, a suo modo, indipendente. Si considerino le leggi scientificamente verificabili (*EDM 16* : test fisici): una pietra, ad esempio, cade, anche se qualcuno si trova a camminare proprio sotto di essa.

(b) Etico .

La creatura che sceglie liberamente (*EDM -- danno 83* : giudizi di valore) - nella sua libertà di capacità (anche se non c'è libertà di permesso; *EDM 58*) - può decidere sia senza Dio che contro Dio.

HAR89

Il dilemma di Dio

Il "dilemma" è un bivio (= ci si trova di fronte a scelte contraddittorie (*EDM-harm 82*)). O Egli crea esseri fisicamente indipendenti ed eticamente liberi e, in tal caso, non può né deve intervenire costantemente ("interventismo"), oppure crea esseri fisicamente dipendenti ed eticamente non liberi e, in tal caso, il risultato è un numero di esseri non liberi e soggiogati, nei quali qualsiasi auto-sviluppo è impossibile fin dall'inizio.

“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”

La natura problematica della teodicea è ampiamente evidente nel destino di Gesù.

Egli si incarna, vive come essere umano e, dopo la sua investitura al battesimo nel Giordano ("Questo è il mio figlio prediletto"; intendete: il principe che io scelgo come futuro sovrano), ascende... per morire sulla croce, in un

mondo autonomo, secondo la Bibbia, sottomesso a Satana e ad altri "elementi del cosmo".

Crocifisso, Egli subisce e sperimenta la profonda indipendenza della creazione. Grida: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai 'abbandonato'?» Comprendi: «perché mi hai lasciato all'autonomia, alienato da Te?»

La risposta del Padre Celeste a questo è, secondo le Scritture, la glorificazione. Gesù si rivela come "figlio diletto" (= principe, sovrano, con, senza o contro gli "elementi del cosmo") sia negli inferi ("discesa agli inferi" o ascesa agli inferi) che sulla terra (le apparizioni come risorto) e nel resto del cosmo ("Ascensione" in cui, secondo la tradizione, si rivela ai dominatori "cosmici").

Tuttavia, così facendo, la Bibbia colloca la soluzione al male, nella misura in cui è associata a un Dio che è al contempo buono e onnipotente, nella dimensione transempirica (transrazionale). Cfr. *EDM 17 e segg.*

Purtroppo è così:

- (i) fenomenico, cioè nei dati immediatamente evidenti, e
- (ii) anche razionale, cioè ragionando ulteriormente a partire dai dati evidenti...
- (iii) il dominio del transempirico è difficile o addirittura impossibile da dimostrare con rigorosi argomenti logici.

Quindi rimane una questione di antilogia e di antilogia dell'antilogia: il non credente non può confutare il fatto della glorificazione e il credente non può provarlo in modo definitivo. -- Zenone lo aveva già capito: "né tu né io".

HAR90

14.-- Armonologia: struttura/collezione - sistema. (90/97)

Abbiamo riflettuto sui concetti di "relazione" (ontologica e logistica).

Ora passiamo al capitolo sulla struttura, ovvero sulla rete di relazioni, e su ciò che ne consegue: l'insieme e il sistema.

Via della biblioteca: *D. Nauta, Logica e modello*, Bussum, 1970, 175 ss..

Secondo quell'opera, la struttura è la totalità (l'insieme) o l'intera rete di relazioni tra gli elementi. Aggiungiamo subito a questo: gli elementi di un semplice insieme o di un sistema (costellazione).

Il concetto di “caratteristica comune”.

Una molteplicità può essere ricondotta all'unità quando è costituita da elementi (molteplicità) che presentano almeno una caratteristica comune (unità). O, per dirla in altro modo: elementi che sono certamente non identici (diversi/separati), ma che, in un certo senso, sono identici perché presentano una e stessa (o stessa) caratteristica. L'analogia, quindi, risiede nel fatto che sono in parte identici e in parte non identici.

Struttura distributiva e collettiva.

Si potrebbe anche dire: struttura metaforica e metonimica (EDM 24; Si prega di rileggere).

Diciamo che, non appena si instaura una relazione, esiste una struttura minima e sostanziale (= essenziale). La "rete" ha un minimo – la relazione tra due elementi – e un massimo – infinitamente – espandibile, ovviamente.

Nota: in certi ambiti scientifici e filosofici, il termine "struttura" viene utilizzato nel senso più stretto di "relazioni fisse (immutabili, 'invarianti')". -- Buono a sapersi.

1.-- Struttura distributiva.

'Distributivo', dal latino 'distribuere', dividere.

Il modello matematico parla al meglio alla nostra mente. In particolare: in matematica, si può sostituire l'espressione " $ax + ay + az$ " con " $a(x + y + z)$ ". Si nota che il termine comune 'a' è diffuso, distribuito, sui tre termini distinguibili. Questa è una chiarificazione cristallina del concetto di 'diffusione' (su una moltitudine).

Maggioranza

Una delle caratteristiche della struttura di dispersione è l'"intercambiabilità" o somiglianza. La "a" nelle tre espressioni " ax ", " ay ", " az " è esattamente la stessa.

HAR91

E convertibile (intercambiabile, identico). -- Così si può - per citare di nuovo il piccolo esempio di Husserl (EDM 38: *il generale identico*) - scambiare il rosso, diffuso (distribuito) su tutte le cose relative (possibili), nella misura in cui è semplicemente rosso. Quel rosso è, dopotutto, identico in sé.

Alcuni modelli applicativi.

Chiunque abbia familiarità con profumi e fragranze sa che, per le donne veramente sensuali, il profumo muschiato caratteristico delle capre di montagna tibetane è sessualmente stimolante, che per gli uomini veramente sensuali, il lattice della pianta di hevea (da cui si produce la gomma) è ugualmente sessualmente stimolante, che, quando ci si abbandona a uno o a entrambi i profumi sopra menzionati, la mentha piperita, l'aroma della menta piperita, ha un effetto calmante. I tre profumi differiscono, quindi, fondamentalmente; eppure sono tutti e tre "profumi": profumo (hevea, muschio, mentha piperita), proprio come un (x, y, z).

Struttura distributiva . Chiunque abbia familiarità con la fisica più recente sa che energia, massa e velocità della luce sono tre realtà fisiche che, per quanto interconnesse, sono fortemente distinguibili. Quindi n (energia, massa, velocità della luce). Di nuovo: struttura distributiva.

Guarda il mercato: una giovane commessa offre a un giovane una giovane pianta in vendita. Così giovane (commessa, giovane, pianta). Distributivo.

Nota: Platone aveva già osservato che "tutto" costituisce un "intero" (nel suo senso). Gli scolastici medievali (800/1450) chiamavano una collezione "omne" (letteralmente: qualcosa che comprende tutti gli elementi).

2.-- Struttura collettiva.

'Collettivo' significa 'insieme'. Solidarietà. -- Prendiamo una mosca rossa: tutte le parti di quel grazioso piccolo insetto sono diverse l'una dall'altra: zampe, ali, corpo, torace, ecc., ma insieme, insieme, solidalmente, 'collettivamente', formano un'unica mosca rossa.

Nota-- Non maggioritario .

A differenza degli elementi di un insieme, gli elementi di un sistema non sono uguali, o almeno non sempre. Tutt'altro.

Alcuni modelli applicativi.

Le fragranze – hevea, muschio, menta piperita – costituiscono, nel loro insieme, un unico sistema: la combinazione di profumi nettamente diversi ha un effetto collettivo che dapprima stimolante, poi calmante.

HAR92

Come elementi della "collezione di profumi" sono simili; come elementi di un sistema sequenziale sono molto diversi: i primi due hanno un effetto stimolante femminile o maschile, l'ultimo agisce nella direzione opposta. Quindi: hevea (stimolante) x muschio (stimolante) x menta piperita (calmante).

Chi non conosce la formula fisica di Einstein " $E=mc^2$ " (l'energia è la massa moltiplicata per il quadrato della velocità della luce)? Come elementi puramente fisici, l'energia, E , la massa, m , e la velocità della luce, c , sono simili. Come elementi del sistema complessivo della natura, tuttavia, sono tutt'altro che simili. Ciò è espresso nella struttura della formula fisica, in cui non è possibile semplicemente scambiare i segni di E , m , c^2 .

La giovane ragazza che vende piantine rappresenta un sistema – il sistema di compravendita – in cui gli elementi – ragazza, piante, giovane – non sono affatto simili né intercambiabili. Dopotutto, il ruolo sociale della vendita e dell'acquisto differisce fondamentalmente, e il ruolo del prodotto commercializzabile differisce dalle azioni di vendita e acquisto.

Nota : Platone aveva già notato la differenza tra "tutto" e "intero", e la scolastica aveva un proprio termine per indicare un collettivo, ovvero "totum", un insieme che mostra coerenza.

Applicazione: l'espressione "tutte le persone", ad esempio, differisce parecchio dall'espressione "l'intera persona" e persino dall'espressione "l'intera umanità".

Decisione generale:

(1) Nell'insieme la proprietà comune è effettivamente diffusa, ma identica e immediata, generale.

(2) Nel sistema, la proprietà comune non è distribuita su elementi separati, ma è "il cemento di esso", identica a tutte le parti (iposistemi, sottosistemi) è la struttura condivisa collettivamente (rete), che è, immediatamente, in modo condiviso, generale. -- Identico-generale in entrambi i casi, ma in modo diverso (distributivo, collettivo). Ecco, nel modo più chiaro possibile, la somiglianza e la differenza dei due.

Nota: Ora si nota che la metafora si basa sull'insieme e la metonimia sul sistema. Il che è chiaramente evidente nella sineddoche metaforica e metonimica (EDM 23 e segg.).

Di conseguenza, si può affermare che l'insieme è caratterizzato da una struttura metaforica e il sistema da una struttura metonimica.

HAR93

Nota-- Il concetto di numeri nell'antica Grecia.

Un insieme è un numero (di elementi) che può essere espresso come un numero. Consideriamo brevemente *Euclide di Alessandria* (-323/-283; EDM 01), nei tredici libri dei suoi * *Elementi di geometria* *. Nei libri 7/9, tratta di matematica dei numeri (aritmetica). Fedele al suo metodo assiomatico-deduttivo, inizia con le definizioni (definizioni di concetti).

UN.-- La prima: “L'unità – in greco 'monas', monade – è ciò secondo cui ogni essere è chiamato uno (unico)”. – Questo viene chiamato, oggi, “elemento” (almeno nel linguaggio matematico).

B.-- Il secondo: “Numero(forma) - arithmos, forma numerica, perché gli antichi greci consideravano ogni numero geometricamente (EDM 31: *La forma geometrica non è la forma ontologica dell'essere*) - è l'insieme - plethos, moltitudine, insieme, collezione - che nasce dalla somma delle unità ('monadi').

Nota : "sommare" significa, allo stesso tempo, certamente nel senso paleopitagorico, "formare una figura geometrica, una configurazione". Di conseguenza: in greco antico, "numero" si applica solo a più di una monade (unità). "Numero" è invariabilmente un insieme (e un sistema geometrico) di almeno due elementi.

Via della biblioteca: Fr. Krafft, *Geschichte der Naturwissenschaft*, 1 (*Die Begründung einer Wissenschaft von der Natur*), 319.

Conclusione. -- I due concetti, insieme e sistema, si fondono matematicamente, numericamente (insieme) e spazialmente (sistema come forma geometrica).

Scienza dei sistemi attuale (sistematologia).

Il concetto di "insieme" è solitamente ben noto, grazie alla "nuova" matematica. Non è così per la "teoria dei sistemi". Pertanto, ecco una breve spiegazione.

1954: Fondazione della Società per la Ricerca sui Sistemi Generali.

Ludwig von Bertalanffy (1901/1972), Kenneth Boulding (economista-sociologo), Rapoport e altri sono i fondatori di un'organizzazione per la promozione della ricerca sui sistemi di ogni tipo.

Bibbia st.: -- FE Emery, ed., *Pensiero sistemico (Letture selezionate)* Harmondsworth/Baltimore, 1969-1;

-- P. Delattre, *Système, struttura, funzione, evoluzione (Essai d'analyse épistémologique)*, Parigi, 1971;

-- DD Ellis/ Padre J. Ludwig, *Filosofia dei sistemi* , Englewood Cliffs, NJ, 1962.

-- Particolarmente stimolante da una prospettiva ontologica è Leo Apostel et al., **Deenheid van de cultuur** (*Verso una teoria generale dei sistemi come strumento dell'unità del nostro conoscere e agire*), Meppel, 1972 (le attività matematiche, comunicative e artistiche sono interpretate da una prospettiva di teoria dei sistemi).

HAR94

Nota -- L. von Bertalanffy, *Robot, uomini e menti* (La psicologia nel mondo moderno), New York, 1967, 61, afferma:

a1. le esigenze organizzative specifiche dei nostri complessi processi produttivi (ad esempio, sistemi uomo-macchina, ricerca sugli armamenti),

a2. N. Wiener, *Cibernetica o Controllo e comunicazione nell'animale e nella macchina*), New York, 1948-1,

b. L.V. Bertalanffy, 1930+, che cercava una teoria generale dei sistemi, sono all'origine di una teoria generale dei sistemi.

Nota : Aristotele, *Polit.*, V , 5, usa già una sorta di linguaggio cibernetico: una costituzione, ad esempio, ha 'telos' (finalità), ma può deviare ('par.ek.basis'), eppure può anche essere retroattiva ('rhuthmosis', 'ep.an orthosis'). Cfr. O. Willmann, *Gesch. d. Id.*, III , 1035.

Tipologia. -- D. Nauta, *Logica en model* , 173 e segg., distingue tre livelli riguardo al sistema.

1.-- Sistemi ' concreti'.

Un cristallo (fisico), un organismo vivente (biologico), una fabbrica (culturale).

2.-- Sistemi ' concettuali'.

Tutte le astrazioni, -- costruzioni della nostra mente (oc,175), come gli schemi (*EDM 39*) di sistemi concreti (un modello atomico, rappresentazione nella mente e sulla carta dell'atomo concreto), lo schema di un curriculum, -- un insieme matematico di punti, -- un sistema numerico costruito logicamente.

3.-- Sistemi 'formali' (o linguistici).

Linguaggi di programmazione per computer, -- l'intera logica (calcolo logico (*EDM -- harm 80*) o una parte di essa. È chiaro che, con tale schema, è stata delineata una teoria generale dei sistemi.

Nota: cosa intende Nauta per 'formale'? Qualsiasi lingua (= sistema di segni) in cui

(1) di realtà concrete

(2.1 una rappresentazione concettuale (ricostruzione)

(2.2 è rappresentato simbolicamente,

Nauta et al. lo definiscono “un sistema formale o linguistico”. In esso, le relazioni (*EDM -- harm 80 e segg.*), o meglio le strutture, sono rappresentate “sintatticamente” (*EDM --harm 84*).

Nota: ontologicamente, il termine "formale" ha un significato molto più ampio: ogni "forma", ogni essenza, è una questione "formale".

HAR95

Per inciso: il termine "formalizzato" invece di "formale" è, oh, più chiaro. Un sistema formalizzato contiene **(a)** un sistema di segni, **(b)** che è ordinato assiomaticamente-deduttivamente (ne parleremo più avanti).

Sistema orientato agli obiettivi.

Uno dei tipi di sistema è il sistema teleologico.

Cominciamo con il termine greco antico 'archè', principium, ciò che governa qualcosa ('principio').

Se qualcosa è controllato da qualcos'altro, allora bisogna tenere conto di quell'elemento di controllo, sia in termini di conoscenza che di gestione.

Un principio diventa teleologico quando controlla la "prassi", ovvero l'attività che si svolge nel suo corso. Diciamo semplicemente: "regola". Questo "meccanismo di regolazione" è il nucleo dei sistemi orientati a un obiettivo, che vengono "guidati" verso un fine dal loro "principio". Il che ci porta in prossimità della scienza del controllo (cibernetica).

Modello applicativo.-- Una classe scolastica .

Questo sistema è costituito dall'insegnante (o dagli insegnanti), dagli studenti, dall'aula e dalle infrastrutture scolastiche (lavagna, gesso, banchi, libri, ecc.). È governato da un unico concetto: lo sviluppo culturale degli studenti. Prima ancora di concretizzarsi nel risultato, l'obiettivo determina l'intera attività di classe e il suo svolgimento. In altre parole, si tratta di un sistema orientato agli obiettivi.

Ordine(i) mirato(i).

EDM-harm 72ff ci ha fornito un'idea approssimativa del concetto di "ordinamento".

Via della biblioteca: D. Mercier, *Metafisica generale (Ontologia)*, Lovanio/Parigi, 1923-7, 536.

Il testo del grande neoscolastico dice: "l'ordinamento è:

(i) prendere i dati uno dopo l'altro e

(ii) collocano (*nota:* pongono) secondo lo stesso principio di unità (...).

L'ordine è l'unità nella molteplicità o, inoltre, l'unità nella diversità.

Mercier passa quindi immediatamente all'ordinamento finalizzato: "L'ordine è il posizionamento (*nota:* la disposizione) in modo che i vari dati siano, ciascuno, al proprio posto e corrispondano alla rispettiva (*nota:* ciascuno tra loro alla propria) destinazione.

In breve: l'ordine è la precisa disposizione dei dati secondo le relazioni che il loro scopo impone loro." (Oc,539).

Si parla anche di relazioni "funzionali" (che svolgono la funzione o il ruolo necessario per raggiungere l'obiettivo (risultato)). "Sistemi funzionali" sarebbe quindi un termine appropriato.

HAR96

Sistemi organici (organismi).

Nota: La scuola storica tedesca. -- F.K. von Savigny (1779/1861; giurista), il fondatore; -- K.F. Bekker (noto per il suo *Organismus der Sprache* (1827-1; 1841-2), Jakob Grimm 1785/1863; con suo fratello Wilhelm fondatore della filologia germanica) Leopold von Ranke (1795/1836; figura di spicco nella storiografia tedesca del XIX secolo).

Questa scuola pone al centro il concetto di "vita" (invece del "concetto" razionalista) – principalmente come "organismo vivente", anziché il razionalismo illuminista storico (ovvero non tradizionale) (EDM 41).

Lei abbraccia una visione organica del mondo e della vita (oggi anche definita "organismica"). Ella definisce:

- (1) l'insieme governa l'elemento singolare (o la parte particolare di esso)
- (2) inoltre: il sistema controlla le singole parti.

Ebbene, secondo quella scuola di pensiero, la collezione o il sistema (la totalità) è l'obiettivo che "definisce" ("determina", "controlla") una realtà "organica", sia essa un sistema giuridico, un popolo, una cultura, una lingua, una fiaba, un movimento storico o qualsiasi altra cosa.

Nota: Oltre al chiaro retroterra romantico, questa visione è parallela alla teoria dei sistemi di L. Apostel et al. (EDM-harm 94). Analogamente a un organismo biologico, un organismo coltivato è teleologico.

L. v. Bertalanffy, *Robot e menti* , 53/115, insieme alla Scuola storica tedesca, prende le distanze dal modello meccanicistico (esemplare) originario dell'Illuminismo.

“ *Verso una nuova 'filosofia naturale' (Il sistema aperto della scienza)* ” è il titolo della sua opera.

Il 'nuovo' punto di vista scientifico – secondo v. Bertalanffy – è: il mondo (l'universo) "come organizzazione", come un tutto organizzato.

Qui egli sottolinea il concetto di “complessità organizzata” (Oc,58). Tutti i livelli della realtà e della scienza ne sono espressione: l'atomo (fisico), l'essere vivente (biologico), i fenomeni di massa psicosociali (inerenti alla nostra cultura attuale) (culturali).

Secondo Bertalanffy, l'unica via d'uscita è una teoria dei sistemi veramente generale che abbracci tutti i livelli. Cfr. oc, 61 e segg. A questo proposito, egli ribadisce la distinzione tra sistemi meccanicistici (inerenti alla cibernetica) e sistemi organici (che egli sostiene con grande enfasi).

HAR97

Nota-- Collezione e sistema nella grande tradizione.

Lo abbiamo già annotato. Ma, un attimo, qualche spiegazione in più.

UN.-- I concetti di "tutto" e "intero" in Platone.

Nel pensiero platonico, le connessioni (somiglianze o coerenza) rivestono un ruolo centrale.

A. Guazzi, *Le concept philosophique de 'monde'*, in: *Dialectica* 57/58, Neuchâtel (CH), 1961, 89/107.

Steller parte dalla domanda: "Il 'cosmo', il mondo, in Platone, è un'idea?". Platone non ha lasciato alcuna conferma esplicita a riguardo, ma, poiché la sua cosmologia (teoria dell'universo) è una riedizione 'fisica' (filosofica) della sua 'dialettica' (= metodo), se ne può dare una conferma.

In Platone, l'«idea» è il modello preesistente che unisce una moltitudine di fenomeni in uno solo: per quanto distinti possano essere, tutti i fiori di margherita in natura mostrano lo stesso modello fondamentale, attraverso il quale possono essere riassunti. Questo modello è l'idea di «margherita».

Guazzo parte dall'armologia *platonica*: le idee di "tutto" (si pensi a "tutte le persone") e "intero" (quindi, ad esempio, "l'uomo intero") sono, fondamentalmente, idee equivalenti. Infatti significano "tutte le parti" (nel senso platonico: tutti gli elementi, tutte le componenti; dialogo *Teeteto* 205a).

Inoltre: l'Uno (tutto ciò che manifesta unità) è inconcepibile senza le "parti" (elementi, sottosistemi) e, viceversa, le "parti" sono inconcepibili senza l'unità, l'"Uno". Così afferma Platone stesso nel suo *Parmenide* (passim, di in tutto il testo).

Nota: Ciò è confermato da EW Beth, **De wijsbegeerte der wiskunde (Van Parmenides ut Bolzano)**, **Antw/Nijm.**, 1944, 29/56 (Platone), dove si discute di 'stoicheiosis', **elementatio**, letteralmente: 'analisi delle parti', che non è altro che una teoria degli insiemi e dei sistemi ante litteram.

B.-- La dottrina scolastica in materia.

Lahr, *Logique*, 493, dice:

(i) il concetto generale ("tutte le persone") si distingue dal concetto collettivo ("tutta l'umanità").

(ii) Oc, 499: la classificazione (tipologia) è duplice.

a. È possibile classificare logicamente un 'omne' ("tutte le copie").

b. si può anche classificare un 'totum' ("l'intero esemplare"), ma 'fisicamente', -- si pensi alle parti di una pianta.

Nota: Come affermato: l'inclusione si basa, in parte, sull'insieme e sul sistema. Cfr. *EDM-harm 83*. " Se insieme/sistema, allora inclusione". Cfr. *EDM 25 (sineddoche)*.

HAR98

15.-- Armonologia: segno (simbolo) e modello. (98/105)

Cominciamo dai nomi. -- Teoria dei segni, 'semantologia', 'semasologia' indicano la teoria generale dei segni. -- *EDM--harm 81* sappiamo che i nomi 'semiotica' (Peirce, Morris) e 'semiologia' (de Saussure e gli strutturalisti) sono comuni.

I tre aspetti semiotici.

Un segno o un simbolo può essere interpretato in tre modi:

a. sintattico (*EDM--danno 84v .; 94 (pensiero formalizzato)*):

b.1. semantico (*EDM--danno 85*) e

b.2. pragmatico (*EDM--harm 85*).

Forniamo un esempio umoristico per rendere questi tre aspetti facili da ricordare.

a. Sintattico.

Forse si è sentito parlare una volta dell'insolito prete fiammingo occidentale Van Haecke. Un giorno, egli combinò la seguente frase latina con il nome di un prete chiamato 'Faict': "Faict ficta facit" (tradotto: "Faict commette cose immaginarie").

Sintassi delle lettere: l'insieme 'ficta' e 'facit' ha gli stessi elementi di 'Faict', un nome di cinque lettere semplicemente spostato da Van Haecke (reso in una configurazione diversa). Una tipica attività 'combinatoria' (di connessione di elementi). - Questo per quanto riguarda la frase in sé.

b.1. Semantica.

Questa combinatoria può essere collocata anche nella vita ("Sitz im Leben"). La frase "Faict si occupa di cose immaginarie" si riferisce probabilmente alle attività di Faict, immaginate secondo il giudizio di Van Haecke. Tale frase riflette una realtà esterna alla frase stessa. Contiene una descrizione, anzi, un giudizio di valore.

b.2 . Pragmatico.

È ancora la "Sitz im Leben", ma ora diversa: qual era l'intenzione di Van Haecke nel formulare quella frase? Quale risultato voleva ottenere? Forse voleva far ridere chi coglieva il gioco di parole (pragmatica umoristica). Oppure

voleva criticare la cura pastorale di Faict (pragmatica della cura pastorale). Anche questo, però, si colloca al di fuori della frase stessa.

Nota: una frase è un segno composto: abbiamo immediatamente i tre aspetti che ogni segno può avere.

Sintassi

Le relazioni (EDM-harm 77;80) tra gli elementi di un segno, internamente, e tra i segni stessi, esternamente, sono oggetto della semiotica sintattica. -- Pertanto, si distingue tra segni 'sintagmematici' (incompleti) e segni 'categorematici'.

HAR99

Il nome di una persona, ad esempio, da solo e senza aggiunte, è un carattere completo per identificare qualcuno. Un carattere incompleto funziona veramente solo se considerato insieme ad altri caratteri: come il nome e il cognome in un indirizzo completo (con via, numero civico, comune, codice del comune o anche l'indicazione del paese).

Strutturalismo.

-- Ferdinand de Saussure, *Cours de linguistique générale* , Parigi, 1931-3 (1916-1);

-- JM Broekman, *Strutturalismo* (Mosca/Praga/Parigi), Amsterdam, 1973;

-- O. Ducrot et al., *Qu'est-ce que le strutturalisme ?* Parigi, 1968.

--- Per quanto riguarda la teoria strutturalista, per quanto riguarda la sintassi: Ruolo. Barthes, *Eléments de sémiologie* , in: *Comunicazioni (Recherches sémiologiques)* , Parigi, 1964 (n. 4), 114/140 (*Syntagme et système*).

De Saussure stesso definisce la sua "semiologia" come segue: "una scienza che studia la vita dei segni nel contesto della vita sociale" (una scienza specializzata che studia la vita dei segni nel quadro della vita sociale). Cfr. *Cours*, 33.

Egli definisce il segno come segue: "Le signe linguistique unit non une chose et un nom, mais un concept et une image acoustique" (il segno linguistico non collega una cosa e un nome, ma un concetto e un'immagine acustica). Per de Saussure, l'intero segno – "le signifié" (ciò che il segno acustico intende, vale a dire il concetto) e "le signifiant" (il segno acustico) – è una cosa mentale o psichica (*Cours* , 98).

Nota: nel linguaggio colloquiale, "segno" si riferisce al segno acustico, cioè udibile all'orecchio (interno o esterno), ad esempio la parola "albero". De Saussure, tuttavia, chiama "segno" sia la parola che il concetto insieme. Quindi, ad esempio, "albero" (la parola) e il concetto che le corrisponde (il concetto di "albero").

Conclusione: per Saussure, la vita dei segni all'interno di una società si svolge interamente nella psiche (la vita dell'anima). -- Cosa che dovremmo notare attentamente.

Relazioni: sintagmatiche e associative.

Cours, 170ss. (*Resoconti sintagmatici e associativi*). -- La semiologia di De Saussure è essenzialmente una teoria applicata delle relazioni. Applicata, in particolare, al "discorso" diretto e indiretto (uso del linguaggio).

A.-- Il sintagma.

Letteralmente (in greco antico): "qualcosa di unito insieme". -- De Saussure intende l'ordine lineare delle parole e delle idee.

HAR100

Lui la chiama "la catena dell'uso del linguaggio".

Un sintagma linguistico è costituito da almeno due unità (elementi). Ad esempio, 're-lire' (rileggere); "contre tous" (contro tutti); "la vie humaine" (la vita umana); "Dieu est bon" (Dio è buono); "s'il fait beau, nous sortirons" (se il tempo è bello, partiamo).

Un termine linguistico, ad esempio "bon" (buono), acquisisce "valore" all'interno di sintagmi come "Dieu est bon" (Dio è buono) solo perché si contrappone a ciò che lo precede e a ciò che lo segue.

Su questo si fonda la celebre teoria degli strutturalisti, secondo cui un segno acquisisce significato solo all'interno degli opposti. -- Ci troviamo invariabilmente immersi nella teoria relazionale.

B. -- L'associazione.

Si noti che altri strutturalisti parlano di una "connessione paradigmatica" invece di una "connessione associativa" ("paradigma"; cfr. EDM 36 (*altro*

significato)). -- De Saussure ora si colloca al di fuori della "ragione" (uso del linguaggio).

Le parole correlate ('immagini acustiche', dice) si connettono ('associazione') tra loro nella memoria. È così che si formano i gruppi.

Ad esempio, la parola "enseignement" (educazione) evocherà inconsciamente – lo strutturalismo, in questo caso, si ricollega alla psicologia del profondo – una moltitudine di altre parole: "enseigner" (insegnare); "renseigner" (informare). Oppure anche: "armement" (armamento), "changement" (cambiamento). O ancora: "éducation" (educazione), "apprentissage" (apprendimento).

Conclusion: tutte queste parole, in un contesto associativo, hanno qualcosa in comune. -- Ecco, in sintesi, la teoria strutturale dell'uso del linguaggio.

Semantica.

Le relazioni (*EDM-harm* 77; 80) tra ciò che, nel linguaggio colloquiale, viene chiamato segno e ciò che da esso è significato, mentalmente o extramentalmente (al di fuori della nostra vita interiore), sono oggetto di semantica logica. Se vogliamo: la relazione 'segno/significato'. Che differisce da 'significante/significato', sopra. Quindi prestate molta attenzione.

G. Frege (1848/1925; matematico tedesco) introdusse la coppia "Sinn/Bedeutung". "Zin", nel suo significato, è il contenuto della conoscenza e del pensiero (concetto). Ad esempio, "stella del mattino" e "stella della sera" (due "sensi", concetti). "(L) indicato", nella terminologia di Frege, è ciò che è "indicato" o "significato" dal concetto. Qui, in questo caso, il pianeta Venere (sia stella del mattino che stella della sera).

HAR101

Nota: nell'esempio fornito, l'accoppiamento "contenuto/estensione" (*EDM* 29) non è del tutto corretto: il contenuto "stella della sera" si riferisce a Venere in una posizione cosmologica diversa rispetto alla posizione di Venere come "stella del mattino". Logicamente, ciò implica due contenuti e due estensioni.

Nota: a volte si sente dire: "I segni non sono 'realtà', ma indicano 'realtà'".

In termini colloquiali , questo è corretto. Tuttavia, da un punto di vista strettamente ontologico, va notato che il segno, anche se puramente psichico, come il 'signe' di Saussure, è anche un tipo di 'realtà', vale a dire la 'realtà' psichica, ad esempio (che non è il nulla). Cfr. *EDM 10* .

Una definizione semantica.

JH Walgrave, Rond hetprobleem van de symboliek , in: *Tijdschr. v. Philos.* , 1959: 2, 298/316, discute *Suzanne K. Langer, Philosophy in a New Key* , Harvard Univ. Press, 1957-3 (un'opera che tratta del rinnovato interesse per i simboli, nel senso più ampio del termine, in filosofia). Walgrave propone la definizione più generale: "Una rappresentazione concreta che – attraverso la sua conoscenza – trasferisce la coscienza alla conoscenza di qualcos'altro (...)". (Ac, 299).

Due osservazioni:

(i) Questa definizione ricorda fortemente uno dei significati di 'simbolo' (= allegoria), come tale parola viene usata, ad esempio, nelle religioni. Ad esempio, un'immagine divina è il 'segno', l'allegoria, il simbolo che 'trasporta' la coscienza del credente primitivo alla conoscenza di 'qualcos'altro', vale a dire una realtà transempirica, transrazionale.

Cfr. *EDM 18*. Infatti, nella coscienza del Primitivo, che conosce un po' la sua religione, l'immagine è «la divinità che è visibilmente e tangibilmente presente in essa, sebbene essa stessa rimanga invisibile, intangibile». «Nella e al tempo stesso al di sopra» della realtà fenomenica.

(ii) Walgrave dice "concreto" (rappresentazione). -- Come se un segno astratto della matematica o della logistica non "trasferisse anche la coscienza a qualcos'altro", vale a dire il contenuto della conoscenza e del pensiero che gli corrisponde (*EDM-harm 80 e segg.*).

Conclusione: eliminiamo "concreto" e la definizione è corretta, fatta eccezione per il termine "rappresentazione". Un cartello non è una rappresentazione. Eppure è un segno. -- Quindi: "qualcosa che si riferisce a qualcos'altro" sarà una definizione più solida, -- una definizione ontologica, che funziona con il termine "qualcosa", "qualcos'altro" ecc. (*EDM 10*).

HAR102

Una sola applicazione .

Torniamo, per un momento, alla semiologia di Saussure (teoria dei segni) (*EDM-harm 99*): sia l'immagine (acustica) (praticamente: la parola usata) sia il concetto sono inscindibili. Perché? O meglio, attraverso cosa? Perché si riferiscono l'uno all'altro, anche se questo avviene all'interno della psiche (la vita dell'anima).

La teoria del disegno di Peirce.

Inserita in una dottrina di carattere generale riguardante il segno, viene proposta una natura tripartita dei "segni del pensiero, della parola e della scrittura".

i. Il concetto (con ciò che lo accompagna, come ad esempio un'immagine nell'immaginazione) è – per Peirce – già di per sé un segno.

ii.a. Il segno o la parola linguistica è il secondo segno.

ii.b. Il segno linguistico scritto è ancora una volta un segno.

Si elevano l'uno verso l'altro. Perché "qualcosa si riferisce a qualcos'altro", "si mette in cammino verso".

Di nuovo l'inclusivo (EDM--danno 80, 83).

Abbiamo detto: si è discusso molto riguardo all'"implicazione". Potrebbe essere perché le persone non si sono rese conto che l'inclusione è semplicemente un'altra forma di "segno", un riferimento, che indica la strada verso?

(i) Riflessivo. -- “a comprende (implica o si riferisce a) a”.

(ii) Non riflessivo. -- “Le parti (elementi, -- nel linguaggio platonico) compongono, si riferiscono al tutto (insieme o sistema) e viceversa”. -- È così che organizziamo i dati. Identico, di-riflessivo (totalmente identico) o non riflessivo (parzialmente identico, analogo).

L'interpretazione tropologica.

Riprendiamo EDM 20v..

(io) Metafora : "Il colonnello A., ad Aceh, ha combattuto come un leone." "Era lì come un leone." Si intende questo: se si sa come ha combattuto e anche se si sa come si comporta un leone, allora "ha combattuto come un leone" (implicazione comparativa che rivela somiglianze). Entrambi considerati insieme – A., il colonnello, e il leone – implicano una somiglianza. Su questa si basa la metafora. Ma poi A è un 'segno' (un riferimento) al leone (e viceversa).

(ii) Metonimia . -- “Mangiare mele contribuisce alla salute”. Oppure “(...) è una causa che contribuisce alla salute”. - Chiunque comprenda il legame

tra mangiare mele e salute vede che mangiare mele implica coerenza. Ovvero: si riferisce ad esso come a un segno.

(iii) Sineddoche . -- “Le mele (= una mela) sono sane”. Chi vede che “tutte” le mele implica “esattamente una” (come esempio) (è un segno di ciò e quindi si riferisce ad essa)? E viceversa.

HAR103

Chi non si rende conto che "tutte" le parti della casa in vendita comprendono anche la "soglia" come componente, riferendosi quindi ad essa, fungendo da "segno" per essa? E viceversa?

Di nuovo: o somiglianza o coerenza.

Conclusione. -- Un segno è o metaforico (collettivo, basato sulla somiglianza distributiva) o metonimico (sistematico, basato sulla connessione collettiva); inoltre: sineddotico (co-significante sotto forma di somiglianza tra elementi di una collezione o sotto forma di coerenza tra le parti di un sistema).

Disegna e struttura.

Questo ci porta a *EDM-harm 90*. -- Un segno si riferisce a, - comprende - la relazione, in altre parole, con qualcos'altro, sia nella forma della struttura distributiva sia nella forma della struttura collettiva. -- Ci troviamo nel mezzo di una teoria tradizionale delle relazioni.

La mappa e il cartello segnaletico.

Chiunque trovi le due pagine precedenti troppo "astratte" dovrebbe presentare domanda.

(a) Una mappa è un segno metaforico (basato sulla somiglianza) del paesaggio che vi è "raffigurato".

(b) Ma un segnale stradale è un segno metonimico: non si basa sulla somiglianza, bensì sulla coerenza. Si riferisce a una destinazione che "indica", "alla quale rimanda, come un buon segno".

Nota: un certo uso del linguaggio è chiamato segno metaforico "segno iconizzante", mentre il segno metonimico è chiamato segno "indicativo".

Modello teorico

L'originale (sconosciuto) – soggetto nel giudizio (*EDM 67*) – comprende (implica), nel confronto tra i due, il modello (noto) – predicato nella frase.

E viceversa. -- Il modello, tuttavia, è duplice: un modello metaforico (basato sulla somiglianza) o un modello metonimico (basato sulla coerenza). Ma allora il modello è un "segno" duplice e rimanda al suo originale (duplice). E viceversa. -- Oppure il segno è un segno sineddotico.

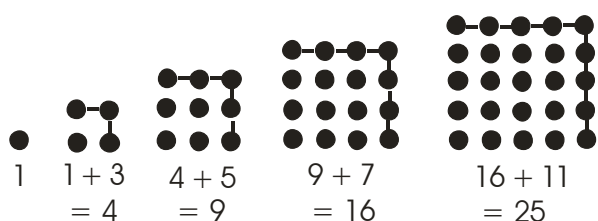
Valore euristico (= informativo).

Chiunque veda una relazione tra i segni, la sua mente si orienta verso la comprensione, verso la verità. Acquisisce informazioni riguardanti ciò che il segno simboleggia.

HAR104

Un'applicazione paleofitagorea.

Cfr. EDM 03. -- EDM-harm 93 (concetto di numero) ci ha insegnato, senza un disegno (intendere: disegno), un antico concetto di 'numero'. -- Ora dimostreremo brevemente come un disegno possa essere un segno. -- È noto che i primi pitagorici possedevano già una teoria iniziale dei numeri. Avevano anche un concetto di 'quadrato'. -- Ecco come loro, che non separarono mai la geometria dalla teoria dei numeri, 'raffigurarono', 'disegnarono' il numero quadrato.



Nota-- (1) È chiaro, a un esame più attento, che ogni disegno “riferisce al numero indicato sotto di esso”. C'è un “segno” davanti ad esso.

(2) In tal caso, la matematica spaziale (configurazioni) funge da modello per la matematica dei numeri. E viceversa.

Si tratta di un concetto fondamentale della matematica moderna sin dal Rinascimento (si pensi alle coordinate cartesiane).

A proposito: (3) Il disegno mostra che le moltiplicazioni (1x1; 2x2; 3x3; (ecc.) possono essere tradotte in addizioni: '4 x 4 = 16' non è uguale (o equivalente) a '1 + 3 + 5 + 7' (cioè l'ordine dei numeri dispari in questione)?

In altre parole: l'addizione si riferisce alla moltiplicazione e viceversa. Addizione e moltiplicazione fungono da "modelli" l'una per l'altra.

Gli attuali teorici dei modelli hanno giustamente sottolineato che il disegno sopra riportato, per quanto antico, è una delle prime testimonianze sopravvissute di un'intuizione della teoria dei modelli.

Pragmatismo.

Le relazioni (*EDM-harm* 77; 80) tra il segno e colui che lo nota e/o lo utilizza sono oggetto della pragmatica logica. In particolare, i risultati attesi (ciò che è tipicamente 'pragmatico') dell'incontro tra il segno e l'interazione con il segno sono diventati oggetto di attenzione (pragmatica).

In questo modo, un segno può essere usato da qualcuno come segnale per qualcun altro – applicato in modo pragmatico.

Significato . -- Lady Victoria Welby, dama di compagnia della regina Vittoria (1819/1901), avviò lo studio del significato nel 1896. 'Significa' si occupa dei mezzi di espressione umani, visti principalmente come mezzi di comprensione tra coloro che li utilizzano.

HAR105

Una volta esisteva un Circolo Significativo, con *G. Mannoury* (1867/1956) come membro - un matematico (ricerca fondamentale), autore di *Handboek der analysee significa* (2 voll., 1947/1948, e di *Significa* (1949)

-- *LEJ Brouwer* (1881/1966); *Ricerca fondamentale in matematica* ;

-- *Padre J. van Ginneken, SJ .*, Professore di Studi Letterari, *Università di Nijmegen*;

-- *Frederik van Eeden* (1860/1932; medico, oratore, poeta, scrittore, filosofo; dotato di grande talento nel campo dell'occulto (transempirico-transrazionale));

-- inoltre il Dr. Godefroy, il Prof. Clay, il Prof. Westendorp Boerma, il Prof. Fischer e altri. L'aspetto psicologico e sociologico del significato, in particolare, ha mantenuto viva l'attenzione.

Retorica.

Tratteremo la retorica separatamente. -- Ora, una breve precisazione. -- Chiunque abbia una minima familiarità con la retorica tradizionale sa che essa è strutturata semioticamente.

1.-- Semantica.

La persona che si dedica alla pubblicità —che si rivolge al pubblico (ad esempio, in televisione) — ha "qualcosa" (un messaggio, un'informazione) da

comunicare a qualcun altro. Ciò significa che le sue parole (i suoi gesti, ciò che mostra) si riferiscono a qualcosa (al fine di trasmettere informazioni al riguardo). La "scoperta" (retorica euristica) determina tale contenuto semantico.

2.-- Sintassi.

La cosiddetta "disposizione" del messaggio, in testo o immagini, collega sintatticamente e logicamente le parti del testo o della performance. Ciò dà luogo alla retorica armonica.

3.-- Pragmatica (significativa).

La "modellatura" (= stilizzazione, cura stilistica) – all'interno del testo – e la "dispensazione" (retorica ipocrita) trasmettono ciò che la pubblicità e l'oratore intendono ottenere, vale a dire raggiungere una reale comprensione del messaggio (che si imprime saldamente nella memoria attraverso la retorica mnemonica), "persuadere", "risultare convincenti".

Conclusione. -- Una buona teoria è pratica. Una buona teoria dei segni è molto pratica. Lo vediamo chiaramente nella sua applicazione alla retorica.

Nota: l'insegnamento è un tipo di performance retorica: varrebbe la pena di indagare semioticamente l'insegnamento come atto:

- i. il messaggio (scoperta);
- ii. la disposizione (di una lezione, ad esempio),
- iii. dare stile al messaggio, imprimendolo nella memoria, e trasmetterlo in modo autentico.

Gli insegnanti sono quindi coinvolti semioticamente ("impegnati"). Un'analisi semiotica potrebbe chiarire questo aspetto.

HAR106

16.-- Armonologia: somiglianza e coerenza nella psiche. (106/111)

“ *Se l'anima ascolta* ”, tutti gli esseri viventi hanno il loro “linguaggio e segno” (come disse una volta G. Gezelle). Ora lo vedremo, ma da un punto di vista armologico.

Prenderemo in esame due esempi di natura psicologica.

1. -- Théodule Ribot (1839/1916)

Fu sia psicologo sperimentale che filosofo. Il suo libro, tuttora prezioso, * *La psychologie des sentiments* *, Parigi, 1917-10, 171/182 (**Les sentiments*

*et l'association des idées **), ci insegna che la mente, intesa come facoltà di valore (EDM 33), che valuta tutto ciò che esiste, in qualche modo positivamente o negativamente, possiede anche un'identità.

(i) I fenomeni **(ii)** possono essere affrontati razionalmente. Cosa che abbiamo già fatto in tutte queste pagine. Ma **(i)** i fenomeni **(ii)** possono anche essere affrontati assiologicamente (teoria dei valori-principi). Il valore è intercambiabile ('convertibile') con l'essere, cioè con la realtà.

1.A.-- Fatti.

I dati empirici (l'esperienza) che Ribot ci fornisce sono tipicamente – e non più "casuali" dopo le pagine precedenti – di duplice natura.

A.1.-- Somiglianza.

«Una madre può improvvisamente sentire nascere in sé un sentimento di compassione. Ad esempio, per un giovane che somiglia a suo figlio o, più semplicemente, che ha la stessa età». -- Così Ribot. -- Diciamo, seguendo quanto precede: «il giovane è un 'segno' (modello metaforico) per suo figlio»; «sulla base di una certa somiglianza, il giovane 'incarna' suo figlio (e, di conseguenza, 'un diritto alla compassione')».

Secondo modello: "Analogamente, esistono anche reazioni di paura definite 'non ragionate' ('istintive'). Ma un'osservazione che approfondisce un po' di più può ricondurle a una base esplicativa simile, come nel caso della madre spontaneamente empatica, dove la somiglianza ha giocato un ruolo."

Quindi, ancora Ribot. -- Possiamo ripetere: "un dato è un 'segno' (modello metaforico) per la mente come capacità di shock"; "il dato, in base alla somiglianza (con precedenti esperienze scioccanti), 'implica' qualcosa di analogo come reazione".

A.2.-- Confine (coesione).

(i) -- “L’innamorato trasferisce il sentimento che in origine era stato provocato dalla persona stessa dalla sua ‘maîtresse’ (amante) sui suoi vestiti, sui suoi mobili, sulla sua casa”.

Riformulando: “gli oggetti della padrona fungono da ‘segno’ della sua persona, come modelli metonimici”; “quei oggetti” comprendono (un riferimento a) colui/colei/gli oggetti ad essi associato/a, – qui come possessore, ad esempio.

(ii)-- “Per la stessa ragione, l’invidia e l’odio sfogano la loro ira sugli oggetti inanimati appartenenti al nemico.”

(iii) -- “Nelle monarchie assolute, il culto del sovrano si trasferisce al suo trono, agli emblemi (= simboli) del suo potere”.

Così, ancora una volta, Ribot. – Sia chiaro: “gli oggetti inanimati – che siano un trono, degli emblemi o qualsiasi altra cosa – che appartengono allo stesso tutto, visti metonimicamente, 'contengono', come 'segni' (qui: modelli metonimici), (un riferimento a) gli esseri ad essi associati”.

Nota: Ciò che psicologi e sociologi chiamano "feticismo" – una psicologizzazione e/o sociologia di un concetto originariamente proveniente dagli studi religiosi – è chiaramente presente qui negli esempi di Ribot. Un "fetishista" identifica l'oggetto di qualcuno e la persona stessa. A livello emotivo.

1.B.-- Interpretazioni ('spiegazioni').

Ribot, parlando di casi di somiglianza, afferma: "La spiegazione di molti di questi casi risiede in uno stato inconscio o subconscio, non così facile da cogliere. Ma se quello stato penetra nuovamente nella coscienza – la volontà gioca un ruolo in questo (ma in modo molto indiretto) – esso illumina il quadro generale."

Ribot afferma: "È noto che l'associazione dei contenuti del pensiero ('pensieri') si è ridotta a due leggi fondamentali: la legge di somiglianza e la legge di delimitazione."

Nota: la legge di somiglianza contiene il concetto di "collezione" (struttura distributiva) come presupposto; la legge di delimitazione il concetto di "sistema" (struttura collettiva). O in alternativa: metafora, metonimia e sineddoche.

Ribot tocca quindi un concetto fondamentale (EDM 36: *categorie*), vale a dire 'trasferimento'. Nello specifico: "trasferimento per contiguità" (trasferimento basato su contiguità, confine, adiacente, -- coerenza) e "trasferimento per somiglianza" (trasferimento basato sulla somiglianza).

Per inciso: Freud, il fondatore della psicoanalisi, noto per aver attinto ampiamente da brillanti predecessori, non ha mancato di incorporare il concetto di transfert di Ribot nel suo sistema di pensiero. Ascolta: Ribot definisce queste due leggi "descrittive piuttosto che esplicative".

Eppure, aggiunge subito, rivelano "quelque chose en sus" ('qualcosa in più').

HAR108

Egli afferma: vari scrittori hanno evidenziato un'influenza spesso subconscia, ma efficace. "Une influence' souvent latente mais efficace". Diciamo semplicemente che "subconscio" o "latente" significa "l'inconscio nella nostra vita interiore".

2.-- Carlo Baldovino (1893/1963)

Era uno psicoanalista svizzero con una lunga esperienza nell'analisi infantile a Ginevra. Opera principale: *L'ame et l'action (Premises d'une philosophie de la psychanalyse)*, Ginevra, 1969-2. Ascoltiamo questo esperto di grande talento nell'analisi infantile.

2. A. -- Fatti.

Anche in questo caso, due tipologie chiaramente distinguibili.

A.1.-- Modello di similarità.

Nei suoi **Studi di psicanalisi**, Baudouin si sofferma a considerare una certa Berthe, che, in un certo momento, soffrì di nevralgia al braccio (un tipo di dolore ai nervi del braccio). Ecco il fenomeno.

La psicoanalisi, almeno secondo Freud, cerca la spiegazione razionale innanzitutto nelle tendenze valoriali ("les tendances") che emanano dall'inconscio e dal subconscio.

1. Così, attraverso un'attenta analisi, Baudouin si imbatté nel fatto che Berthe, inconsciamente o subconsciamente, stava imitando l'intera situazione della sua compagna di classe. Il che implica somiglianza.

Inoltre, per pura coincidenza, anche quella compagna di classe si chiamava Berthe. Si identificava con quella Berthe. Il che rappresenta una possibile applicazione del concetto di identità.

2. Cosa imitava esattamente Berthe – la mimesi (R. Girard)? Non la sua compagna di classe, ma la "felicità" che trasmetteva. Berthe – dopotutto una modella – aveva sofferto per un certo periodo di un disturbo al braccio... che le aveva dato molto tempo libero. Grazie al quale – ed è qui che entra in gioco l'aspetto psicoanalitico – quella stessa Berthe era riuscita a diventare "una donna istruita".

Fu proprio questo – in Berthe – il modello di coerenza – a mobilitare una sorta di invidia (in)conscia – forse in senso positivo –: proprio come Berthe – l'epitome – Berthe – l'imitatrice – voleva diventare una "donna istruita" (un ideale). Berthe-1 funzionò da "segno" (modello) metaforico per Berthe-2, che voleva assomigliarle. Ecco l'imitazione dei valori.

3. Ulteriori spiegazioni. -- il meccanismo.

(1) «Si comprende immediatamente il ragionamento per analogia, che aveva portato all'identificazione e all'imitazione patologica». -- Così Baudouin.

In altre parole: la mente che ragiona inconsciamente (intelletto e ragione) esegue "meccanismi" non considerati, anzi, dimenticati o simili, ovvero processi non controllati da essa stessa. In questo caso di natura logica (nella forma dell'armonia).

HAR109

(2) Baldovino dice:

(i) il ricordo di 'Berthe' e del suo braccio appartengono alla sfera strettamente individuale;

(ii) ma il meccanismo inconscio mediante il quale quella memoria 'funziona' (causa), vale a dire 'producendo' il sintomo (il dolore al braccio) - letteralmente, dice Baudouin - appartiene - almeno da una prospettiva psicologica profonda (= interpretazione) - a "uno strato primitivo" (è noto che, fin dai tempi di Freud e altri, gli psicoanalisti amano riferirsi al "primitivo nell'uomo" come spiegazione).

In sintesi: una proposta di valore (momento assiologico) impiega (analogia) il ragionamento (momento logico) per raggiungere l'obiettivo. -- Per "aspetto logico" intendiamo, principalmente, la logica applicata, ovviamente.

A.2.-- Modello di coesione.

Si può anche dire, con Ribot, "modello di confine".

cap. Baudouin, **L'âme enfantine et la psychanalyse**, I (*Les complexes* *), Neuchâtel/Parigi, 1950-2; II (*Les cas*) / III (*Les méthodes*), Neuchâtel/Parigi, 1951, è una vera miniera d'oro per quanto riguarda l'esperienza psicologica e l'interpretazione. In II/III (*Les méthodes*), 162, l'autore afferma quanto segue.

(a) Il bambino non è un adulto in miniatura, ma piuttosto un essere in una fase preliminare dell'età adulta.

Per inciso : ciò è confermato anche da altri.

(b) “È stato osservato che – soprattutto i bambini piccoli – sono cambiati profondamente... semplicemente perché uno o entrambi i genitori si sono sottoposti a una ‘psicoanalisi’. E questo senza che fosse necessario trattare il piccolo soggetto stesso”.

A cui Baldovino aggiunge una spiegazione: "Questo è spiegabile:

(a) se, da un lato, si presume che i disturbi del bambino in questione non fossero ancora saldamente radicati, e

(b) d'altra parte, se si presuppone che le situazioni traumatizzanti (causative di malattia) che hanno provocato tali malattie dipendano essenzialmente dall'ambiente, in particolare dall'ambiente familiare. Cambiando questo ambiente, si può cambiare l'intero contesto ("tout le tableau").

Chiariamo per analogia (identità parziale): quando un insegnante si trova ad affrontare dei "problemi", allora, seguendo quanto afferma Baudouin, sembra ovvio che l'intera atmosfera della classe si "avvicini immediatamente a un punto critico", che qualche bambino "sensibile" percepisca nella propria anima qualcosa di ciò che l'insegnante sta vivendo, che l'insegnante – per dirla in modo un po' brusco, ma chiaro – "infetti" uno o più alunni (suscettibili) con i suoi "malanni".

HAR110

Inoltre: se un bambino in queste condizioni inizia un trattamento, anche l'insegnante contagiato dovrebbe essere immediatamente coinvolto in qualche fase di tale trattamento.

2.B.-- Interpretazioni (spiegazioni).

Baudouin si basa su questo: i fatti rilevanti sono "irrécusables" (indiscutibili). "Per quanto insufficienti possano essere le spiegazioni (provvisoriamente)", afferma. -- Dopo i fenomeni, le spiegazioni razionali (o addirittura transrazionali).

A questo proposito, con Baudouin – che era sia un solido psicoanalista sia un esperto con anni di esperienza molto aperta – ecco cosa segue. Baudouin ritiene che la tendenza psicologica individuale all'interno della psicologia del profondo di C.G. Jung (1875/1981) potrebbe benissimo offrire un'altra spiegazione (altrettanto valida).

In altre parole: Baudouin si oppone in modo inclusivo, non esclusivo, a interpretazioni diverse dalla sua. Il che ci porta a *EDM 08 (Zenon)* – “né tu né io” (qui invertito: “né io né tu” (può spiegare tutto)) – a *EDM-HARM 86 (asserzione/antilogia/contro-antilogia)*.

Si cita Frances Wickes, **The Inner World of Childhood**, New York/Londra/Appleton, 1927, p. 17. Wickes afferma che, nella prima infanzia, esiste una sorta di "identità" (sic) tra, da un lato, l'inconscio del bambino e, dall'altro, l'inconscio, ad esempio, dei genitori. Ontologicamente: un'identità parziale, naturalmente. Qui, sia l'identità di somiglianza che l'identità di coerenza.

Modello applicabile.-- Un bambino ha sperimentato—nel suo sogno (il che conferma l'intuizione di Freud secondo cui il sogno potrebbe essere la 'via maestra' per l'analisi) il conflitto—non il suo, ma—quello di suo padre (Fr. Wickes, oc,26).

Un altro bambino (Wickes, oc,2S) ha sperimentato un senso di insicurezza (si sentiva in qualche modo insicuro). L'analisi ha rivelato che si trattava semplicemente di una "percezione intuitiva" della situazione oggettivamente incerta dei suoi genitori.

Baudouin è piuttosto distante da tali fattori "irrazionali". Ma è formale: "È chiarissimo: un bambino in qualche modo comprende le atmosfere del suo ambiente" (oc, 162).

“Percezione intuitiva” (Wickes), “osmosi spirituale” (Benoist-Hanappier) o, persino, “partecipazione mistica” (L. Lévy-Bruhl (1857/1939; etnologo, che studiò i Primitivi—in un certo senso simili ai Postmoderni sotto questo aspetto (*EDM 41*)—con una mentalità molto più aperta (leggi: inclusiva)), C.G.

Jung),—questi sono vari nomi per lo stesso fenomeno ambiguo (*EDM-harm 79*).

HAR111

JL Moreno (*EDM 79*).

Nel suo **Gruppenpsychotherapie und Psychodrama** (** Einleitung in die Theorie und die Praxis **), Stoccarda, 1973-2, 14, menziona qualcosa che può darci un'idea di cosa sia la "partecipazione mistica". -- Si verificò tra gli indiani Pomo (costa occidentale della California).

In un villaggio, un etnologo fu testimone di una forma primitiva di "psicodramma". Un indiano, nonostante le apparenze, era in punto di morte. Immediatamente apparve il wijman, l'"uomo consacrato" (*EDM 03*) o "sciamano" ("guaritore"), con i suoi aiutanti.

1.-- Informazioni.

Innanzitutto, si informò: l'uomo che aveva portato il "malato" aveva detto che:

a. aveva incontrato un tacchino maschio, cosa che non aveva mai visto prima;

b. dopodiché fu sopraffatto da sentimenti di paura.

L'uomo saggio si ritirò, per poi ricomparire dopo un po'.

2.-- Azione

2.1.-- Lui, con i suoi aiutanti, mimò la situazione che aveva causato lo shock emotivo... Questo, -- riproducendo ogni dettaglio nel modo più accurato possibile. -- Così l'uomo saggio, in mezzo a un gruppo di amici e vicini, interpretò il ruolo di un tacchino maschio, -- girando in tondo intorno al 'malato' proprio come un uccello che sbatte le ali selvaggiamente.

2.2.-- Tuttavia, c'era una differenza fondamentale: egli agì in modo tale che l'uomo malato potesse gradualmente rendersi conto che il tacchino maschio non era affatto pericoloso e che quindi la sua paura era infondata. -- Risultato: l'uomo migliorò visibilmente e guarì completamente.

Commento .

(1) È ovvio: la somiglianza gioca un ruolo fondamentale. Le persone imitano l'evento traumatico, – il più fedelmente possibile.

(2) Tra molti altri, vicini, amici, anche la persona interessata, il paziente, partecipa a questo (che è coesione).

Queste due somiglianze e la coerenza sono i pilastri portanti di una terapia. Qui è presente la "partecipazione mistica": non gli occidentali, ma i primitivi partecipano in modo fluido alla forza vitale (*EDM 05 : la forza vitale mitica è "fluida"*). Il che, forse, è ancora vero per i bambini, anche in un ambiente di vita moderno. Cfr. *EDM--danno 75 (ordine)*.

HAR112

17.-- Armonologia: lo studio degli opposti. (112/123).

Fino ad ora – fatta eccezione per l'ontologia relativa al nulla (negativo e/o privativo) – *EDM 50* – l'enfasi era posta sull'identico (somiglianza, coerenza). Un'armonia equilibrata sposta ora l'attenzione sullo studio degli opposti.

Anche l'ordinamento implica vedere gli opposti.

Che un vero ordinamento implichi, oltre a individuare somiglianze e connessioni, anche a mettere in luce gli opposti – le distinzioni, le divisioni – è già evidente, secoli fa, dalla definizione di *Sant'Agostino* nella sua grande e influente opera storico-religiosa **De civitate Dei** (Sulla città di Dio).

In esso, definisce l'essenza dell'"ordine(i)": "L'ordine è la configurazione (*nota*: collocazione, posizionamento) che indica il posto destinato alle cose rispetto ai dati, apparendo per confronto come elementi che si adattano tra loro ('pario') e incompatibili ('dispari')."

Questa definizione è rimasta celebre. Il grande Padre della Chiesa la derivò dall'altrettanto grande oratore e retore (maestro di retorica) *Monte Athos* (106-43), il quale a sua volta si collocava, in parte, nella tradizione paleopitagorica e platonica.

Presta attenzione a due cose:

- a.** orde(nen) significa 'collocare', posizionare, cioè configurare;
- b)** L'ordinamento consiste nel posizionamento di dati corrispondenti (identità) e incompatibili (non identità). In altre parole: il posizionamento di ciò che presenta sia identità che non identità.

Differenziale di base

Innanzitutto, forniamo lo schema di base di tutti gli ordini.

Totalmente identici: Parzialmente identico Totalmente non identici:

Somiglianza (metaforica)	Analogico	Distinzione
	(parzialmente identico,	(metaforicamente:
Coesione (metonimica)	parzialmente	non
(sinecdochico)	identici)	Separazione
		(metonimica)
		(sinecdochico)

In altre parole: qualcosa è o completamente uguale (ad esempio, l'identità riflessiva di qualcosa con se stessa (a contiene a)), o analogo, oppure totalmente diverso.

Rileggete per un attimo *EDM 20/27* (tropologia) e vedrete che la tropologia, in forma linguistica (stilisticamente), rappresenta il differenziale di base di cui sopra, almeno soprattutto per quanto riguarda le identità parziali.

HAR113

Il concetto di "differenziale".

(1) Ciò che gli antichi greci chiamavano 'dia-stè-ma', (Lat.: intervallum), spazio (intervallo), è, in un certo senso, lo schema di base di ogni confronto, - confronto che è il movimento del pensiero per eccellenza che è attivo nell'ordinamento:

fuori	(in mezzo, dentro),	fuori
bordo 1		confine 2

Espresso in termini di "organizzazione": ciò che si trova nello spazio intermedio è inter-organizzato.

Per inciso: questo diagramma è uno dei concetti fondamentali della struttura topologica in matematica. Si consideri una sfera coesa di argilla. Essa può essere deformata topologicamente (la 'forma' geometrica è variabile). Ma la massa, se topologica, non deve cambiare come un tutt'uno coeso. Rimane quindi entro (tra) i suoi limiti estremi di malleabilità e deformazione.

(2) Seconda caratteristica: il differenziale posiziona (ordina i dati) in modo tale che una serie di 'valori' (dati) venga posizionata, ad esempio, i valori negativi a sinistra e i valori positivi a destra, o viceversa (come nel nostro differenziale di base).

Convergenti/divergenti/paralleli.

(1) Aristotele usa il termine 'homoiotropos', convergente, convergente o convergente, per denominare dati analoghi.

(2) Tuttavia, si può contrapporre questo ai dati divergenti e paralleli (dati divergenti, paralleli).

Per inciso: il cardinale J.-H. Newman (1801/1890) fece del concetto di "convergenza" una delle sue forme di argomentazione, ovvero che i campioni induttivi possono essere tali da non dimostrare in modo rigoroso (*EDM 08 : né tu né io; 110 né io né tu*), ma ciononostante, presi insieme — una forma di induzione sommativa (*EDM 39*) — puntano nella stessa direzione e, quindi, convergono.

Si consideri, ad esempio, la ricerca degli autori di un omicidio: dopo un certo periodo di tempo, una serie di dettagli isolati puntano allo stesso colpevole, pur non avendo necessariamente un forte valore probatorio.

Nota storica . -- Aristotele , nella sua *Katègoriai* (lat.: *Liber de praedicamentis*), Concetti fondamentali, afferma:

- a. come usiamo i termini per denotare gli "esseri" (dati),
- b. come utilizziamo dieci categorie (*EDM 36v* .), come queste categorie danno priorità agli "elementi" come **i.** opposto (coppia), **ii.** movimento (cambiamento) sotto forma di qualsiasi modifica, **iii.** successione/simultaneità (diacronia/sincronia).

HAR114

Nel suo libro * *Delta* *, * *Metafisica* *, egli integra questa 'ipotesi': nomina i seguenti come 'elementi' presupposti: uno/molti, uguale/diverso (quest'ultimo: differenza), uguaglianza/disuguaglianza, opposti, prima/dopo, quantità/qualità, relazione, completezza, limite, configurazione, intero/parte, ecc.

Sebbene in netta rottura con Aristotele, il razionalista illuminato David Hume (1711/1776; figura di spicco del razionalismo empirico; *EDM 16* : parallelo con l'empirismo logico) presenta tuttavia idee di base molto simili.

In quanto pensatore associazionista riguardo al metodo comparativo, egli estrae dai dati empirici interni ed esterni "elementi" quali – sincronicamente – somiglianza e adiacenza (= prossimità, coerenza, appendice, contiguità,

contatto) e – diacronicamente – sequenza (segno/continuazione; ad esempio, nel processo 'causa' (= segno)/ 'effetto' (= continuazione)).

Auguste Comte (1798/1857; fondatore del Positivismo, una forma di empirismo francese piuttosto intellettualizzante) vede anch'egli che “i fatti” (EDM 35, 58) – come gli “elementi” – sono collegabili (“associabili”) per mezzo della loro somiglianza (sincrona) e della loro successione (diacronica).

Bertrand Russell (1872/1970; il famoso difensore liberale dei diritti umani), dopo aver voltato le spalle al platonismo, lo interpretò in modo analogo.

Teoria dei contrasti.

Va notato che abbiamo già incontrato questa dottrina in un'altra forma, ovvero *EDM 50v* (nulla assoluto o relativo).

Cominciamo con un modello letterario.

Il contrasto, oltre ad essere un fenomeno logico, è anche, ad esempio, un artificio letterario. Ascoltiamo la liturgia bizantina durante la Settimana Santa, ovvero durante il “mercoledì santo e grande”.

Via della biblioteca: *E. Mercier, La prière des églises de rite byzantin , II (Les fêtes), Cheve-togne, 1948, 127.--* «Mentre la peccatrice - una prostituta - ti offriva, Signore, un profumo costosissimo, il discepolo - Giuda, il traditore - si metteva d'accordo con gli amministratori.

Con grande piacere ella versò fuori ciò che aveva comprato per molto denaro. Con grande fretta egli vendette colui che non si può pagare. -- ella accettò “il Signore” in Gesù. Egli si oppose al “Signore”. -- Così ella fu liberata, mentre Giuda continuò la sua opera come schiavo dell'arcinemico (Satana).

HAR115

Terrificante è la bassezza di Giuda. Sublime è il pentimento della prostituta: concedilo a me, Salvatore, che sei andato incontro alla morte per noi, e salvaci tutti.

Infelice è la sorte di Giuda: mentre vedeva la prostituta baciare i piedi di Gesù, pensava a come infliggergli a sua volta quel bacio traditore.

Lei sciolse i capelli; lui si impantanò nella sua anima: invece di offrire un prezioso profumo, covò in sé una ripugnante malizia. Il desiderio predilige l'indesiderabile: proteggi le nostre anime, Signore, da una cosa simile.

Ipotizziamo che vengano pronunciate esattamente le stesse parole, ma non in quella forma contrastante. Risultato: la forte impressione del testo si perde in gran parte.

Passiamo ora ad esaminare la struttura logica della contraddizione. Prendiamo come riferimento *D. Mercier, Logique*, Lovanio/Parigi, 1922-7, 107 pp.

In termini neoscolastici, il Cardinale distingue un plurale riguardo a "opposizione".

UN.-- La contraddizione trascendentale.

Ciò riguarda, naturalmente, l'opposizione contraddittoria. -- Esempio: 'essere-(il)' e 'non-essere(il)'. Questo è essere(il) in quanto non non-essere(il). E viceversa.

Questa incoerenza (la contraddizione assoluta o la totale non coesistenza) del bianco, ad esempio, in quanto contraddittorio rispetto a tutto ciò che non è bianco – quest'ultimo inteso come “in quanto non bianco” – è immediatamente evidente. La contraddizione è assoluta. -- In forma dilemmatica: bianco o non bianco (dove 'o' in latino è 'aut'). -- Non esiste un termine intermedio (*EDM 71 (legge del terzo escluso)*) tra cose inconciliabili.

B.-- Le opposizioni categoriali .

'Categorico' significa "tutto ciò che non è trascendentale" (*EDM 30v .*). -- Qui si stabilisce un plurale.

b.1.-- Il contrasto contrario o ordinario .

Anche qui si presenta una dicotomia, ma questa volta all'interno degli elementi di un insieme (o delle parti di un sistema): uno o più dei suoi elementi non sono gli altri elementi; una o più parti non sono le altre.

Modello applicativo . -- Prendiamo lo spettro cromatico dell'arcobaleno: il bianco non è il resto (l'opposto, -- non in senso contraddittorio, ma contrario, di tutte le tonalità non bianche, ad esempio il viola o il nero: questi sono semplicemente diversi, ciascuno individualmente). Esistono simultaneamente nell'arcobaleno.

—Il "bianco" e il "non bianco in quanto non bianco" non esistono simultaneamente. Di conseguenza, qualcosa non può essere sia bianco che non bianco allo stesso tempo e dalla stessa prospettiva. Ma l'arcobaleno può essere contemporaneamente bianco, rosso, nero e blu. Il motivo è che questi colori sono semplicemente opposti, non contraddittori, l'uno dell'altro.

Un altro esempio: qualcuno è senza scrupoli negli affari ma molto coscienzioso nel matrimonio: entrambe le caratteristiche coesistono nella stessa persona; ma dove è senza scrupoli, lì è impossibile dire che sia anche coscienzioso (il che sarebbe una contraddizione assurda, una contraddizione assoluta): lì non coesistono. Perché ciò che è senza scrupoli è senza scrupoli.

b.2.-- *L'opposizione correlativa o reciproca* .

Qui è in gioco una relazione reciproca (simmetria): i termini (elementi, parti) sono distinti, anzi, separati, ma sono possibili (sensabili, concepibili, reali; EDM 32 (' vero '), 43 (' possibile ' se modalità)) all'interno della relazione reciproca in cui esistono,

Modello applicativo. -- 'Padre' e 'figlio' esistono solo perché il padre ha un figlio e il figlio ha un padre. Eppure il padre non è il figlio, e viceversa.

'Doppio' e 'metà' vanno di pari passo: il doppio esiste solo se ci sono due metà. Tuttavia il doppio non è la metà.

La "conoscenza" e l'"oggetto della conoscenza" non esistono senza quella relazione reciproca. Eppure la conoscenza non è l'oggetto conosciuto della conoscenza, ma semplicemente la conoscenza di esso. -- Quindi: un'opposizione simmetrica che dà origine alla propria dicotomia (complementazione).

b.3 .-- *Il contrasto privativo (che esprime la privazione)*.

Consideriamo i suffissi privativi in grammatica: -loos, -vrij. Ad esempio, werkloos, zinloos, -schaamloos, schaamtevrij. Consideriamo i verbi privativi: sbucciare una mela significa privarla della sua buccia. Il negare (negazione) esprime, in questo caso, un vuoto, ovvero la privazione di ciò che dovrebbe esserci, normalmente e/o idealmente.

Modello applicativo. - "Quella signora non vede". -- Nell'esercizio del senso della vista, è privata di una facoltà attiva che gli esseri umani normalmente o idealmente possiedono.

Quando si dice: "Una pietra non vede", non si tratta di una negazione privativa, bensì di una negazione contraria. Per una pietra, il non vedere non è un vuoto.

Conclusion . -- La parola "non" è ambigua. E lo è anche il contrasto.

HAR117

Nota: Il contrasto restrittivo.

Ho appena riletto EDM 68; 70. -- Non diciamo forse a volte: "Qui c'è contraddizione e non contraddizione"? "Quella donna è coscienziosa e non lo è"? "È figlio di suo padre e non è figlio di suo padre"? "Lei vede e non vede"? E affermazioni simili?

L'opposizione – contraddittoria, contraria, reciproca, indicativa di privazione – può essere ignorata (o affermata) con riserve. In questi casi, si tratta di sfumature, di "sfumature". Un'opposizione indebolita.

Taseologia (lo studio della tensione).

Quanto detto finora sembra estraneo alla vita. Eppure il contrasto è ancora più profondo. Lo abbiamo già visto nel testo della liturgia bizantina (Giuda, l'opposto della prostituta).

Per ragioni di importanza (vitale, esistenziale), consideriamo ora la "tensione" come un'applicazione della teoria dei contrasti.

In greco antico, 'tasis' significa 'tensione'. Il gioco e il conflitto sono due applicazioni della tensione. Essi svolgono un ruolo fondamentale nel cosmo e nella società. Da qui l'importanza di un'analisi strutturale (EDM-harm 90: *struttura*). La 'struttura' è la rete di relazioni.

La struttura della tensione.

Immagina un campo da calcio: le due squadre giocano per impossessarsi della palla e controllarla. -- Immagina due ragazzi che litigano per la stessa palla.

Anche la rivalità e la competizione presentano questa struttura: due aziende competono tra loro per lo stesso territorio di vendita. Due studenti fanno del loro meglio per essere i primi della classe.

Qual è la struttura di base che entra in gioco in tutti questi casi?

(1) Ci sono sempre almeno due "campi".

(2) C'è una sola e medesima "posta in gioco" (il calcio, la palla, l'area di vendita, il primo posto), -- la "posta in gioco" è, di fatto, ciò che è in gioco nel gioco, nel conflitto, nella competizione, nella rivalità.

(3) I campi hanno interessi opposti nella stessa posta in gioco. -- Ben detto: "ci sono troppi contendenti per troppo pochi oggetti".

Nel gioco, ad esempio, questo aspetto è addirittura organizzato intenzionalmente. Altrimenti, non si tratterebbe più di "giocare".

Modello meccanico.

La meccanica si occupa delle forze. Queste possono entrare in un rapporto di tensione. Si consideri la forza verso l'alto in un vulcano, che agisce contro la forza di compressione della parete del cratere, neutralizzando al contempo la forza di gravità verso il basso.

HAR118

La forza verso l'alto spinge la lava verso l'esterno; la forza di gravità verso il basso la spinge verso l'interno, e la forza laterale delle pareti ostacola questo processo, più verso il basso che verso l'alto.

Analisi strutturale : in quella convergenza di forze, il "punto di partenza" è la lava (esattamente una data) e i "*campi con direzioni opposte*" sono le forze (più di una in numero). Conseguenza: tensione.

Modello umano.

Il mimetismo (imitazione, pensiero imitativo) – 'mimèsis', imitatio, imitazione, rappresentazione, in greco antico e latino – di René Girard (1923/2015), studioso di cultura francese, è una delle teorie in cui la tensione è centrale.

Egli definisce le teorie dei tre grandi materialisti "(culturalmente) critici" – K. Marx, Fr. Nietzsche, S. Freud – come dubbie e, nel caso di Freud, come superate.

La sua teoria del desiderio afferma: il desiderio fondamentale (desiderio naturale) nell'uomo non è il desiderio sessuale o l'impulso omicida (*EDM 52 e segg.*), ma il desiderio di imitazione. Tutti i comportamenti umani sono, secondo Girard, guidati dall'ipotesi mimetica (presupposto), che viene fraintesa ("méconnaissance") sia dalle persone stesse che da numerosi teorici.

Di conseguenza, questo desiderio di imitazione rimane praticamente inconscio.

Il che, per inciso, è un'applicazione del concetto platonico 'para.frosunè', pensare insieme alla realtà (EDM 61; 74).

Il momento di lucidità di Freud.

prima EDM 56 : "il mio vicino ha esattamente gli stessi desideri che ho io". Girard cita Freud: "Il bambino mostra un grande interesse per il padre: vorrebbe diventare ed essere ciò che è il padre, -- sì, sostituirlo sotto ogni punto di vista. -- Per usare un eufemismo: fa del padre il suo ideale."

Questo atteggiamento nei confronti del padre – o di ogni uomo in generale – non ha nulla di passivo o femminile: è, essenzialmente, maschile. E, inoltre, è molto facilmente conciliabile con il complesso di Edipo che contribuisce a preparare.

Così, letteralmente, Freud stesso. Freud considerava la mimesi in una sfera puramente erotica (non nella sua interezza) – in un momento di chiaroveggenza.

HAR119

Identificazione e mimetismo .

Girard afferma: «Esiste una chiara somiglianza tra l'identificazione (*nota*: identificazione con qualcuno che si ammira) – nello specifico: l'identificazione con il padre – e il desiderio di imitare: entrambi consistono nella scelta di un esempio (...). Tale scelta può fissarsi su qualsiasi uomo (...), che occupa quindi il posto che normalmente spetta al padre nella nostra società, ovvero quello di esempio».

Nota: rileggere ora EDM-harm 103 (*l'imitazione di Berthe 1 da parte di Berthe 2*).

La tensione tra padre e figlio.

Via della biblioteca: H. Robinson, *Razionalismo rinascimentale* , Toronto, 1875, 171.

Qui Robinson riflette sulla struttura del conflitto. All'interno di una situazione unica e condivisa (*nota*: somiglianza e coerenza) – l'aspetto convergente – sono in gioco tendenze valoriali reciprocamente esclusive

("tendenze") – l'aspetto divergente: si basano sull'imitazione (convergente a prima vista), ma un'imitazione che mira allo stesso oggetto ("posta in gioco") (divergente). Questo a volte accade tra figlio e padre.

Il complesso di Edipo.

Si conosce il ruolo più che centrale – si potrebbe dire – che questo tipo di "complesso", questa struttura, che dà origine alla tensione, riveste per Freud e i freudiani.

Girard a riguardo: «Il bambino si rende conto che il padre si frappona al suo accesso alla madre. La sua identificazione con il padre assume di conseguenza una connotazione ostile e fa sì che coincida con il desiderio di sostituire il padre, persino nella madre. Questa identificazione è, inoltre, 'ambivalente' (*nota*: duplice, a doppio taglio) fin dall'inizio.» (Oc, 252). Tanto per tornare al testo di Freud.

Si comprende subito come nasca “la rivalité” – rivalità, anzi, invidia (gelosia): imitando il padre nel rapporto di quest'ultimo con la madre e, in una rivalità, reprimendolo, il figlio crea inconsciamente il complesso di Edipo. Così si inserisce la teoria di Girard, che rimprovera Freud per non aver visto (o per aver visto solo indirettamente) la mimesi, l'impulso all'imitazione. “È il padre che mostra al figlio ciò che è desiderabile, proprio perché lui stesso lo desidera (la madre)” (Oc, 253).

La struttura

Questo è chiaro:

- i. un solo 'oggetto' (posta in gioco), la madre;
- ii. ma due contendenti, il padre e il figlio. L'imitazione è il fattore che genera il conflitto.

Nota -- EDM 59 (*P. Diel*) ci ha insegnato che anche la vanità può giocare un ruolo.

HAR120

Il concetto di "complesso".

Via della biblioteca:

--Cap . *Baudouin, L'âme et l'action*, Ginevra, 1969-2, 97/141 (*Esquisse d'une théorie des complexes*);

-- *J. Jakobi, Complexe, archétype, symbole* , Neuchâtel (CH), 1961 (traduzione di *Complex, Archetypus, Symbol*).

La realtà "complessa" della psicologia del profondo si definisce al meglio come "tensione, preferibilmente conflittuale, tra più di una tendenza (orientamento valoriale) all'interno dell'anima". In questo contesto, la tensione assume una dimensione psichica.

Esempio : una tendenza dentro di noi 'vuole' ('desidera') un oggetto di piacere, ad esempio un uomo - al di fuori del matrimonio, -- che, nella rivelazione biblica ad esempio, o in altre culture che impongono norme rigide sul matrimonio, è proibito dalle norme di coscienza.

i . La stessa posta in gioco, vale a dire il marito fuori dal matrimonio;
ii. ma due tendenze, una tendenza al piacere o al valore edonistico e, simultaneamente, ad esempio attraverso l'educazione o la propria intuizione, una tendenza al valore etico (= morale) – in termini freudiani “due desideri”.

La tensione, come da noi descritta sopra, è quindi un invariante strutturale, ovvero, rimanendo invariata nel suo nucleo, la tensione ritorna in regioni della realtà molto diverse. Ciò è evidente dall'induzione (sommativa o amplificante).

Giocare non è combattere.

Robinson tende a vedere una sorta di conflitto già nell'atto di giocare. -- Eppure la differenza è visibile attraverso l'analisi dei fenomeni (*EDM 17*) stessi.

1.-- Quando due squadre di calcio giocano, attorno a un unico pallone, si crea tensione: il desiderio di una parte di "avere" l'unico pallone è diametralmente opposto a quello della parte avversaria, che vuole "avere" esattamente lo stesso pallone.

2. -- Tuttavia, quando una regola del calcio, ad esempio, viene chiaramente violata, l'arbitro interviene. Questo è pur sempre "giocare", anche se a volte è "duro come la roccia". Ma forse con una dose di "violazione" delle regole del gioco.

3. Se però alcuni giocatori diventano "brutali", cioè se ricorrono a una vera e propria violenza, allora l'arbitro si trova di fronte a un'"aggressione" nel senso più stretto del termine: aggressione. A quel punto il gioco si trasforma in "combattimento". Si arriva a qualche battibecco, con tanto di colpi, e a vere e

proprie guerre: la tensione diventa una tensione di conflitto autentica. E questo fa una differenza enorme.

Conclusione. -- È meglio non chiamare "conflitto" la tensione.

HAR121

Conflittologia

Un conflitto, in senso stretto, è una contraddizione che implica violenza. -
- Anche qui è visibile una struttura.

(1) Un'«identità» - ad esempio un uomo, una banda - esibisce «assertività», ossia una resilienza autocosciente (che in un certo senso è normale, soprattutto nella nostra moderna società aggressiva). Cioè, in termini platonici, il leone minore (EDM 61 e segg .). Nel linguaggio di Paul Diel, la «vanità».

(2) I mezzi attraverso i quali questa spinta alla convalida si risveglia pienamente sono **a** . il riposo (il riposo notturno), **b** . il cibo e le bevande, **c**. la vita sessuale, **d**. la ricchezza (insieme, in termini platonici, il grande mostro). – ciò che viene anche chiamato: i valori materialistici della vita. Padre Engels (1820/1895; pensatore confratello di K. Marx) scrive ancora in questo senso.

(3) Il grado di affermazione dell'identità in questione è tale che si persiste, se necessario, con violenza fisica e morale (pugno, cinismo (EDM 61 ss.)): si esercita la violenza senza molti scrupoli di coscienza. La 'moralità' è 'debolezza' nella lotta per la vita.

In termini platonici, "l'uomo piccolo", cioè l'uomo privo di "spirito", ovvero del senso per "tutto ciò che rappresenta valori superiori" (ciò che viene anche chiamato "spiritualismo"). Nella misura in cui l'uomo violento manifesta "spirito", questo "spirito" è al servizio del leone minore e del grande mostro.

Modello applicativo . -- In breve: la struttura è

- i.** la propria identità (modo di essere)
- ii.** persistere contro il resto.

Leggiamo ora P. Sigaud, **États-Unis . - Les autorités montent en ligne contre les gangs de jeunes** (Journal de Genève , 13.07.1990). In quell'articolo la differenza tra gioco e conflitto (violenza) è chiaramente espressa, esattamente come la concepisce una psicologia platonizzante.

Ecco il testo. -- "Gli americani hanno imparato a convivere con il problema generale della violenza in tutte le sue forme: banditismo su larga scala, organizzazioni criminali, traffico di droga

Tuttavia, da diversi mesi ormai, si sono resi conto che sta emergendo un fenomeno relativamente nuovo, proprio per la sua portata allarmante: le "bande" di giovani tra i quindici e i vent'anni, che delimitano interi quartieri cittadini a colpi di revolver, all'interno dei quali conducono una vita organizzata (...).

Campioni . -- Secondo le analisi più recenti, tutti i cinquanta stati, compresi Alaska e Hawaii, sono colpiti da questa malattia tossica.

HAR122

UN. Los Angeles. Questa città californiana è il più antico focolaio di bande giovanili. Il numero dei membri coinvolti: circa 80.000, così suddivisi: 59% ispanici, 39% afroamericani, 2% asiatici; solo il 72% bianchi. Tutte queste bande insieme avevano 554 crimini a loro carico nel 1989 (furti con scasso, rapine, rapine a mano armata, ogni possibile forma di estorsione, reati legati alla droga, omicidi).

B. Chicago. Al secondo posto. 15.000 giovani divisi in 125 bande. La stragrande maggioranza nera, in numero maggiore rispetto agli ispanici. 1989: 72 reati (12 in più rispetto al 1988).

C. New York. Solo una quarantina di bande. Secondo diversi sociologi, ciò è dovuto all'ampia frammentazione della popolazione in una moltitudine di gruppi etnici.

D. Boston. Circa quaranta bande, composte da 2.000 giovani. 80% neri, 13% portoricani. 1989: 9 omicidi (tre volte di più rispetto all'88).

e. Washington. 1989: 434 crimini, il registro.

Questi campioni portano a un'induzione (generalizzazione) - EDM 39 (anche 47, 54, 113) -: la peste si sta diffondendo.

Spiegazioni (interpretazioni).

EDM-harm 79 ci ha insegnato la relazione tra una varietà e l'altra (per interpretare). -- Cfr. anche *EDM-harm 111* .--

1.-- Un poliziotto ha detto: "È sempre lo stesso problema: presto permetteranno ai bambini che giocano ancora a campana di possedere armi da fuoco. Se non si potessero acquistare fucili e revolver così facilmente, i giovani risolverebbero le loro controversie in modo diverso."

2.-- Lo psichiatra Armando Morales (professore di psichiatria all'Università della California) la vede in due modi.

a. Si manifesta la trascuratezza della vita emotiva di cui soffrono molti giovani: "La banda sostituisce la struttura familiare, che i gangster non hanno quasi mai conosciuto.

Nota: Questo è l'ennesimo caso del nulla privativo (*EDM 50* (// *70, 78, 82, 84*), vale a dire l'assenza di ciò che ci si aspetta ('frustrazione', che, qui, porta a una spinta aggressiva; la cosiddetta "frustrazione-aggressività"), di cui parlano gli ontologi tradizionali.

b. "Inoltre, hanno l'impressione che non ci sia posto per loro nella società statunitense. La 'gang' offre loro un posto basato sull'odio e sulla violenza brutale." -- Così Morales.

Nota : ancora una volta: il nulla privativo, un vuoto vitale.

HAR123

La banda.

Questi giovani non sono criminali comuni. Né sono assassini ricercati da ogni stazione di polizia. -- Allora cosa sono?

a. Eseguono "rituali", "codici", "usanze". A Washington, i membri delle gang indossano felpe nere con cappuccio. A Pine Bluff (Arkansas), per diventare membro dei Folks bisogna aver commesso un furto con scasso approvato dal "capo". A San Antonio, i terroristi locali, senza battere ciglio, hanno avuto l'audacia di distribuire biglietti da visita agli agenti di polizia durante una festa di carnevale, dichiarando di essere "specializzati in ogni genere di vandalismo".

Nota: Ciò dimostra quanto abbiamo visto in *EDM 61 ss.* (*cinismo*) - vedi anche *EDM 64* (*profanazione*).

b. Morales: "Il numero dei membri varia da cinque a diverse centinaia". Ma questo è di scarsa importanza.

c. Tutto dipende dal campo di attività, dagli obiettivi perseguiti e dalla personalità del leader. Ciò che è decisivo è il comportamento di ciascun membro, la mentalità unificante. - Così Morales.

Il leader.

"L'uomo", soprannome di Rayful Edmond (25), è ora in prigione a Marion (Illinois).

Tra il 1986 e il 1989, è stato la figura di spicco nel traffico di cocaina e crack (una droga) in tutto il Distretto di Columbia.

Quartier generale: la casa di sua nonna in un quartiere nero. Insieme a una ventina di parenti, controllava il 20% del traffico di droga in quella zona.

Ricavo settimanale: 2.000.000 di dollari. -- La banda contava circa 150 membri. -- Ricevevano mensilmente 700 kg di cocaina da Los Angeles (...).

Per tre anni, l'Uomo ha vissuto una vita da principe: viaggi a Las Vegas, una Jaguar, una magnifica villa, mobili lussuosi, un orologio da polso da 45.000 dollari.

Distribui banconote da 100 dollari a tutti i bambini del suo quartiere. Alle sue numerose ammiratrici, regalò orecchini d'oro.

«Ero il re, il re», disse dalla sua cella. «Avevo amici ovunque. Appena uscì di prigione, tra un anno o due, aprirò un locale notturno».

Decisione.

I crimini, in tutte le loro forme, stabiliscono delle priorità: interessi contrastanti che sfociano nella violenza in risposta a un determinato obiettivo. Questi interessi – l'identità – si affermano contro il resto. Questa era la struttura (*EDM--danno 117. -- 121*). Di cui abbiamo appena parlato.

HAR124

Opposizione

Bibl. st.: J. Muurlink, *Antropologia per educatori e assistenti (Manipolazione ideologica o autodeterminazione)*, Bloemendaal, 1981, 17/18 (*Opposizionalismo*).

Il termine è nuovo, ma la questione che denota è antica. «L'opposizionalismo nasce quando ci si oppone fermamente a un particolare

termine o concetto e gli si contrappone un altro termine o concetto, al quale si attribuisce validità assoluta» (Oc,17).

In termini platonici: una idea viene confusa con il non-valore assoluto (*EDM 50: nihil privativo*), mentre il suo modello opposto viene confuso con il valore puro (il bene, nel linguaggio di Platone).

Modello applicabile

Si riscontra qualcosa di simile in diversi biologi e/o psicologi.

a. I primi 'assolutizzano' il ruolo della predisposizione innata: alla nascita, in un singolo essere biologico o in un'anima individuale, tutte o quasi tutte le possibilità di vita sono predeterminate, fisse.

b. La visione opposta, o meglio "oppositiva", esagera il ruolo dell'ambiente: un individuo è, nel suo destino e nel suo percorso di vita, totalmente o quasi totalmente "determinato" dall'ambiente in cui si colloca.

Nota: rileggere EDM 68 ora, solo per un momento (restrittivo).

Nel platonismo, in linea di principio, non c'è spazio per il "pensiero oppositivo": fin dai tempi di Platone, si è riconosciuto che contro ogni affermazione (affermativa) si può, praticamente sempre, formulare un'opinione contraria (negativa). Come? Perché? Perché/dato che cose apparentemente assolutamente opposte si intrecciano nella vita reale. Questo fenomeno è stato chiamato "koinonia", intreccio. Il senso comune stabilisce già regolarmente che un essere singolare è determinato sia dalla disposizione che dal suo ambiente. La realtà è solitamente una forma ibrida.

Modello applicativo

a . Alcuni, i soggettivisti moderni, tra cui Cartesio, assolutizzano in larga misura il soggetto individuale (= il sé).

b. Recentemente, gli strutturalisti, guidati da Saussure, hanno in gran parte assolutizzato – in larga misura – ciò che viene definito – struttura (in questo caso: le regole che determinano le nostre vite individuali, di solito in modo inconscio).

Restrittivo: sia il sé ('soggetto') che le strutture giocano un ruolo. -- 'Koinonia', intreccio di entrambi.

HAR125

**18.-- Armologia: dottrina della dicotomia (complementazione).
(125/139)**

L'ordinamento avviene in modo "combinatorio", ovvero essenzialmente a coppie. A tal fine, la nostra mente suddivide i dati – l'essere – in due elementi o gruppi di elementi (teoria degli insiemi) e/o in due parti o gruppi di parti (teoria dei sistemi).

In breve: una totalità è divisa in due parti (dicotomia, complementazione). È sorprendente che spontaneamente attribuiamo a uno dei due complementi una sorta di precedenza e parliamo di un singolo dato all'interno della totalità in questione e di "il resto" (tutto il resto all'interno di quella stessa totalità).

Naturalmente, si può anche procedere nel seguente modo: si pensa alla totalità e a ciò che è situato all'interno di essa. Questa diventa quindi "la totalità" (che si tratti di una collezione o di un sistema) e tutto ciò che contribuisce alla sua esistenza.

In breve: tutti gli elementi collettivamente e ciascun elemento individualmente; tutte le parti collettivamente e ciascuna parte individualmente. Pensate a EDM 39 : induzione sommativa, un processo di pensiero basato su questo (da ciascun elemento/parte individualmente, si conclude che tutti gli elementi o le parti sono collettivi). Questa è una dicotomia 'sui generis' (di natura molto particolare). -- Queste cose astratte prendono vita grazie alle loro applicazioni.

1. -- Dicotomia: systechi (coppia opposta).

Abbiamo già incontrato questo tipo di dicotomia: EDM (= corso 8.1.)- Harm 37 (su/stoichia: coerenza di stoicheia (elementi)).-- Maggiori dettagli seguiranno.

Modello sumero.

Via della biblioteca: SN Kramer, *L'histoire Begin à Sumer*, Parigi, 1975, 153.

I Sumeri erano un popolo arcaico-antico – si autodefinivano "kengir" – che si stabilì in Sumer tra il 4000 e il 3000 a.C., in città come Ur, Lagash, Uruk ed Eridu. Furono gli inventori della scrittura cuneiforme.

Nota: l'attuale Iraq e Iran corrisponde approssimativamente alla regione in cui vivevano.

Coppie opposte .

Nei testi si trovano accoppiamenti tipici, che sono sistemi: ad esempio 'inverno/estate' o, meglio, 'inverno/estate' (poiché le stagioni, fenomeno naturale e cosmico, erano la rappresentazione visibile di 'Divinità causative', che 'causavano' quei fenomeni naturali e li controllavano immediatamente (come elementi del cosmo (EDM 01))).

HAR126

Modello biblico.

“Il serpente era la creatura più astuta tra tutte le creature dei campi (...). Ella disse alla “donna” (nota: Eva): “Quindi questo significa che 'Dio' ha detto: 'Non mangerai di tutti gli alberi del Giardino delle Delizie (nota: paradiso)'?”

La donna rispose: (...) Ma dell'albero che è in mezzo al giardino delle delizie, Dio disse: «Non ne mangerete assolutamente nulla. Non lo toccherete neanche! Altrimenti, vi costerà la vita».

Allora il serpente rispose: «Io non credo a niente di tutto ciò! Morire? Assolutamente no! Ma la verità è che 'Dio' sa che nel giorno in cui ne mangerete, i vostri occhi si apriranno e sarete come le divinità, cioè a vostro agio nel bene e nel male». (...) Così Genesi, il primo libro della *Bibbia* (Gen 3,1/5).

Nota: Per la corretta comprensione di 'bene e male', vedere EDM--danno 86 e segg. (armonia degli opposti). Il 'primo peccato' (la Caduta) sarebbe stato quindi una collaborazione con "le divinità", gli elementi per eccellenza del cosmo, che "non esaminano così attentamente" e, se necessario, impiegano il male (etico) per raggiungere i loro obiettivi , -- se necessario, una forma di cinismo (EDM 61 e segg .).

Il bene e il male insieme costituiscono "la totalità" del coscienzioso e dell'incosciente. Come modello e contromodello.

Modello antico greco.

Come Gad Freudenthal spiegò una volta in **La teoria degli opposti e un universo ordinato** (*Fisica e metafisica in Anassimandro*), in **Phronesis** (*una rivista di filosofia antica*) (Assen): Anassimandro di Mileto (610-547), compagno intellettuale del fondatore della filosofia greca, Talete di Mileto (624-545), cercò l'ordine (o gli ordini) in fisis, natura, nature (intesa come tutto ciò

che è), al fine di stabilire gli opposti. Un preludio a una teoria dell'ordine, – molto presto nel mondo filosofico greco.

I sistemi dei Paleopitagorici.

'Harmonia', incorporazione, è un concetto centrale nel Pitagorismo (*EDM* 03; 72).

Esiste un altro elenco conservato, il cui sistema di base è, naturalmente, “identità/non identità” (*EDM--harm 112*). Altre diadi (coppie) erano:

- (1) ordine/disorganizzazione,
- (2)a forma/assenza di forma, solidità/insolidità,
- (2)b matematico: rettilineità / curvatura, -- scientifico: luce / oscurità,
- (2)c scienze umane: mascolinità/femminilità, destrismo/mancinismo,
- (3) etico: bene/male.

HAR127

Nota: Bisogna ora rileggere *EDM 36v* : l'elenco delle categorie, attribuito all'Arcuta pitagorica, è essenzialmente un insieme di *systechie*.

Che ritroviamo poi in Aristotele. Concetti come la coppia "luogo/tempo" costituiscono la totalità della natura (l'essere), ma sono suddivisi in due "elementi" che, nella loro opposizione, sono tuttavia interconnessi.

Nota: “Su-stoichos” può significare, ad esempio, “tutto ciò che appartiene alla stessa serie”: quindi, in un certo uso, tutti i punti della stessa linea sono 'su.stoicha', coincidenti.

O. Willmann, *Gesch. d. Idealismus, I (Vorgesch. u. Geschichte d. antiken Ideal .)*, Braunschweig, 1907-2, 273 (Paleopitagoreo), 10 (Plouarco di Cheronea (+45/+125; Platonista eclettico) parla delle coppie di concetti “superiore/inferiore, bene/male, perfetto/imperfetto”, -- questo, per dimostrare come la sistematica continui ad affascinare).

Platone.

La coppia di opposti “tautotes (identità) / heterotes (non-identità)” è un principio cardine della sistematica. In particolare, ad esempio, per organizzare concetti (e idee): il metodo diairetico organizza i concetti dal più completo al meno completo (ad esempio, da “essere vivente” a “umano” (un tipo, una specie di esseri viventi)); il metodo sinottico funziona al contrario. *EDM 29 ss* . ha

discusso tali ambiti di concetti. C'è sempre qualcosa di "identico" e qualcosa di "non identico".

Il dialogo di Parmenide.

In quel dialogo viene data grande enfasi alle coppie di opposti.

Ad esempio, *Parm 129 a/e*. Lì si parla dell'"intreccio" e del "mantenere separati" i concetti. "Ci si trova nella più grande difficoltà (...) a causa del requisito che le idee esistano in sé stesse, cioè separate l'una dall'altra (133b). Dopotutto, tutte le idee sembrano avere la loro esistenza o essenza nel loro reciproco coinvolgimento, - proprio come, ad esempio, le idee di 'schiavitù' e 'dominio' si comprendono a vicenda". (W. Klever, *Dialectisch denken (Over Plato, wiskunde en de doodstraf)*, Bussum, 1981, 53)

Per inciso: G.W. Hegel (1770/1831; maestro di Marx), l'innovatore per eccellenza della "dialettica", fu definito il *Parmenide* di Platone "la sacra Scrittura della filosofia", a quanto pare per l'enfasi sulla "koinonia", l'interconnessione delle idee.

Per inciso: nel dialogo *Sofista* dice "La conoscenza nasce solo attraverso l'intreccio reciproco delle idee ("ton eidon sumplokè")". (259e); – 'Harmonia' dicevano i Pitagorici, – combinazione.

HAR128

Nota: rileggere *EDM--harm 99v* .: il sintagma nel discorso (= uso del linguaggio) è costituito da espressioni, la cui unità minima è binaria (e contiene termini in qualche modo opposti). L'intero strutturalismo è un'elaborazione di questo.

2.-- Dicotomia: cecità/vacuità razionale (intellettuale).

I. Kant (1724/1804; figura di spicco dell'Illuminismo tedesco) reagì una volta contro la dicotomia "oppositiva" tra, da un lato, i razionalisti puri (Cartesio, Leibniz, Wolff), che ponevano un'enfasi unilaterale sul ragionamento puro, e, dall'altro, i razionalisti empirici (Locke, Hume), che ponevano un'enfasi unilaterale sulla percezione sensoriale come unica fonte di ragionamento valido.

In sintesi, Kant affermava: "I pensieri senza contenuto sono vuoti; le idee senza concetti sono cieche".

I concetti di "cieco" e "vuoto" sono entrambi opposti e – a quanto pare secondo Kant – corrispondenti (*EDM 116*). In altre parole: una sustoichia, una coppia di opposti.

La proprietà comune e gli elementi di un insieme presentano esattamente la stessa sistematica:

a. Un insieme eterogeneo di elementi senza una proprietà comune è "cieco" (privo di una visione unificante).

b. Una proprietà comune priva di elementi che possano essere riassunti da essa è 'vuota' ("sospesa nell'aria").

Si può anche esprimere in modo diverso:

a. Un modello regolativo (valido per tutti i modelli che ne costituiscono l'applicazione, ovvero i modelli applicativi) senza modelli applicativi è vuoto; ad esempio, una 'regola' grammaticale (= modello regolativo) senza applicazioni;

b. I modelli applicativi – per quanto numerosi – sono ciechi ("non dicono nulla") senza un modello regolativo; – ad esempio, un certo numero di espressioni grammaticali simili (= applicazioni) senza la 'regola'.

In un altro modo:

a. Una teoria senza i corrispondenti fatti e/o la pratica è vuota;

b. ma i fatti e/o la pratica senza la teoria corrispondente sono ciechi.

In sintesi:

a. "Nulla è tanto pratico quanto una buona teoria";

B . "Grau, mein Freund, ist jede Theorie, grün des Lebens goldner Baum" (Incolore, amico mio, è ogni teoria, verde dell'albero d'oro della vita), (quest'ultima affermazione è attribuita a J.W. Goethe).

HAR129

3.-- Dicotomia: Descrizione (definizione) della forma dell'essere.

I moduli EDM 31 e 34 ci hanno insegnato cosa sia la forma essenziale, l'essenza o la natura essenziale di qualcosa.

a. Innanzitutto, non esiste mai una forma di essere senza il 'cosa/quello' (essenza/esistenza) della sistematica. Un frutto dell'immaginazione – una fantasia, come amano dire gli psicologi – è qualcosa, ovvero: se ne può descrivere il 'cosa' ("Ho sognato di giorno che la mia amata era lì in piedi, ma

quando ho aperto gli occhi dopo il pisolino che mi ero concesso, non ho visto 'nulla': quel sogno ad occhi aperti è 'qualcosa' che manifesta una forma di essere) e se ne può anche descrivere il 'quello' (il 'cosa' esisteva solo nella mia immaginazione assonnata). Lo stesso vale per l'assurdo.

b. Inoltre, nella descrizione è invariabilmente presente una dicotomia. Dopotutto, la forma essenziale è quella che rende qualcosa distinguibile/separabile dal "resto" ("tutto il resto").

1.-- La forma singolare (individuale, singolarizzata) dell'essere.

Pensa a te stesso: cosa definisci, come intendi descriverlo o definirlo? Solo indicando tutto ciò che ti rende distinguibile o separabile dal "resto".

Dualità. - L'unico (solo uno) si distingue dal resto sia per la forma generale dell'essere (applicazione: tu sei un essere umano... e non un animale, una pianta, una roccia o un angelo, che caratterizzano "il resto") sia per la forma individuale dell'essere (tu sei questo essere umano qui e ora e... non quello là e un po' più lontano; sebbene umano come tutti gli esseri umani, sei tuttavia distinguibile/separabile da tutti gli altri esseri umani ("il resto" delle persone)). Dualità!

2.-- La forma dell'essere particolare/universale.

Lo abbiamo appena chiarito. -- Un essere umano, ad esempio, o una parte degli esseri umani – si pensi ai neri – ha una forma di esistenza universale (tutti gli esseri umani) o particolare (alcuni, una parte). L'irriducibilità al resto – universale: tutto ciò che non è, ad esempio, umano; particolare: tutto ciò che non è costituito da alcuni esseri umani – è il mezzo di definizione. Ma solo se alla base di essa vi è una dicotomia (tutti/non tutti; alcuni/non alcuni). Cfr. EDM 30 (*ambiti del concetto*).

4.-- Dicotomia: primo piano ('figura')/sfondo.

Gli strutturalisti, seguendo le orme di Saussure, hanno attirato la nostra attenzione sulla ragione combinatoria. “Das Kombinieren im eigentlichen Sinne (von 'bini', je zwei) hat Gleichgeordnetes zum Gegenstande” (La combinazione in senso proprio (cioè 'bini', in latino 'due alla volta') ha come oggetto tutto ciò che si adatta insieme nell'ordinamento). (O. Willmann, - *Abriss der Philosophie* , Wien, Herder, 1959-5, 46).

HAR130

Questo testo di Willmann, il platonico, dimostra che lo strutturalismo ha modernizzato un'intuizione antica.

Finora abbiamo fornito esempi unilaterali di dicotomia nell'ambito della teoria degli insiemi. Consideriamo ora anche i modelli della teoria dei sistemi.

1.a. Buon senso (*commonsensist*).

Ognuno, con il proprio "buon senso" (ovvero, tutte le persone più o meno normali, dotate di buon senso), dà priorità, inconsciamente, alla dicotomia "primo piano/sfondo". "Quella bella ragazza laggiù, sulla spiaggia bionda, che si diverte sulla sabbia... come risalta, con i suoi capelli corvini e la pelle abbronzata, contro l'orizzonte immerso nella luce del tramonto!"

1.b. Psicologia *percettiva*

Nella psicologia percettiva, una "figura" è una forma (geometrica) che si distacca da una totalità: si pensi al concetto di "sistema" (*EDM--harm 91 (coll. str.), 93 (systematology)--*). Ma proprio per questo, la "figura" diventa il primo piano rispetto a uno sfondo! Eppure sempre all'interno della totalità a cui entrambi appartengono. Una dicotomia!

Modello applicabile

Si ascolta con attenzione – con spirito di osservazione – una bella canzone. La melodia – soprattutto nella forma del ritornello – si distacca dal tutto (dalla totalità) della canzone, grazie alla sua percepita ripetizione. Si può allora parlare di “tema”.

Nota: gli psicologi della Gestalt o della forma, qui, parleranno di "Gestalt" ("forma") invece che di figura. E i nostri Paleofitagorei (*EDM 04*) (*EDM--harm 104*) parlano qui di "arithmos", tradotto correttamente come "armonia numero-forma". Sia la Gestalt (forma, forma percettiva) che l'armonia numero-forma risaltano sempre su uno sfondo.

2.a. Area/profondità della superficie

M. van Loggem, trad., Norbert Sillamy, Lexicon of Psychology , Utr./Antw., 1974, 87v., amplia questo sistema.

a. Il fatto.

Uno studente a scuola rimane indietro (superficie).

b. La spiegazione (interpretazione).

Il ritardo è semplicemente la "manifestazione" di un disturbo (figura) che rivela sia lo stato di salute generale sia la situazione psicosociale complessiva (entrambi gli aspetti costituiscono lo sfondo).

Sillamy afferma: "L'organismo (dello studente) funziona come un tutt'uno, le cui parti, che occasionalmente emergono, non possono essere separate" (Ac, 88).

HAR131

2.b. Uso del linguaggio strutturalista.

Leggendo testi strutturalisti, colpisce la frequenza con cui ricorrono i termini "superficie/profondità" o, nella forma, "strutture superficiali/strutture di profondità".

5.-- Dicotomia: confronto interno ed esterno.

Via della biblioteca: L. Davillé, *Le comparaison et la méthode comparative (en private dans les études historiques)*, in: *Revue de synthèse historique XXVII* (1913): 4/33; 217/257; XXVIII (1914): 201/229.

Il metodo comparativo è comune in armologia (ne parleremo più avanti). In tal modo, il proponente distingue due punti di vista che... rappresentano una dicotomia. Un dato ente, ad esempio una formica, può essere "confrontato" (= analizzato) internamente: le parti e le varie funzioni dell'organismo (che è un sistema biologico) vengono confrontate tra loro in modo da rivelarne le relazioni.

Ma questo stesso dato può essere sottoposto a un confronto esterno: la formica viene analizzata nella misura in cui è situata all'interno di una totalità, ad esempio il formicaio.

Se preferisci: prima l'ipo- o sottosistema (equazione interna), poi l'iper- o super-sistema in cui si trova il primo (equazione esterna).

Modello applicabile: Critica sociale agostiniana.

a.1. Sant'Agostino di Tagaste (354/430; il più grande Padre della Chiesa della patristica occidentale), come molti suoi contemporanei, teneva in grande considerazione il fatto che Roma, in quanto impero mondiale, avesse instaurato una sorta di ordine giuridico, fondamento della 'Pax Romana' (la pace romana). Molti popoli che in precedenza vivevano in (talvolta continua) discordia furono portati alla 'pace' dal rigoroso ordine giuridico dei Romani.

a.2. Ma Agostino era (divenne) sia cristiano che platonico. Un platonico
(i) stabilisce fatti (= fenomeni)

(ii) ma coincidente con l'idea di quei fatti, che, di fatto, ne costituisce l'ideale. Così egli procedeva dalla premessa che l'idea (= ideale) 'pace' esiste in un ordine superiore (divino).

Ecco cosa scrive: «L'ordine e la giustizia che lo stato romano ha instaurato si riducono, in ultima analisi, a una caricatura (letteralmente: “imitazione ridicola”), a una forma degenerata, di natura sinistra, di un ordine naturale e cristiano». (*Fr. Ferrier, S. Augustin* , in: *D. Huisman dir., Dict. des philosophes* , Parigi, 1984, 141).

HAR132

In altre parole: i fenomeni visibili e tangibili (*EDM 17*), il primo piano, risaltano, in una prospettiva platonica, contro l'idea, comprendere: l'ideale, lo sfondo. Una tipica dicotomia platonica.

b.1. Per *Sant'Agostino* , dietro quella maschera dell'attuale ordinamento giuridico romano, si celano forme di ingiustizia e violenza (*EDM--harm 121 : conflittualismo*). -- Analisi agostiniana in due parti (= confronto).

(i) In un confronto interno, egli osserva che, all'interno dell'Impero romano, incentrato principalmente nella e intorno alla 'città eterna' (Roma), una classe possidente accumula continuamente ricchezza, - la base di una vita piena di piaceri - una sorta di 'Dolce Vita' antica.

(ii). In un confronto esterno, egli stabilisce che lo stato romano e la comunità statale si crogiolano nei profitti di guerra, frutto di guerre imperialiste condotte all'esterno. Il nome di un territorio conquistato, a quel tempo, non era forse "provincia", territorio di profitto?

È chiaro: entrambi i confronti – intendiamoci, le analisi basate sul confronto – vanno “di pari passo”, ovvero sono correlativi (simmetrici). Esiste, in particolare, una connessione (causale) tra il capitalismo romano interno e l'imperialismo romano esterno.

b.2. C'era dell'altro:

i. la classe possidente, in quanto sostenitrice della premessa che la 'proprietà' sia 'proprietà assoluta' - ius utendi et abutendi (il 'diritto' di ... usare

e abusare di ciò che è proprietà) - ha dovuto smettere di ascoltare (*nota* : parafrasunè, guardare oltre e pensare diversamente) coloro che denunciano tali abusi;

ii. coloro che non accettavano tali abusi – e, soprattutto, lo dicevano apertamente – dovevano essere sradicati come una specie di 'erbaccia', banditi dalla comunità e mandati in esilio: perché toccavano qualcosa che la classe capitalista considerava 'la sua felicità'. Così scrisse il grande santo nella sua opera magna *Dei* (Sulla Città di Dio), 2/20.

Modello applicabile: il principio di Grossi. -- “Das Grosse'sche Prinzip”, in tedesco.

Via della biblioteca: E. Grosse, *Die Anfänge der Kunst* , Friburgo in Brisgovia, 1894;

Die Formen der Familie und die Formen der Wirt(n)schaft, p. io. Fratello, 1896.

HAR133

La premessa di questo scrittore non marxista recita: "Attività economica:

(a) è il centro vitale di ogni sistema culturale,

(b) è – nel modo più profondo e irresistibile – il fattore principale di tutti gli altri fattori culturali”.

E così si conclude l'assioma.

Nota: In un certo punto, illustra ampiamente la sua premessa con una frase di Ludwig Feuerbach, un allievo di Hegel di estrema sinistra.

Jakob Moleschott (1822/1893; materialista meccanicista), * *Lehre der Nahrungsmittel für das Volk* * (1850), viene riassunto, dopo essere stato letto da Feuerbach, nel suo **Natuurwetenschappen en revolutie** (1850) come segue: “Se vuoi migliorare il popolo, dagli un cibo migliore invece di inveire contro il peccato: **der Mensch ist was er iszt** (l'uomo è ciò che mangia)”. (*H. Arvon*, **La philosophie Allemande* *, Paris, Seghers, 1970, 188).

Grosse, a sua volta, esprime questo concetto nel seguente modo: “Wenn man weisz was ein Volk iszt, so weisz man auch Was es ist” (“Se si sa cosa mangia un popolo, si sa subito di cosa si tratta”).

Nota: Dal punto di vista della teoria dei sistemi, l'intera cultura può essere interpretata come un (iper- o super)sistema. Se si applica un confronto interno, si stabilisce rapidamente che il fattore – 'stoicheion' (EDM 01) – 'economia' (intesa principalmente come produzione, distribuzione e consumo di beni e servizi preferibilmente vitali), un ipo- o sottosistema della cultura complessiva, è un fattore principale tale da 'governare' letteralmente la cultura totale come sua premessa fondamentale.

Una dicotomia interna alla cultura stessa, che pone l'accento – un'enfasi meritata e verificabile, cioè – su uno o, forse, sul fattore principale. O ancora: l'economia è la figura che domina lo sfondo. -- Considereremo ora un esempio del principio grossiano.

La posizione giuridica delle donne.

W. Koppers, SVD, *Die materiaallwirtschaftliche Seite der Kulturentwicklung*, in: *Settimana Internazionale di Etnologia Religiosa* (IVa Sessione (Milano 17/25.09. 1925)) Parigi, 1926, 109, fornisce—seguendo le orme di Padre W. Schmidt, SVD, (1868/1954; studioso di religione noto per il suo concetto di 'Urmonoteismo' (Oermonotheisme (EDM--harm 87)), che fu approvato dal Grosse nella sua ricerca di studi religiosi—il seguente modello applicativo.

HAR134

(UN).-- Confronto interno.

1. In generale, si può affermare che nell'Europa moderna, a partire dall'economia liberale di libero mercato, la posizione giuridica delle donne ha subito un profondo cambiamento: oggi, nel 1925, esse godono generalmente del diritto di voto, del diritto all'istruzione universitaria, del diritto alla libera scelta della professione (...), diritti che per loro erano inesistenti decenni prima. -- Così Koppers.

2. "Chi oggi fraintenderebbe o addirittura negherebbe che lo sviluppo moderno – nello specifico, quello capitalista – dell'economia sia da ritenersi il principale responsabile di questa situazione?" -- Così Koppers letteralmente.

Nota - Conclusione: l'economia e le donne sono due iposistemi all'interno dell'ipersistema "cultura". Una volta confrontati, sembrano essere causalmente correlati: l'economia di libero mercato crea una posizione giuridica emancipatrice per le donne.

(B).-- agricoltura

Il concetto di "ragionamento analogico". Iniziamo con un modello applicativo molto semplice: sia la Terra che Marte sono pianeti; la Terra ha un'atmosfera; quindi anche Marte possiede, probabilmente (EDM 46), un'atmosfera.

Definizione: da un modello noto ma analogo, si giunge a conclusioni che conducono a un modello originale sconosciuto (nel linguaggio della teoria dei modelli).

Oppure, come afferma *Pater Lahr, Logique* , 608: «Come metodo, l'analogia è un ragionamento che, a partire da alcune somiglianze (*nota* : si tratta di un caso di analogia metaforica) che sono state verificate (osservate), giunge ad altre somiglianze ancora da verificare».

Koppers sta ora applicando questo ragionamento.

(i) I dati. -- Questi sono tali che, nelle culture tradizionali (arcaiche, classiche), danno origine a una relazione analoga (in parte simile, in parte diversa) "economia/donna".

(ii) Il nome della posizione giuridica molto particolare, unica per le donne in aree molto limitate del globo, è "matriarcato" (governo materno). O anche "diritto materno". Ciò significa che, per comprendere una cultura di questo tipo, bisogna presupporre che la donna – incarnata in un numero limitato di donne o anche in una sola – la controlli in larga misura.

(iii) Partendo dalla posizione giuridica moderna, insieme alla sua causa (l'economia), Koppers conclude che ragioni economiche specifiche spiegano (rendono comprensibile) tale diritto di origine.

(iv) La posizione di quelle donne matriarcali doveva essere tale che – metonimicamente – l'intera cultura (non solo una parte di essa) può essere definita "matriarcale".

HAR135

6.-- Dicotomia: Prosopopea (descrizione della prospettiva esterna) / etopea (descrizione dell'interiorità).

*H.I. Marrou, *Histoire de l'éducation dans l'antiquité **, Parigi, 273s., fornisce, in trentasei parti, la struttura di quello che allora veniva chiamato "enkômion", ancora oggi traducibile come ciò che negli ambienti accademici, in latino, è chiamato "laudatio", ovvero elogio funebre.

Ma osservate attentamente la struttura nella sua suddivisione:

a . Si loda qualcuno in base al suo ambiente e al suo aspetto fisico; - l'aspetto comportamentista (ciò che è visibile e tangibile se visto dall'esterno).

b. Ma quei piccoli fiori si riferiscono, almeno nell'antichità classica, ancor più all'"anima", cioè all'io interiore, della persona lodata.

Nota: è noto che questa dicotomia governa anche l'intera attività della *Geisteswissenschaft* (scienza spirituale) di W. Dilthey (1833/1911), fondatore del metodo *comprensivo*, * verstehende *, come sua premessa fondamentale.

Attraverso ciò che è esternamente osservabile, i seguaci di Dilthey tentano di penetrare, principalmente tramite l'empatia e il dialogo, nella vita dell'anima, chiamata "Geist". Dilthey attualizzò e ristabilì un antico modello di pensiero.

Modello applicabile

Per dare "viva" queste idee astratte, per riempire il "vuoto" (EDM--harm 128), per "completarlo", come dicono i fenomenologi, ecco un'applicazione.

UN. Erodoto di Alicarnasso (484-425; fondatore della geografia e dell'etnologia, detto anche "il padre della storiografia"), nelle sue *Historiai* (letteralmente: raccolta di informazioni), ci imbecca le informazioni, per così dire. --- Ma prima, una breve caratterizzazione:

i. Erodoto era tradizionalmente religioso;

ii. Ma egli, con la sua apertura estremamente democratica – ulteriormente rafforzata dalla sua vita professionale ricca di viaggi (era un uomo d'affari) – era al tempo stesso un seguace della filosofia naturale milesia, che, anziché essere una mera credenza legata alla tradizione – o meglio, con quel tipo di religiosità – si dedicava all'"historia", all'"inquisitio" e all'indagine della "fusus", la natura delle cose.

Conclusione: una sintesi tra vecchio e nuovo.

b . Multiculturalismo. -- Erodoto, in quanto greco dell'Asia Minore, aveva familiarità con molti tipi culturali, a volte molto diversi dal suo. Questo gli conferisce un'inclusione (anziché il tradizionale esclusivismo) di "tutto ciò che è diverso" (cfr. EDM 41) che è benvenuta ai postmodernisti. -- Lo vedremo a breve.

Nota: il multiculturalismo elimina la rigida divisione che ha portato alla "confusione babilonese" dei popoli (culture).

a. L'esclusivista considera "tutto ciò che è diverso" come "non-io", così "diverso" da far spalancare un abisso incolmabile.

b. L'inclusivista, d'altro canto, a volte percepisce e vive "qualsiasi cosa diversa" come molto dolorosa, ma, nel tentativo di "includere", cerca comunque di mantenere vivo il dialogo. Il divario viene colmato per quanto possibile.

Nota: questa radicalizzazione della dicotomia "io/altro" si riflette in qualche modo anche nel comportamento di ricerca di molti comportamentisti: ciò che viene studiato, l'"altro" essere umano – agli occhi dell'inclusivista, il "prossimo uomo" – è apparentemente così radicalmente diverso che si "arrampica" (mette tra parentesi) la propria vita interiore – come quella che negli ambienti degli elettricisti viene chiamata "la scatola nera" (l'elettricista non può aprirla, ma può inserire o rimuovere i fili), sulla quale si applicano "stimoli" per ottenere "reazioni" (risposte). Schema stimolo-risposta!

È proprio questo che Diltheyan trascende: tenta a tutti i costi di raggiungere un contatto diretto, un incontro (*EDM--harm 78*) con un atteggiamento piuttosto inclusivo verso "tutto ciò che è diverso".

c.1. Ciò che dice Erodoto.

Via della biblioteca: *DH Teuffen, Herodot (Sieben und Andere Wunder der Welt)*, Vienna/Monaco, 1975, 82/86 (*Die schrecklichen Reiter*), fl. 84f.

Nota: 'Neuris', in greco antico, è la terra dei Neures (Neuroi), secondo alcuni un popolo scita (// Skutisch), in ogni caso i vicini settentrionali degli Sciti (Skuten), all'incirca nella parte orientale dell'attuale Polonia.

Ciò che Erodoto apprese sui Neuri gli sembrò semplicemente inconcepibile. «Questi Neuri – così dice – sono, a mio avviso, un popolo di Magi. Infatti, quanto segue è riportato dagli Scutiti e dai Greci che abitano in Scizia».

Ogni Neur si trasforma una volta all'anno, per la durata di alcuni giorni, in "un lupo", per poi tornare a essere "un umano".

Erodoto, ignaro di ciò che motiva quei Neuri, afferma: «Tali storie non mi convincono. Ma la gente lo afferma con incrollabile convinzione, anzi, ci giura sopra» (Storie, IV, 105).

c.2 . Cosa dice la critica religiosa attuale in merito.

Teuffen, oc 84, scrive: "I testimoni lo giurano giustamente, poiché 'il lupo' era l'animale totemico dei Neure. Erano convinti di essere imparentati con 'il lupo'".

HAR137

Rappresentavano questo legame di parentela nelle loro rappresentazioni liturgiche, durante le quali indossavano maschere da lupo e mettevano in scena rappresentazioni di lupi.

Tali credenze erano comuni tra le popolazioni che abitavano le foreste del nord, dove, tra l'altro, il lupo era molto numeroso.

Diciassette secoli dopo Erodoto

- Nel 1240, nella * *Storia segreta dei Mongoli* * (redatta su richiesta del Khan dei Mongoli, Ugedei, figlio del famigerato Gengis Khan), si legge quanto segue: "Il grande antenato di Gengis Khan era un 'Lupo Grigio', generato dall'"Alto Cielo' e scelto dal 'Destino'. -- Sua moglie era una 'Cerva Bianca' (*nota*: cerva femmina)". -- Secondo Teuffen, *ibid.*, qui vengono menzionati gli animali totemici di due tribù.

Conclusione . -- Essendo già un greco "classico" (ovvero dotato di un pensiero fortemente razionale) (*EDM 05*), per il quale la visione mitica del mondo apparteneva già al passato, l'altrimenti così aperto Erodoto si trova piuttosto distante, come il comportamentista, da ciò che testimoniano i suoi informatori:

a. può vederne il panorama;

b. ma non penetra più nel mondo interiore della mentalità totemistica. La dicotomia qui opera tra il razionalismo, nel suo rifiuto piuttosto esclusivo delle "storie mitiche", e la "comprensione" empatica ("verstehen", dice Dilthey) con il suo atteggiamento inclusivo.

Modello applicabile

Teuffen, oc, 84.-- *Sciamanesimo scita* (*EDM 04*). Proseguiamo la lettura, seguendo la stessa linea, in Erodoto.

UN. Secondo Teuffen, ***Erodoto conosceva solo l'apparenza esteriore dello sciamanesimo scita. La sua essenza gli sfuggiva quasi completamente.***

Tuttavia, il suo resoconto – egli volle deliberatamente essere un cronista – è così preciso nei dettagli che noi – che disponiamo di maggiori informazioni grazie agli studi religiosi – non solo possiamo verificare esattamente cosa intendesse Erodoto, ma anche sapere immediatamente che, nel suo racconto, possediamo la più antica descrizione conosciuta dello sciamanesimo.

b.1 . Descrizione della vista.

Erodoto scrive: «Dopo un funerale, gli Sciti eseguono la purificazione nel modo seguente. Ungono le loro teste e poi le lavano immediatamente. Dopodiché 'purificano' il corpo dopo i seguenti preparativi.

HAR138

Appoggiano tre aste l'una contro l'altra, stendono delle strisce di feltro su di esse e le tirano saldamente insieme.

Poi mettono una bacinella al centro dello spazio tra le aste e le strisce di feltro e vi gettano dentro pietre incandescenti (...).

Dopodiché prendono dei semi di canapa, si infilano sotto il telo di feltro e li adagiano sulle pietre incandescenti: i semi iniziano a sprigionare fumo e generano un vapore denso (nessun bagno di sudore greco supera questo bagno di vapore, credo).

Gli Sciti sono così felici di ciò che piangono a diretto. -- Queste sono le terme. Loro non si bagnano mai nell'acqua." (Storia, iv: 73; 75).

Spiegazione:

Teuffen, oc, 84, dice: "Erodoto ha appena descritto le celebrazioni funebri. In seguito, descrive il bagno di sudore."

Leggendo, si osserva la percezione precisa delle azioni visibili e tangibili. Ma tra le righe, si legge anche che Erodoto coglie solo parzialmente il modo in cui gli Sciti attribuiscono significato alle cose, ammesso che non lo abbia interpretato erroneamente.

Grazie alle attuali ricerche etnologiche, disponiamo oggi di una vasta gamma di testimonianze riguardanti pratiche simili presso numerosi altri popoli che raggiunsero lo stesso stadio culturale – o, almeno fino a poco tempo fa, lo avevano raggiunto – degli Sciti di quel tempo. Queste testimonianze provengono principalmente dall'Asia centrale e settentrionale e dalle Americhe.

b.2. Visualizza la descrizione.

Hist., i: 202. -- Teuffen: "Erodoto non poteva sapere nulla dell'America, e anche l'Asia settentrionale era fuori dalla sua portata. Ma dei Massageti dell'Asia centrale menziona una pratica simile, -- sebbene da una fonte indiretta, per sentito dire.

Si dice che tra di loro ci siano altri "alberi" che producono frutti di un tipo speciale. Quando i Massageti si riuniscono in un gruppo più numeroso, accendono un fuoco, si siedono in cerchio attorno ad esso e gettano la frutta nel fuoco.

A quel punto, a causa dell'incenso prodotto dalla combustione, entrano in uno stato di ebbrezza simile a quello degli Elleni che si ubriacano bevendo vino. Più gettano quei frutti nel fuoco, più si ubriacano, finché non si alzano di scatto per ballare e iniziare a cantare.

HAR139

Spiegazione.

Teuffen scrive, oc, 85: "Quelli che Erodoto chiama 'alberi' erano certamente piante di canapa le cui estremità dei rami contenevano una resina (che viene anche usata per fare l'hashish (marijuana)).

Nota: -- Questo si riferisce alla Cannabis sativa, dalla quale si estraggono ancora oggi sostanze stupefacenti. È quella resina a causare l'intossicazione.

Erodoto, tuttavia, non visitò personalmente le Massageti e quindi non vide di persona il frutto e il suo sorprendente effetto. Perciò non gli venne in mente che si trattasse di canapa.

Questo, tanto più che in Scizia non aveva mai sentito parlare dei suoi effetti collaterali narcotici. Forse anche quegli effetti collaterali venivano tenuti segreti agli stranieri dagli Sciti perché dovevano rimanere un segreto rituale.

Conseguenza: Erodoto venne a conoscenza della canapa solo per la sua utilità nella tessitura del lino. Ciò gli risultò tanto più interessante in quanto, a differenza del lino, in Grecia all'epoca la canapa era ancora sconosciuta come merce.

Decisione.

Erodoto non poteva sapere che ciò che accadeva nella tenda del sudore degli Sciti non era inteso come purificazione fisica – come credeva – bensì come l'addio che i vivi – guidati dallo sciamano – offrivano ai defunti nell'aldilà, durante il quale cadevano in uno stato di estasi simile all'ebbrezza sotto l'effetto della canapa. In questo modo si risolve l'evidente contraddizione che, per Erodoto, era legata all'affermazione che gli Sciti "gioivano a tal punto da 'ululare' come lupi" – così commenta Teuffen.

Decisione.

La dicotomia tra "apparenza esteriore (prosopopee) e descrizione dell'interiorità (ethopee)" nella retorica greca, con cui Erodoto aveva già una certa familiarità, se non altro per via della pratica nelle assemblee popolari ("ekklèsiai"), dove ogni cittadino aveva il diritto di parola, è valida perché coglie aspetti reali: per quanto si possa descrivere con precisione l'apparenza esteriore, come fanno i comportamentisti di orientamento scientifico e simili, non si sa praticamente nulla dell'interiorità che si cela dietro a quel comportamento esteriore.

I testi citati di Erodoto, il quale tuttavia pensava in modo profondamente religioso e radicalmente inclusivo (ed era quindi perfettamente adatto a penetrare nella vita dell'anima – 'Geist', dice Dilthey), lo dimostrano con la loro descrizione superficiale senza renderne la profondità (EDM--harm 130). Di conseguenza, leggiamo solo due descrizioni generali.

HAR140

19.-- Armologia: equazione di misurazione. (140/143)

L. Davillé, ac, xxvii (1913), 20, afferma: "Il confronto può essere diretto o indiretto.

a. -- Dopotutto, si possono confrontare direttamente almeno due dati, senza deviazioni, senza un terzo dato. Il confronto binario di A e B senza C permette solo di parlare di A o B in termini di B o A.

b. Tuttavia, se per confrontarli è necessario introdurre almeno un terzo dato, si ha a che fare con un confronto indiretto. Questo è proprio il caso in cui si utilizza una "misura" comune (*nota: "modello di misurazione"*).

L'equazione ternaria di A e B con C permette di parlare di A e/o B in termini di C.

Appl. mod.

È noto che, ad esempio, un carato equivale a $1/24$ di "oro fino" ("o fin") in una data massa di "oro"; il che significa che l'oro perfettamente puro è a $24/24$ carati. Per misurare l'oro "fino" ("puro"), è stato introdotto un modello di misura chiamato "carato". Tutto l'oro "originale" può essere convertito nel singolo modello "carato", moltiplicato per un numero ($1/24 - 24/24$).

Modello euclideo.

Euclide di Alessandria (323-283), nella sua opera *Stoicheia geometrias* (*Elementa geometriae*), enuncia un primo assioma: "Dati identici alla stessa terza sono immediatamente mutuamente identici".

Si tratta di un'applicazione spaziale e numerico-matematica dell'equazione di misura. "Se A e B sono uguali a C, allora A e B sono immediatamente uguali tra loro" (*L. Brunschvicg, Les étapes de la philosophie mathématique* , Parigi, 1912-1; 1947-3, 88). In altre parole: C è la "misura" o il modello di misura (comune) di A e B.

Modello cartesiano.

R. Descartes (1596/1650; fondatore del razionalismo moderno), nelle sue *Regulae*, XIV , discute il carattere comparativo dell'assioma euclideo.

Per mezzo del confronto ritroviamo la figura (*nota: configurazione, forma spaziale-matematica*), l'estensione, il movimento ecc. - le nature singolari (*nota: Cartesio chiama così i dati irriducibili*) - in tutti i dati in cui si trovano ad essere presenti.

D'altra parte: data una derivazione del tipo "Ogni A è B, ogni B è C; quindi ogni A è C"; è chiaro che la nostra mente confronta il termine dato e quello cercato, A e C, tra loro, ma dal punto di vista che entrambi sono B. (*M. Foucault, Les mots et les choses* , Parigi, Gallimard, 1966, 66).

HAR141

Modello di misurazione talatica.

Talete di Mileto (624-545; fondatore della filosofia greca) si interessò anche a tutte le scienze (naturali) emergenti dell'epoca.

Gaio Plinio (Cecilio) Secondo (62/114), *Historia naturalis* (nota: 'Storia naturale', traduzione letterale del greco 'historia fusikè', indagine su 'fusus' (natura)), 36: 82, racconta che Talete trovò un metodo per misurare l'altezza di una piramide egizia. È forse il più antico esempio conosciuto di un metodo di misurazione basato sul confronto.

1. Il concetto di 'modello'

Un modello di misurazione è solo un tipo di modello. Un "modello" è un dato noto G che serve a descrivere un dato sconosciuto O ("descrivere" significa fornire informazioni). In questo caso, O, il dato originale, è l'altezza di una piramide.

2. Il modello di misurazione taletico.

Dato: la piramide; chiesto (ricercato): la sua altezza.

Nota: -- Si può anche formulare diversamente: si chiede di rappresentare l'altezza in

- a. una misura (modello di misurazione),
- b. espresso in numeri (modello numerico). Oppure: si "proietta" l'altezza in un modello di misurazione e in un modello numerico. "Rappresentare", "proiettare" significa rappresentare in qualcosa.

Regola.

Il modello regolativo di Talete afferma: "Per tutti gli oggetti verticali, vale che in un certo istante una sorgente luminosa, ad esempio il sole, si trova in una posizione – in questo caso la posizione del sole (tz = istante della posizione del sole) – tale che, per tutti i modelli di misura – come la stadia solare usata da Talete – l'ombra proiettata da essa (l hor = lunghezza orizzontale) è uguale all'altezza da misurare (l vert = lunghezza verticale) di quest'ultima".

In parole più semplici : Talete cerca un bastone che in un certo momento proietti un'ombra lunga quanto il bastone stesso. Seconda parte della regola: "esattamente in quel momento (t2) la posizione del sole è, simultaneamente, tale che l'ombra proiettata dalla piramide (l orizzontale) sia lunga quanto l'altezza (l verticale) della piramide da misurare".

Applicazione.

Quando l'ombra del bastone solare è lunga quanto il bastone stesso (il che è facilmente realizzabile (*EDM 16: test tecnici*)), allora basta misurare l'ombra proiettata dalla piramide per trovare l'altezza desiderata.

HAR142

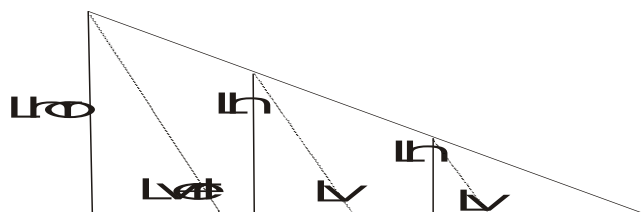
Decisione.

L'ombra proiettata è il noto – il modello, il modello di misurazione – per "descrivere" l'ignoto – l'originale, l'altezza della piramide da misurare – in modelli di misurazione che si applicano a entrambi. Questi sono quindi modelli di secondo grado.

Fr. Krafft, Geschichte der Naturwissenschaft , I (Die Begründung), 89 anni, dice: “Talete applicò semplicemente il metodo da tempo conosciuto in Egitto”.

Tali osservazioni ci danno un'idea dell'Antico Oriente. Non sorprende che un vecchio detto reciti "ex oriente lux" (la luce viene da Oriente). Visti in quest'ottica, i Greci, pur essendo i nostri pionieri, furono in realtà degli ultimi arrivati.

Nota: il 'principio' (presupposto) sia degli Egizi che di Talete è il principio di isomorfismo (identità del modello), applicato a corpi simili.



L'equazione di misurazione secondo R. Descartes.

Via della biblioteca: *M. Foucault, Le parole e le scelte* , 67ss..

Cartesio osserva che è possibile misurare sia dati continui che discontinui.

a. In entrambi i casi

(i) considerare innanzitutto la totalità (= insieme, sistema),

(ii) ma si dividono – in modo fedele al metodo analitico di Cartesio – in 'parti' (elementi, componenti), chiamate 'unità'.

Nota: -- Cartesio viene talvolta accusato di non avere alcun senso per le totalità. Ciò è evidentemente errato. Tuttavia, egli è avverso ai modelli di pensiero "vaghi". Tale vaghezza viene superata suddividendo le totalità in "parti".

b. Cartesio conclude:

“ **(a)** Il confronto di due quantità (quantità, -- intendere: dati continui) o il confronto di due dati discontinui richiede, in ogni caso, un'unità comune (*nota*: modello di misura) utilizzata nell'analisi.

(b) Pertanto, l'equazione di misura equivale in ogni caso alle relazioni aritmetiche di uguaglianza e disuguaglianza (*EDM-harm 112*). La “misura” permette di analizzare “il simile” secondo la forma calcolabile di identità e non identità”.

Questo testo descrive il metodo cartesiano "a memoria".

HAR143

Il carattere transsoggettivo, "oggettivo", del modello (di misurazione).

Via della biblioteca: *H. van Praag, Misurare e confrontare* , Teleac, Hilversum, 1968, 7.

Come dimostrò il matematico francese Henri Poincaré (1854/1912), è:

(a) la scelta della misura è una questione soggettiva,

(b) l'uso della misura una volta scelta come fatto oggettivo”.

Modello ***applicabile***

(a) Dipende dalla mia libera scelta se misuro “una distanza percorsa” in metri, iarde (tre piedi: 0,9144 m, dal 01.07.1959) o braccia (une toise, in francese, -- sei piedi o 1,96 m).

(b) Ma, sebbene scelta dall'«io», la misura ha a che fare con una lunghezza oggettiva (ad esempio la distanza percorsa): il risultato della misurazione sarà — diverso ogni volta in metri, iarde o braccia — esattamente lo stesso per quanto riguarda la distanza. Il risultato della misurazione stessa sarà identico, — che ogni essere umano sarà in grado di replicare.” — Così aveva ragione van Praag.

Nota: -- L'antico concetto di 'metron' (Gr.), mensura (Lat.), traducibile come 'misura' o 'norma' ('regola'), è solitamente più ampio del nostro attuale concetto di 'misura', afferma Van Praag, *ibid.*, come segue:

Il filosofo greco Protagora di Abdera (480-410; figura di spicco della protosofia greca) suscitò l'indignazione di Socrate di Atene (469-399; fondatore della filosofia attica, detta anche "classica") con la sua celebre affermazione:

"L'uomo è la 'misura' di tutte le cose". Socrate sosteneva giustamente che 'misurare' e 'pura soggettività' si escludono a vicenda.

Riconsideriamo brevemente *EDM--danno 131v* . (critica sociale agostiniana), in questa luce. -- Agostino – certamente in quanto platonico – paragona:

(i) i fenomeni, espressi in termini moderni: “i fatti” riguardanti l’etica nelle strutture della pace romana,

(ii) con l'ideale di 'pace romana'. Nelle lingue antiche non si incontrerà 'ideale', ma piuttosto 'metron', 'mensura', 'misura' (modello di misurazione).

È vero che, se "misurata" secondo il "criterio" dell'ideale, la Pax romana è "un'imitazione ridicola" (caricatura). Tuttavia, la misura in ambito etico-politico (dati delle scienze umane) non può mai essere espressa in numeri. Il metodo cartesiano, quindi, non è applicabile in questo contesto. Ciò non implica che tale misura sia puramente soggettiva. Ci sarà sempre una componente soggettiva. Tuttavia, l'oggettività è innegabile.

HAR144

20.-- Armologia: teoria differenziale. (144/153)

L'armologia è lo studio delle relazioni. Le abbiamo viste scorrere davanti ai nostri occhi. Ora, ancora una volta, una nuova relazione o, meglio, una rete di relazioni (struttura), vale a dire il ventaglio, il gamma, lo spettro, – in termini un po' più erudimentali: il differenziale.

Vocabolario.

Ventaglio: pensate alle magnifiche piume, ampie ma al contempo compatte, del pavone durante la parata. Spettro: un singolo raggio di luce bianca e carezzevole si diffonde in tutto il suo splendore cromatico attraverso il prisma di vetro. Gamma: la definizione recita: "una serie ordinata in base alle differenze". Come la scala musicale o la gamma cromatica.

Definizione.

EDM--harm 112v. ci ha già fornito una prima descrizione. Approfondiamo ora questo aspetto. -- La struttura chiamata 'differenziale' può essere descritta in tre aspetti.

a.1.-- Configurazione.

Un chiaro esempio di configurazione si trova nell'EDM *harm 104* (pitagorico). -- Una configurazione o struttura di posizionamento consiste in un certo numero di posizioni in cui possono essere collocati diversi elementi/parti. -- Per quanto riguarda il differenziale, ci sono tre "posizioni" su una riga:

+	+/-	-
---	-----	---

La n-volte di un differenziale è almeno 3 volte, come nell'esempio più semplice sopra. Tuttavia, esistono configurazioni a 4 volte, 5 volte e EDM.

a.2.-- Serie di valori polarizzati.

Dal disegno sopra riportato risulta già evidente che gli elementi/parti devono essere divisibili in + (positivo), +/- (restrittivo) e - (negativo).

In altre parole: un differenziale è una coppia di opposti +, - che viene scomposta e, nell'intervallo (spazio) creato, riempita con almeno un valore (qui +/-). Ciò implica che la teoria degli opposti (*EDM--harm 112 ss.*) conserva qui tutta la sua validità.

+	+/-	-
tutti loro	non tutti	non tutti
interamente	non del tutto	Affatto
maggiore di	direttamente	più piccolo di
Bene	bene e male	Arrabbiato

Lo si può notare: si tratta invariabilmente di un elenco graduale di valori.

HAR145

Nota: Il termine 'polarità' significa, oltre ad essere dotato di poli, "la separazione (divergenza) di un'unità in una dualità opposta" (van Dale (1989)). 'Polarizzare' significa creare o addirittura intensificare le contraddizioni.

b.-- Combinatoria.

Via della biblioteca: C. Berge, *Principes de combinatoire* , Parigi, 1968.-

Un altro nome per "combinatoria". Attenzione, in francese, dove predomina "combinatoire". Secondo C. Berge, oc, 6, *Leibniz* , nel 1666, a soli vent'anni, avrebbe pubblicato il primo trattato di combinatoria, ovvero * *Dissertatio de*

arte combinatoria *. Ma oc, 5, l'autore afferma che "la combinatoire existait dans l'antiquité chinoise" (la combinatoria esisteva nell'antichità cinese).

Punto di partenza : la configurazione. Pertanto, si cerca una "configurazione" – secondo il proponente – ogni qualvolta si desidera disporre degli "elementi" (ad esempio, oggetti) in modo tale da rispettare una specifica disposizione.

Ad esempio, l'Arca di Noè, in cui a ogni coppia di animali doveva essere assegnato un posto per sfuggire al diluvio. Più semplice: mettere un certo numero di oggetti in un armadio (troppo piccolo).

È possibile anche il contrario: si hanno a disposizione diversi elementi e si cerca una struttura spaziale che li riunisca in un unico luogo.

Anche l'aggiunta delle posizioni e/o degli elementi da collocare è opera della combinatoria.

Qui: i valori – valori polarizzati – sono collocati negli "spazi" adatti a tale scopo. Ciò è evidente da *EDM-harm 144*, in basso. Le caselle (spazi) sono fornite con un certo ordine (spedizione). Al loro interno si inseriscono 'valori' specifici, la cui struttura è raffigurata in quell'ordine (spedizione).

Esempi.

Vedi *EDM: 43 (45) (mod. aletico: necessario/non necessario/non necessario) , -- EDM 46 (mod. aletico: vero/probabile/falso o vero/probabile/improbabile/falso),*

-- EDM 58(43) (mod. etico: obbligatorio/non obbligatorio/non obbligatorio),

-- EDM 68 (qualità del giudizio: è/non è/è in un certo senso sì, in un certo senso no).

un altro esempio.

Collocazione delle tendenze psicologiche su una linea in base all'oggetto: psicologia introspettiva/ psicologia del profondo/ psicologia dell'elaborazione delle informazioni/ psicologia cognitiva/ psicologia neocomportamentale/ psicologia ingenua-comportamentale, -- sono disposte su una sorta di differenziale, che va dall'analisi della 'vita interiore' (*EDM--harm 135*) al comportamento osservabile esternamente.

HAR146

Nota: la psicologia umanistica è esclusa da questo schema perché si oppone alla disciplina scientifica della psicologia, almeno agli occhi di alcuni psicologi.

La psicologia della Gestalt, a partire dal 1920 circa, reagisce contro l'introspezione, che conserva come metodo ma rifiuta come oggetto di studio della psicologia.

Il diagramma illustra la psicologia cognitiva e dell'elaborazione delle informazioni come punto di vista.

Per inciso : psicologia cognitiva

(i) dà in qualche modo priorità alla psicologia neocomportamentale: lo schema SR (EDM 36). Nello specifico: uno stimolo (S) provoca una risposta (reazione) (R) da qualche parte. Ma tra S e R, la psicologia neocomportamentale colloca:

- i. motivi e fattori trainanti ('motivazione'),
- ii. rinforzi di motivazioni/fattori trainanti ('incentivi') e
- iii. il processo di apprendimento (fattore abitudine).

'Comportamento' (descrizione esteriore) è il risultato di S -- motivo/incentivo/apprendimento --R.

Tuttavia, la psicologia cognitiva colloca i fattori intellettuali ("fattori cognitivi") principalmente tra S e R, fatta eccezione per ciò che i Neo-comportamenti pongono nel mezzo. In modo tale che R... crei una situazione "significativa" (intendere: plausibile per la mente umana).

La psicologia dell'elaborazione delle informazioni è un tipo di psicologia cognitiva, ma che esamina più da vicino il sé interiore ("Studio della mente"). In tal modo, lo schema "Soggetto-Risposta" viene abbandonato. La complessità del sé interiore e del comportamento riceve maggiore attenzione (l'essere umano è costituito da un'ampia gamma di strutture/sistemi).

L'attenzione si concentrerà su:

(i) le informazioni (provenienti dall'ambiente), accumulate in un 'sistema' primario, la memoria (nella forma sensoriale, di elaborazione immediata e duratura),

(ii) viene richiamato dalla memoria e quindi porta a un "comportamento", derivante da una "decisione".

Esempi matematici.

Il concetto di 'funzione (ad esempio $x = y + z$)' è noto - si legge: "x è una funzione (dipendente) di $y + z$ " - (EDM 38). -- Le sue variabili variano, mostrano differenze, preferibilmente in modo 'meno' (= infinitamente piccolo).

Conseguenza: la funzione stessa varia insieme ad essa (è la mappatura). Il 'differenziale' di una funzione è la sua variazione (cambiamento). Argomento: calcolo differenziale.

HAR147

La regola del tre.

La regola del tre è un'applicazione del differenziale matematico, ovvero da zero a, ad esempio, cento (mille, diecimila, ecc.). Posizione chiave: esattamente uno. -- Verifica: un'induzione statistica dà come risultato, ad esempio, il 53%. Questo comprende un intervallo da, ad esempio, 0 a 100, costituito da differenze minime. In questo modo, si può sapere, ad esempio, con una precisione di un centesimo (millesimo, decimillesimo, ecc.) quale percentuale, per mille, ecc., rappresenta un valore.

Grazie a quelle 'differenze' che vanno da zero al massimo che viene scelto, -- dal più piccolo al più grande.

Il sistema di coordinate cartesiane.

Cartesio rivoluzionò la matematica introducendo le coordinate: l'asse x (orizzontale, ad esempio) varia – con piccole differenze – da -infinito a +infinito; l'asse y (verticale) varia analogamente da -infinito a +infinito. Due "differenziali" intersecanti e interrelati.

Il differenziale logico.

Ora si può definire con precisione: è un sistema, aperto al centro (intervallo); è il 'posto' (combinatorio) di valori che mostrano (piccole) differenze in forma ordinata.

Oltre ai modelli matematici e non matematici di cui sopra, esistono infiniti "differenziali". Ad esempio: "tutti i possibili/tutti gli effettivi -- moltissimi, moltissimi, abbastanza molti -- piuttosto (molti/pochi) -- abbastanza pochi, pochissimi, pochissimi -- quasi nessuno, esattamente uno - nessuno". Si osserva il differenziale ordinato, logicamente ordinato.

Il profilo di polarità (differenziale semantico).

Un "profilo" è uno schizzo di qualcosa in cui alcuni dettagli (aspetti), preferibilmente quelli di supporto, "rilevanti" e importanti, appaiono "espressivi": si pensi alla silhouette (vista laterale) di un volto.

Esempio.

Bibl . st.: D. Szanton, *Confronto culturale nelle Filippine* , in: *Frontiere culturali del Corpo di pace* , Cambridge (Mass.)/ Londra, 1966, 35/51 (fl. 53).

L'articolo ha come tema il "multiculturalismo" (EDM 41v. (*Postmod .*); EDM--harm 135). I membri del Peace Corps hanno dovuto elaborare la cultura nelle Filippine, insieme alla popolazione.

La registrazione (ricezione) si estendeva da;

- (1) preferenza/accettazione, tramite
- (2) distacco, fino a
- (3) rifiuto/antipatia.

Una differenza che si riscontra anche tra studenti e insegnanti. E... viceversa!

HAR147

Sondaggio di opinione.

I sondaggi d'opinione sono di moda. Il profilo di polarizzazione si riflette anche in questo caso.

Via della biblioteca: Ch. Osgood (1916/1991; psicolinguista americano (1954: con T.E. Sebeok 'Psicolinguistica'). - Il suo * *La misurazione del significato* * (1957), rivisto da P. Hofstätter, presenta un 'differenziale semantico' per quanto riguarda l'analisi del significato, con accuratezza matematica.

Applicazione mod.. -- Si analizza la percezione ('immagine') che il pubblico ha di qualcuno, ad esempio un preside di una scuola, una diva del cinema, un politico.

Un insegnante può essere valutato nel seguente modo: ai genitori viene presentato – in segreto – un valore differenziale a tre parti costituito da "competente/indeciso/incompetente". I genitori compilano una o più caselle. Risultato: x percento "competente", y percento "indeciso", z percento "incompetente". Il risultato viene poi sommato a - x, y, z.

Il profilo di polarità dell'insegnante.

Pensiamo al marketing (scienza delle vendite): un nuovo prodotto può essere testato utilizzando una differenza tra rivenditori e consumatori in base

al fatto che "vendano bene/indecisi/vendano male". – Una serie di differenze ordinate.

La scala.

La scala è per sua natura, per così dire, polarizzata: non è forse vero che i termini "su larga scala" e "su piccola scala" sono diventati di uso comune negli ultimi decenni? Rappresentano una differenziazione che si è gradualmente radicata nel nostro linguaggio quotidiano.

Modelli applicativi.

Ad esempio **(1)** economico.

In un'economia di libero mercato sono presenti imprese di grandi, medie e piccole dimensioni. Inoltre, fin dai tempi di J.M. Keynes (1883/1946), si parla di microeconomia e macroeconomia. L'economia nazionale su piccola o media scala (microeconomia) e l'economia nazionale su scala nazionale e internazionale (macroeconomia).

Ad esempio **(2)** etico.

La cosiddetta "teologia politica" ha introdotto l'enfasi sulla macroetica – si pensi alle "teologie della liberazione" –: una persona può essere estremamente giusta nei confronti dei singoli individui, ma, in quanto membro di una classe sociale – i "ricchi", ad esempio – può essere spietata verso quello stesso vicino. Giusta a livello microetico, ingiusta a livello macroetico.

Ad esempio **(3)** storico.

K. Bertels/ D. Nauta, **Inleiding tot het modelbegrip**, Bussum, 1969, 86ss., parla di un allievo dello storico Lucien Febvre – sostenitore della "histoire de mentalité" (storiografia psicologica) – vale a dire Fernand Braudel (1902/1985).

HAR149

La cosiddetta visione 'strutturale' della storia propone una tipica suddivisione storica (di fase) di tipo (culturale).

Nota: -- 'Fasis', apparitio (L.) apparizione, veniva usato per descrivere la manifestazione di un corpo celeste nel firmamento, più precisamente, la sua apparizione all'orizzonte. Si pensi, ad esempio, alle fasi lunari.

'Faseologia' significa discutere (la sequenza di) fasi, stadi e intervalli di tempo. -- Ora, per quanto riguarda la storia culturale, Braudel distingue:

(a) microstoria – che si svolge “ora per ora”; “giorno per giorno” o, più in termini di arco temporale – si pensi alla lotta di potere che si sposta di ora in ora all’interno della classe politica durante i negoziati –;

(b) Storia media o mesostoria; -- ad esempio, uno sviluppo che si estende per alcuni decenni (decine di anni);

(c) macrostoria, che copre lunghi periodi; ad esempio, il ruolo svolto dall'Oceano Atlantico dal 1600 al 1850. -- La differenza cronologica o diacronica è chiaramente visibile.

Nota: -- Modello di storia della scienza.

La storia delle scienze specializzate – l'epistemologia "storica" – è di moda. I.B. Cohen, in **Revolution in Science **, Harvard Press, 1985, analizza cosa possa essere esattamente una "rivoluzione scientifica". Contrariamente a molti altri epistemologi, che ritengono che una rivoluzione scientifica sia un evento micro- o al massimo meso-storico, Cohen sostiene, basandosi sulla sua conoscenza di alcune rivoluzioni nelle scienze specializzate, che alcune rivoluzioni siano macro-storiche. Egli distingue, in particolare, quattro fasi, che vanno dalla scoperta individuale di qualcosa di nuovo che comporta una svolta, all'accettazione generale di tale scoperta. Questo processo a volte si estende per centinaia di anni. Si prenda, ad esempio, la rivoluzione "copernicana" (riguardo al geocentrismo o all'eliocentrismo).

La scala delle categorie estetiche.

EDM 36 ci ha insegnato che le categorie sono "concetti fondamentali o basilari". L'"estetica", ovvero la dottrina riguardante la bellezza in tutte le sue forme (filosofia della bellezza) – da distinguere dall'"estetica" degli estetisti, specializzati nella bellezza femminile (un tipo) – presenta una curiosa scala, che può essere interpretata a sua volta in termini di "piccolo (su piccola scala) / indeciso / grande (su larga scala)".

Dato che questo aspetto è importante e non immediatamente chiaro, ora lo spiegheremo.

HAR150

C. Lefèvre, SJ, *La Composition littéraire*, Bruxelles, 1936-3, 13s. dice: “I termini 'piacevole' - 'grazioso', 'bello': 'sostanziale' sono concetti che esprimono - ciò che si potrebbe chiamare - “una serie progressiva” ('une progression'), (Ricardou, *De l'idéal*, 112s.)”.

In effetti: i concetti “gracieux/ beau/ sublime”—tutti e tre apparentemente “piacevoli”—sono concetti su piccola scala:

- a.** la grazia (le gracieux) è bella su piccola scala;
- b.** la bellezza è la categoria intermedia onnicomprensiva;
- c.** il sublime (le sublime) è bello ma su larga scala.

Esempi.

a. Il pizzo delicato e colorato della lingerie sexy di oggi è "bello" in piccola scala - bello, adorabile, aggraziato -.

b. l'immagine classica della dea greca Afrodite che emerge dalle onde è "bellissima";

c. le alte Alpi, anche nel pieno dell'estate scintillanti di 'neve eterna', sono grandiosamente 'belle', 'sublimi'; 'sublimi'.

L'antitesi estetica.

Quando ci viene da ridere o piangere per qualcosa, diciamo che "era bellissimo". Il bello, nel senso più profondo, comprende anche ciò che fa ridere e/o che fa venire le lacrime agli occhi. Ma qui entra in gioco una "categoria" diversa, la serietà (*EDM 59: inviolabilità*).

Ma in senso soteriologico. 'Sotèria', salus, salvezza, significa benessere totale. Il fatto che sperimentiamo il benessere totale implica serietà: perché questo è, per ogni essere, il compendio di tutti i valori possibili (*EDM 33: assiologia*). A questo, soggettivamente, è legata la nostra 'felicità', che a sua volta è un compendio di tutto ciò che per noi ha valore.

Beh, anche questo è "serio". Per questo – per la salvezza e la felicità di tutti – ci dedichiamo giorno dopo giorno. Ora possiamo, regolarmente, rilassarci e lasciare da parte la "serietà" della vita come lotta per la salvezza e la felicità: allora ci abbandoniamo, ad esempio, a un'esperienza estetica di tutto ciò che è bello. Persino del brutto!

a. La bruttezza su piccola scala – l'aspetto comico – è fastidiosa, ma non abbastanza grave;

b. il brutto è il termine medio onnicomprensivo;

c. la bruttezza su larga scala, l'"impurità", è tragica, troppo seria per poterci ancora ridere sopra.

Modelli.

Guido Gezelle (1830/1899), il più grande paroliere delle Fiandre, ci ha lasciato magnifici esempi.

HAR151

A. L'adorabile.

Piedi (1858 (?)).

Questo piedino – e quell'altro piedino – andarono ad aspettare i vitelli.

(*Nota*: cappelli).

I vitelli correvano nel grano. Questo piedino, e quel piedino, camminavano dolorosamente.

(*Nota* : avanzamento veloce).

Questo piedino e quel piedino, li laverò accuratamente nell'acqua.

L'acqua li risciacquerà.

Questo piedino, e anche quell'altro, si rinfrescheranno nell'acqua.

Brillano di un rosso intenso come le roselline.

Saranno bianchi come il latte.

Come piccole vesciche.

(*P. Baur, introduzione, Opere poetiche di Guido Gezelle (Tijdkrans, Rijmsnoer, Laatste verzen)*, Amsterdam, 1943-1,722).

Ascoltiamo ' *O Zaarde blomke* '.

Nota: -- 'Zaarde' è imparentato con il tedesco 'zart' (morbido). -- "O piccolo fiore di saarde, -- il cuore materno -- per primo strisciato fuori dalla terra, quanto è glorioso -- il tuo copricapo -- inzuppato di rugiada mattutina". (*Cesare Gerule, Poesie scelte di Guido Gezelle* , II, Amsterdam, sd, 127).

Nota: -- I diminutivi sono uno degli strumenti linguistici per rappresentare o suggerire la bellezza in piccola scala. Anche il mondo dei neonati e dei bambini è un luogo di incontro per le cose belle. Gezelle, vicino alla gente, lo adorava.

B. Il Sublime.

Lo stesso esteta che era Gezelle appare molto diverso in *De reuze* .

Spogliato, bruciato dal sole, - tutte le tue membra nude ed esposte, - sovrano dei Paesi Bassi, - re delle grandi foreste, - quercia , così forte nei tempi antichi, - chi ti ha abbattuto? - I venti si sono abbattuti, forti e numerosi, - imperversando e spingendoti contro; - ti hanno afferrato per il collo e la gola, - volevano seppellirti nella sabbia: in piedi, così i venti fin troppo malvagi - ti hanno lasciato, impavido! - Bocche di drago tonanti , poteri celesti sconosciuti, - scintille di fuoco e forconi scagliati, - coraggiosamente vicino alla tua *cima* : - nulla ti ha mosso o ti ha abbattuto sotto il - fuoco del fulmine. - Chi dunque

ti ha abbattuto, - gigante verde, con tutta la tua forza? - Chi ha potuto costringerti a usare tutta la tua forza, - senza peli, e portarti alla vergogna? - Rimani in piedi, davanti alle mani umane, - nulla, ciò che vive per sempre. Re dei Paesi Bassi, - forte è colui che non trema mai. L'umanità ti ha abbattuto, maestro (*nota*: bedijgen = diventare forte), gigante verde.

(01.10.1896; P. Baur, *ibid.* 391).

Nota: -- Nota l'antitesi "in piedi/ abbattuto". Che differenza in termini di empatia estetica con questa poesia, che interpreta la grande scala.

HAR152

Un'altra copia: *dall'albero antico* . Ecco l'apertura:

“Con un braccio spogliato, -- mezzo nocche (*nota*: troncato fino a lasciare un pugno), -- chi sta lì e spinge -- un pugno inesistente -- verso il cielo? È un gigante -- in immagine? No, esso, esso non è -- una costruzione umana. È piuttosto -- una deformità, -- un mostro di montagna di pietra, -- che, stando fiero e orgoglioso, -- sopporta i colpi acuti -- del fuoco celeste scintillante (...)”.

Nota: è noto che nei miti antichi (*EDM 05*) esseri di grandi dimensioni di ogni genere a volte giocano un ruolo di primo piano: tutto sembra indicare che Gezelle qui veda “l'albero gigante” come una mostruosità mitica, come un mostro di montagna. Anche le ballate presentano figure simili. Diciamo semplicemente che Gezelle, quando si sofferma sulla grande bellezza, crea testi simili a ballate. La grande bruttezza, che appare “demoniaca” (= sinistra), non provoca il riso ma una serietà mortale. Verso il tragico.

Un tipo di “armonia degli opposti”.

Abbiamo già incontrato questa idea centrale dei miti arcaici e classici (sia favole che parabole e racconti) - *EDM--harm 86; 126*) - nel senso etico-religioso. Ora nel senso estetico.

(1) Jean Racine (1639/1699) è uno dei grandi tragediografi francesi "classici". Nella sua commedia * *Les Plaideurs* *, fa dire da un uomo convocato, con umorismo, al commissario: “Monsieur, ici présent, -- M'a, d'un fort grand soufflet, fait un petit présent”.

Nota: "Il signore qui presente oggi mi ha inflitto una punizione, un sonoro schiaffo sulla mascella come piccolo dono." -- Qualcosa di di per sé serio, in circostanze particolari – uno schiaffo sulla mascella – viene qui, nel contesto

della commedia che relativizza ('diminuisce') la serietà della vita, trasformato in qualcosa di comico che ha perso praticamente ogni serietà.

(2) Nikolai Gogolj (1809/1852) è stato un tragicomico della letteratura russa. **Bibbia st.:** *L.Kobilinski-Ellis, Die Macht des Weinens und des Lachens (Zur Seelen-geschichte Nikolaus Gogols* , in: R. von Walter, Uebertr., Nikolaus Gogol, *Betrachtungen über die göttliche Liturgie*, Freiburg i. Br., 1938, 80/100.

(a) A prima vista, Gogol (anche: Gogolj) sorride costantemente, – con naturalezza – raffigurando con sobrietà tutto ciò che è meschino nella sua infinita piccolezza – nell'Ucraina che lo circonda e dentro di sé.

HAR153

"Ricorda la microscopia", afferma Kobilinski-Ellis. "Si sentono le risatine sommesse e persino i sorrisi delle cose, nella loro pietosa condizione."

(b) Allo stesso tempo, però, tutto ciò che Gogol trova ridicolo (e quindi non serio) è ciò che lo fa piangere. - Questa è la tragicommedia di Gogol.

Estetica platonica.

Gogolj era un cristiano ortodosso profondamente religioso. Conseguenza:

a. Egli considera i "fenomeni" (EDM 17), ovvero la vita quotidiana, apparentemente ridicola, in Ucraina, come una caricatura (EDM--harm 131 ss. (// S. Augustinus)), che si pone in netto contrasto con lo sfondo della normalità e/o dell'ideale.

b. Ma Gogol colloca quell'ideale normale, come fa prevalentemente l'Oriente, all'interno delle idee di Dio riguardo alle creature. Il Gogol "realista" ride; il Gogol mistico, che vede ogni cosa in confronto a ciò che Dio si aspetta da essa (le idee di Dio), piange. Il pianto ridente di Nikolai Gogol.

Nota: Il clown del circo si trova quasi costantemente in una situazione analoga: trasforma una vita mortalmente seria in una serie infinita di cose di cui ridere, imitandole in modo tale da mettere tra parentesi la serietà mortale, lasciando spazio al tempo dell'esperienza estetica delle cose e permettendo all'elemento ridicolo di emergere.

Estratti:

(1) “Anche la prima opera di Gogol , quella di carattere folcloristico e comico - *Serate alla fattoria di Dikanka* - contiene due personaggi principali

che già mostrano le caratteristiche della caricatura demoniaca: lo stregone (La terribile vendetta) e la bella strega (Noi (Lo spirito della terra))". (Oc, 84).

(2) La figura dello stregone – rappresentazione visibile e presente del peccato e della dannazione eterna – contrasta con l'ideale celeste-angelico delle chiese orientali.

Il più grande peccatore, una sorta di Anticristo malvagio, si ritrova abbandonato alla terribile risata di tutte le cose del mondo. Nella sua più totale disperazione, chiede comunque al pio eremita di pregare per lui. Ma quest'ultimo lo maledice. Allora lo stregone dice: "Piccolo padre, stai ridendo di me! ... Vedo la tua bocca che sogghigna." (...)". (Oc, 85).

Nota: la liturgia bizantina contiene un'espressione: "l'oltretomba totalmente ridicolo". Non è forse questa espressione brillantemente sviluppata nella letteratura mondiale nell'opera di Gogoli? Indimenticabile è quella risata infinita e "ultraterrena" di tutte le cose – di tutti gli esseri – di fronte alla caricatura che è l'inferno.

HAR154

21.-- Armonologia: quantità e qualità (154/163)

Cambiamento quantitativo/salto qualitativo.

Approfondiamo ancora una volta il concetto di differenziale. -- Le realtà (gradualmente) mutevoli – gli "esseri" – mostrano, con regolarità quasi meccanica, un improvviso salto qualitativo durante i cambiamenti (graduali) – ancora una volta: differenze.

Si incontrano ancora persone che considerano la grandezza – la quantità – come contraddittoria rispetto alla qualità.

Conseguenza : critiche talvolta feroci – antilogia – della quantificazione (conversione, rappresentazione in dati quantitativi, ad esempio numeri, calcoli) e dei metodi matematici utilizzati a tale scopo.

Per quanto giustificata in alcuni casi, tale critica è tuttavia fuori luogo in altri. EDM 37 – le categorie – ci ha mostrato come Aristotele avesse già risolto il problema: proprietà – qualità – e – rapporti di quantità – si fondono nella coppia, la coppia opposta, "quantità/qualità". Si consideri la frase: "Ama sua moglie con gioia", rispetto alla frase "Ama sua moglie con grande gioia".

L'avverbio "con grande gioia" esprime la quantità – qui: l'intensità – dell'amore, che, di per sé, è naturalmente una qualità.

Conclusione: non sorprende quindi più che una variazione di quantità e/o qualità provochi una variazione correlativa di qualità e/o quantità. Nell'antica Grecia: c'è "armonia (fusione) di qualità e quantità".

A.-- La dottrina eristica in materia.

In greco antico, "Eris" significa disputa (ragionevole). "Eristica" è la scienza dell'argomentazione. A un certo punto, il dialogo si trasforma in una conversazione tesa, che occasionalmente può degenerare in pignolerie.

Via della biblioteca: E.W. Beth, *La filosofia della matematica* (Da Parmenide a Bolzano), Anversa/Nijmegen, 1944, 78/86 (*Eristicismo*); 86/92 (*Scetticismo*).

Beth, logico-matematico, apprende giustamente il vero valore dell'eristica. Oc, 85, dice: nonostante l'apparente meschinità o il pensiero volgare – che vi opera – l'eristica:

(1) è l'introduzione a ricerche più approfondite e

(2) possibilmente; mostra pieno valore probatorio.

In altre parole: la statistica può essere anche un metodo.

Rileggi EDM--harm 86 (' antilogia ') 110, dove quel metodo diventa evidente.

HAR155

I teoremi di ogni genere vengono confutati – falsificati – per mezzo del contromodello.

A.1.-- Euboulides di Milètos (-380/-320)

È un praticante della micro- o kleinsocrazia (dell'orientamento 'dialettica' (scuola megarica)). Gli vengono attribuiti due paralogismi (ragionamenti logicamente scorretti di natura inconscia) che non tengono conto delle differenze graduali e del loro impatto sulla qualità.

Modello 1.-- La testa calva.

Prendere anche un solo capello a qualcuno non significa che diventi calvo. Prenderne due, tre, ecc., non ha lo stesso effetto. Pertanto, si possono prendere tutti i capelli di una persona senza che questa diventi calva.

Nota : a un certo punto, tutti diranno che la persona a cui sono stati rimossi i capelli diventa "calva". In quel momento, si verifica il salto qualitativo.

Modello 2.-- Il cumulo di grano.

Euboulides sta forse ragionando in modo errato: un solo chicco non costituisce ancora un "mucchio di grano". Né lo fanno due, tre, ecc. Pertanto, neanche centomila chicchi formano un "mucchio di grano".

(a) Le lingue naturali.

Si noti l'uso ordinario e quotidiano del linguaggio e la sua akribeia, ovvero precisione. Cfr. EDM 27 (*Neo-retorica*). Per quanto soggettivo possa essere il salto qualitativo, si dice "calvo" a qualcuno quando si ha l'impressione che la testa sia massicciamente depilata.

Le lingue naturali distinguono tra "esattamente un" chicco, "alcuni" chicchi, "un piccolo mucchio" di chicchi, "un cumulo" di chicchi, "un grande cumulo" di chicchi, "un cumulo ingestibile" di chicchi; l'uomo comune più incolto distingue, spesso in modo molto netto, tali salti qualitativi.

Nota: confronta l'uso del linguaggio naturale relativo a "una moneta"/ "banconota"/ "soldi in tasca"/ "importo"/ "piccolo capitale"/ "capitale"/ "grande capitale".

Naturalmente, intuizione, sensazione di soglia, accordo e abitudine giocano tutti un ruolo nell'assegnare nomi distinti ai salti qualitativi.

(b) Linguaggi artificiali

Questi elementi distinguono naturalmente anche queste parti dell'insieme o del sistema (singolo (esattamente un elemento), insiemi particolari più o meno estesi, insieme universale). Ma per mancanza di acribeia ordinaria, non hanno nomi per definirli.

HAR156

L'errore di ragionamento .

P. Lahr, *Logique*, 701 , dice che Euboulides sa **(1)**

(i) che si applica a ciascun membro individualmente, vale a dire che, anche se accumulato, non costituisce una collezione/un sistema,

(ii) per uniformare l'intera collezione di elementi individuali.

Nota-- EDM 39 ci ha insegnato cos'è l'induzione sommativa: "da ogni individuo a tutti collettivamente". Questa totalizzazione non si verifica in

Euboulides, che ne abusa come eristico. I termini "esattamente uno", "particolare" e "universale" esistono grazie a salti qualitativi nell'induzione sommativa crescente.

A.2.-- Aìnèsidèmos di Cnosso (+ -50)

È uno scettico. Lo scettico (EDM 17) pone lo 'scetticismo', l'indagine, al centro, ma in modo tale che questa indagine conduca solo all'incertezza e al dubbio, da cui il nome 'scettico(a)' per qualcuno incline al dubbio.

Egli è un "fenomenista": noi conosciamo solo i "fenomeni", cioè tutto ciò che è immediatamente dato. Ciò che i nostri sensi – interni ed esterni – percepiscono è "vero" (reale). Ma, ad esempio, una forma generale di essere (essenza) di un gruppo di fenomeni – si pensi, ad esempio, a tutti i mughetti – sfugge alla nostra percezione diretta ed è quindi "incerta", un "frutto dell'immaginazione".

Via della biblioteca:

- V. Brochard, *Les sceptiques grecs*, Parigi, 1887-1; 1969-2, 253/298;
- RG Bury, *Sextus Empiricus*, 4 voll., Cambridge (Mass.), 1961, I (*Lineamenti del pirronismo*), xxxvii/x1;
- JTP . Dumont, *Aenésidème*, in: D. Huisman, dir., *Dict. dei filosofi*, 22/24.

Inoltre, Ainesidemo fu allievo di Eraclito di Efeso (535-465; il primo vero "dialettista"), il quale attribuiva enorme importanza al processo continuo che comprende le differenze. Questa corrente di pensiero è chiamata "mobilismo" o filosofia del movimento.

(1).-- Tropici.

Ora prestate molta attenzione: non confondete questo con il termine "tropo" della tropologia (EDM 20). "Tropos" significa svolta. Una svolta di frase. Anche: opinione, cioè una svolta nell'interpretazione.

Per il cretese Ainesidemo, i cambiamenti di opinione erano centrali. Era un "relativista", il che significa che le nostre opinioni, in quanto cambiamenti di prospettiva sulla realtà, sono molto relative, poiché né le nostre percezioni né i nostri processi mentali penetrano a sufficienza nella realtà. A tal punto che dobbiamo "sospendere" ogni giudizio definitivo ("dogmatico") sulle questioni stesse – in un'"epoca", una sospensione del giudizio – perché, fondamentalmente, non sappiamo veramente.

Per 'dimostrarlo', fa uso del termine 'tropici'.

I tropi, si intende: le interpretazioni (poiché la svolta che la nostra opinione rappresenta equivale a un'interpretazione), si fondano su ciò che in termini platonici viene chiamato "il nobile giogo". "Giogo" significa "ciò che comprende (connette) almeno due poli, parti o estremi". "Nobile" significa "tutto ciò che suscita timore reverenziale e meraviglia". Come vede dunque Ainèsidemos questo nobile giogo della nostra esperienza, o conoscenza?

(i) L'oggetto stesso, in sé, delle nostre percezioni e delle nostre intuizioni di natura intellettuale, può dare origine a più di un tropo, intendendo: cambiamento di opinione, interpretazione. Come deve essere considerato qualcosa di raro – e quindi sconosciuto, non elaborato?

(ii) il soggetto, che Ainèsidemos identifica fortemente con i nostri sensi, può produrre più di un'interpretazione. Ad esempio, una persona con problemi di udito

a. non sente bene ciò che viene detto e

b. immediatamente non lo sa o non lo pensa molto bene neanche lui/lei.

(iii) Anche il "giogo" stesso tra oggetto e soggetto può dare origine a dubbi. Ad esempio, si percepisce "qualcosa che si muove" da una grande distanza, con il risultato che, a causa di tale distanza, quell'oggetto è suscettibile a più di un "tropo".

(2).-- *Tropici basati su differenze quantitative.*

L'oggetto stesso può subire modifiche (differenze).

(2).a.-- *Cambiamenti distributivi (metaforici)*

EDM 20 insegna cos'è la metafora; *EDM--harm 90* insegna cos'è la struttura distributiva.

Modello normativo.

Se qualcosa (= un essere) – che rientra nella portata ('giogo') della nostra percezione e della nostra comprensione – si presenta con maggiore o minore frequenza nello stesso arco di tempo (intervallo), allora in un dato momento si manifesta qualitativamente in modo diverso, eventualmente in maniera discontinua.

Modelli applicativi.

a. Sia la cometa che il sole sono corpi celesti (somiglianza). Tuttavia, la cometa, a causa della sua rarità, suscita meraviglia nella popolazione, mentre il sole, a causa della sua frequenza, non ha un effetto sensazionale (differenza).

b. Qui i terremoti sono rari (causano shock emotivi); in California, ad esempio, sono "eventi quotidiani" (gli shock emotivi sono stati attenuati).

Riepilogo.

Gli antichi romani dicevano "Assueta vilescunt" (Le cose, una volta che ci si abitua, perdono il loro carattere sensazionale).

Esempi analoghi si ritrovano in seguito, ad esempio, nel retore gallico Favorino di Arles (80/160). Si tratta di esempi di natura psicologica e assiologica (teoria del valore).

HAR158

Il differenziale : alcuni (unici)/ molto/ abbastanza rari/ abbastanza/ molto frequenti.

(2).b.-- Cambiamenti collettivi (metonimici).

EDM 22 insegna cos'è la metonimia; EDM-harm 91 cos'è la struttura 'collettiva'. -- 'Qualcosa' (= forma di essere) - ad esempio una massa coesa di argilla - nella misura in cui è collettiva, cioè nella coerenza delle parti, viene modificata, cambia qualitativamente, eventualmente in modo graduale. Ecco il modello regolativo.

Modelli applicativi.

a. Secondo Ainesidemus, un singolo granello di sabbia appare "spinoso", mentre molti granelli di sabbia insieme in una massa accumulata vengono percepiti come non spinosi.

b. Una sostanza ('massa') in piccola quantità – un bicchiere di vino, ad esempio – rinvigorisce l'anima. Con l'aumentare del dosaggio, tuttavia, una grande quantità ha l'effetto opposto – troppo vino, ad esempio. Questo è un caso di "inversione di tendenza". La posologia, o scienza del dosaggio, opera proprio sulla base del differenziale appena suggerito, all'interno del quale si verificano dei salti.

c. Dopo questo modello biochimico, uno etico. -- Prendiamo la décolleté (la parte inferiore della scollatura di un indumento femminile). Vista secondo gli standard etici (= norme) delle generazioni precedenti:

i. se il taglio è troppo profondo, allora è "indecente" (offende il senso della vergogna) e quindi indecente (contro la coscienza);

ii . se non troppo profonda, allora "modesta" e quindi moralmente giustificabile. Il senso del valore risponde con salti qualitativi alle differenze nell'esposizione della scollatura.

Nota: il salto tra indecente e modesto per quanto riguarda l'esposizione del corpo femminile può essere espresso in termini matematici ("Qualche centimetro di tessuto probabilmente non farebbe male"), ma sembra, in larga misura, determinato arbitrariamente (*a causa del multiculturalismo; EDM 42*).

Differenziale: tagliare troppo in profondità, profondo, superficiale / ordinario, poco, molto poco -- con un punto intermedio tra i due, il punto di rottura, il capovolgimento verso l'opposto.

B.-- Dialettica

In greco antico, 'dialektikè' significa "la capacità di intavolare una conversazione". Ma, in senso più stretto, il termine 'dialettica' significa "l'interpretazione totale della realtà (in cui essa costituisce un tipo di ontologia) come totalità di opposti mutevoli". -- È in questo senso più ristretto che lo intendiamo oggi.

HAR159

Via della biblioteca:

-- W. Van Dooren, *Dialettica* (*un'introduzione storica e sistematica*), Assen/Amsterdam, 1977 (ven. oc, 5/8 (*Fasi e aspetti del metodo dialettico*));

-- P. Foulquié, *La dialettica* , Parigi, 1949;

-- D. Dubarle/A. Droz, *Logique et dialettica* , Parigi, 1972; -- *Aspects de la dialettica, Recherches de philosophie* , II, Paris, DDB, 1956;

--J. -P. Sartre et al., *Marxisme et esistentialisme* (*Controverse sur la dialettica*), Parigi, Plon, 1962.

Considerata l'enorme influenza del pensiero dialettico nella storia culturale occidentale, in primo luogo una descrizione

(i) Dialettica oggettiva.

La realtà è un processo onnicomprensivo, questo cambiamento. O, per lo meno, questa realtà è pervasa da processi, tanto che l'impressione predominante è quella di "un unico grande processo". Questo processo, questi processi, sono costituiti da contraddizioni che a loro volta si evolvono insieme ai cambiamenti. In questi cambiamenti, i dialettici individuano trasformazioni quantitative che conducono a salti qualitativi.

Tutto quel complesso – il 'sistema' della realtà (dice Hegel, uno dei grandi dialettici dell'età moderna) – è tale che le contraddizioni nella realtà subiscono un'"Aufhebung" (letteralmente: sollevamento; catarsi migliore (EDM --harm 79), purificazione a un livello superiore).

Ecco i quattro assiomi della dialettica. Appaiono frequentemente in *J. Stalin* (1879/1953), *Dialectical Materialism and Historical Materialism* (1937; come correttivo a *R. Descartes, Discours de la méthode pour bien conduire sa raison et chercher la vérité dans les sciences* (1637))

Nota: Molti dialettici negano la possibilità di una definizione strettamente logica della dialettica. Ma a partire da padre Engels (1820/1895; pensatore affine a K. Marx) e, seguendo le sue orme, da "Diamat" (= Dialektischer Materialismus, di Plechanof, del 1891), la dialettica viene spesso definita in quattro punti come sopra:

- a. Totalità ("tutto ciò che è"),
- b. Cambiamento (movimento, -- kinesis, motus; mobilism),
- c. salti qualitativi
- d. Purificazione.

(ii) Dialettica soggettiva.

Di fronte all'oggetto, che è dialettico in sé, si erge – all'interno del 'nobile giogo' (Platone) – il soggetto, che non solo percepisce tale dialettica, ma la co-vive, essendo esistenzialmente coinvolto nel processo totale così com'è. Anche il soggetto esiste come totalità, comprendendo cambiamenti e salti, oltre alle purificazioni.

HAR160

Eraclito di Efeso (-535/-465).

Eraclito di Efeso (Lt.) è considerato il primo "dialettista" nel senso appena descritto. -- Alcuni frammenti.

(1) L'Universo ('Logos').

Il presupposto essenziale del pensiero eracliteo è che ogni cosa sia in qualche modo 'logica' e interconnessa. «(...) Ogni cosa diventa ('ginomenon', letteralmente: ha origine) secondo l'Universo (...)». (Fr. 1, in: *H. Diels, Die Fragmente der Vorsokratiker (Griechisch und Deutsch)*, I, Berlino, 1922-4, 77).

(2) Il fuoco cosmico.

Secondo presupposto: analogamente a ciò che molte culture arcaiche conoscono, ovvero un fuoco cosmico, Eraclito postula, parallelamente all'Universo, un fuoco cosmico, cioè un'energia onnipresente. Ma il suo "razionalismo" reinterpreta già questo dato sacro così precocemente nella storia greca: "Dio è giorno/notte, inverno/estate, guerra/pace, abbondanza/carestia. Dio subisce trasformazioni. Proprio come il fuoco che, se mescolato con incenso, cambia nome a seconda del profumo dei vari profumi che vi vengono incorporati" (Fr. 67; O.c.,90).

Nota: questo è già un preludio al pensiero differenziale: nell'offerta religiosa di incenso (a una divinità, per esempio), si osserva, durante la miscelazione, che improvvisamente emerge un profumo diverso. -- In ciò risiede un tipo di schema di base di natura dialettica.

(3) Il processo dell'universo.

"Kinesis", motus, movimento (nel senso estremamente ampio di "cambiamento") è centrale. Da qui il nome "Mobilismo" (filosofia del movimento).

Alcuni estratti.

a. Fr. 61: «L'acqua di mare è la più pura e la più abominevole: potabile per i pesci e fonte di vita, imbevibile e mortale per gli esseri umani».

Si noti l'«armonia (fusione) degli opposti», così caratteristica di tutta la dialettica.

b. Fr. 88: «Uno e medesimo» in noi: vivi e morti, svegli e addormentati, giovani e vecchi. Quando qualcosa si trasforma nel suo opposto, «questo» è «quello». E «quello» è «questo» non appena si trasforma nel suo opposto.

Si noti il concetto fondamentale di «inversione (nel contrario)» presente in tutti i dialettici.

c. Fr. 59: «Il 'percorso' (nota : il tracciato) della vite del follatore è sia rettilineo che curvo. È, di fatto, «una cosa sola».

Si noti la profonda identificazione degli opposti in un'unica e medesima realtà.

Padre 60: «La 'via' (*nota*: processo) per salire e per scendere è una sola e medesima».

Ecco come il logos e il 'fuoco' si rivelano essere i principi dell'universo.

HAR161

Diamante

'Dia.mat' è la contrazione di 'Materialismo dialettico'. -- Sulle orme di Engels e Plechanof.-- Esaminiamo ora come Stalin, nel suo Materialismo dialettico e Materialismo storico, descrive le relazioni tra quantità e qualità in modo dialettico. Cfr. P. Foulquié, oc, 645.

1.-- Il 'movimento' (= cambiamento, sia origine (divenire) che decadimento (decadenza)) della materia (con cui il materialista Stalin identifica radicalmente tutto l'essere (la realtà)) stabilisce (causa) qualcosa di nuovo.

2. Questa novità, tuttavia, si manifesta in duplice modo.

(a) circolare. Ad esempio, il fatto che si generi movimento (in questo caso in senso puramente meccanico) utilizzando energia termica, per cui l'energia cinetica viene riconvertita in energia termica.

(b) bruscamente (rivoluzionario).

Appl. mod.

a . Scientifico.

Fisicamente: l'acqua che raggiunge zero gradi Celsius congela; una volta raggiunti i cento gradi Celsius, evapora. Due salti qualitativi raggiunti gradualmente. Chimicamente: il triossido di arsenico ("veleno per topi"), un prodotto chimico, ha un effetto curativo a piccole dosi e un effetto letale a dosi elevate.

b. Psicologico.

Il bullismo, se sopportato una volta, è tollerabile e sopportabile; se ripetuto troppo spesso, diventa odioso. Fino a quando non si arriva alla "goccia che fa traboccare il vaso" (come direbbe l'uomo comune in dialetto). Un salto qualitativo che sfocia nell'aggressione, per esempio. Si pensi alle rivoluzioni del proletariato.

c. Sociologico.

Le masse lavoratrici, se non eccessivamente sfruttate, trovano questa situazione tollerabile; le stesse masse, se eccessivamente sfruttate, diventano

rivoluzionarie (si pensi alla Rivoluzione russa del 1917). – Queste stesse masse – sì, come dice Eraclito – “una sola e medesima” sopportano il duro e spietato sistema di frusta sovietico per circa settant'anni. Finché gli svantaggi dell'economia pianificata, inerenti a ogni socialismo degno di questo nome, non diventano così pesanti da provocare, nel giro di pochi anni, una “rivoluzione” in senso opposto – verso un'economia di libero mercato – nel mondo sovietico. Tutti sono stupiti dall’“improvvisa”, dall’inversione di tendenza, di un cambiamento qualitativo di tale portata.

d. Estetica.

Si prova piacere nell'ascoltare un brano musicale accattivante per la prima volta. Si prova piacere nell'ascoltarlo ancora e ancora. Finché non si comincia a stancarsene. Oppure, a causa dell'eccessiva ripetizione, "non lo si riesce più ad ascoltare" (una piccola serie di salti).

HAR162

C. -- La scienza sperimentale pertinente.

Non pensate nemmeno per un istante che il rapporto "quantità/qualità" sia visto solo attraverso la eristica e la dialettica.

Anassagora di Klazomenai (lat.: Anassagora di Clazomenae (-499 -428).

Via della biblioteca: DE Gershenson/ DA Greenberg, *Anassagora e la nascita del metodo scientifico* , New York, 1964-1 (con un'introduzione di Ernest Nagel).

I teorici sostengono che l'opera di Anassagora, nel quadro del pensiero antico, presenta praticamente tutte le caratteristiche principali delle scienze naturali attuali. Pertanto, per quanto riguarda la prova sperimentale o empirica.

Ebbene, una di queste dimostrazioni è un'applicazione della struttura "cambiamento quantitativo graduale/salto qualitativo improvviso".

Esperimenti sull'aria:

1. Visione del mondo parzialmente mitica. Un mito narra che "il cielo sotto la terra lo sostiene".

2. Anassagora reinterpreta questa idea mitica: ne deduce che ogni gas era soggetto a una notevole pressione.

Egli applica questo principio, secondo oc, 40, al gas che è l'aria:

- i. l'aria è invisibile, sembra 'nulla';
- ii. Eppure è soprattutto l'aria in movimento – il vento, il vento di tempesta – ad essere palpabile, percepibile (si pensi alla distruzione causata dal vento di una tempesta).

La prova sperimentale : come gli scienziati moderni, Anassagora non si accontentò delle "osservazioni comuni", tipiche del senso comune. Fece il passo verso la sperimentazione, in cui l'uomo stesso crea (e controlla) le condizioni. In questo modo, fornì la prova che l'aria, "per quanto intangibile, può resistere a una forza considerevole". In questo, fu uno dei primi.

Espresso dialetticamente: "la stessa identica" aria, che si disperde facilmente quando noi, ad esempio camminando controvento, la attraversiamo, l'aria che di solito offre poca o nessuna resistenza a qualsiasi corpo materiale, improvvisamente offre resistenza.

Anassagora propose degli esperimenti pubblici, di cui possediamo ancora resoconti attendibili.

Un modello.

1. Prende un otre (di cuoio), torce il collo di quel sacco – apportando graduali modifiche quantitative – finché, a causa della pressione crescente, l'aria compressa rende il sacco, prima malleabile, indeformabilmente rigido. Il sacco, prima malleabile e poi rigido, è un tipo di trasformazione nel suo opposto.

2. Quindi, fece dimostrare tramite prove di pressione che la borsa resisteva alla pressione.

HAR163

Nota: Anassagora fece cose simili, o identiche, con, ad esempio, la 'klepshudra' o clessidra ad acqua.

Nota: si consideri, durante la prima prova – con gli otri – il momento in cui Anassagora strizza con tanta forza che il cuoio del sacco "scoppia" (questo è un puro caso di salto qualitativo).

Nota: Ciò che Anassagora dimostrò viene ripreso alla fine del Medioevo/inizio dell'era moderna, ma in un contesto di modernizzazione. Prova:

a. Francesco Bacone di Verulam (1561/1626)

Nel Novum Organum scientiarum (1620), l'esperimento di un Anassagora è chiamato "productio experimenti" (la realizzazione dell'esperimento) nel latino dell'epoca. La formulazione recita come segue.

Dato che un nesso causale – ad esempio il riscaldamento dell'acqua, che in circostanze normali bolle ed evapora a 100 °C – viene effettivamente stabilito una sola volta.

Domanda : questo singolo caso di verifica può essere generalizzato a tutti i casi? In altre parole: l'acqua bolle ed evapora in tutti i casi se riscaldata ad almeno 100 °C?

Metodo - L'unica via d'uscita è prelevare campioni (induzione). In tali esperimenti, si applica una sorta di legge: "se - secondo Bacone - la causa (il riscaldamento in questo caso) viene modificata gradualmente, allora - se si tratta di una legge generale sulla causalità - anche l'effetto (in questo caso, l'evaporazione per ebollizione) cambia gradualmente". - In altre parole: esiste una proporzionalità, entro certi limiti, tra le due modifiche.

b. John Stuart Mill (186/1873)

Empirist; *A System of Logic, Rationative and Inductive* (1843)) riprende le 'tabelle' (regole di induzione) formulate da Padre Bacone. Ciò che quest'ultimo chiama 'productio experimenti'. Stuart Mill 'il metodo dei cambiamenti accompagnati'. Formula: "se un fenomeno viene modificato, mentre 'tutti i fattori tranne uno' (che è una curiosa dicotomia; EDM--HARM 125) rimangono invariati, allora proprio quel fattore è la causa ricercata".

Appl. mod .-- Pater Lahr, *Logique*, 589, dà il seguente modello.

a . Segno (antecedente, fattore ('elemento')). -- Modifica il numero o l'ampiezza delle vibrazioni di un corpo che produce suono (ad esempio un flauto da pastore).

b . Continuazione (conseguente, risultato). -- L'effetto del cambiamento precedente è che il suono cambia. Così, le diverse altezze emergono, una dopo l'altra, come in uno spettro.

HAR164

22.-- Armologia: 'caologia' (teoria del disordine). (164/175).

Sebbene questo breve capitolo tratti in realtà di armologia applicata (teoria dell'ordine), non si può ignorare il fatto che dall'inizio di questo secolo si sia

diffuso un certo fermento – inizialmente tra pochi (*EDM--harm 149*), poi tra molti, come accade in una rivoluzione scientifica – riguardo a "disordine", "biforcazione", "fluttuazioni", "reazioni ipersensibili", "imprevedibilità", ecc.

Via della biblioteca :

- *l'Ordine del caos* , Parigi, Belin, Bibl. Per la scienza, 1987;
- *AV Holden, Caos* , Manchester University Press, 1986;
- *H. Degn e altri, a cura di, Caos nei sistemi biologici* , New York, 1987;
- *J. Gleiek, La théorie du Chaos (Vers une nouvelle science)* , Parigi, A. Michel, 1989 (// *Chaos* , New York, Viking Press, 1987);
- *Ervin Laszlo, La grande bifurcation (Une fin de siècle crucial)* , Parigi, Tacor International, 1990 (// *Design for Destiny (Managing the Coming Bifurcation)*), New York, Harper and Row, 1989 (Prefazione di Ilya Prigogine);
- *Ilya Prigogine/ Isabelle Stengers, Ordine dal caos (Il nuovo dialogo tra uomo e natura)* , Amsterdam, Bert Bakker, 1987 (Prefazione di Alvin Toffler).

Da questa imponente – e al contempo estremamente incompleta – bibliografia emerge qualcosa che, a prima vista e nella misura in cui viene frainteso da parecchi editori, si scontra direttamente con la complessità di ogni concetto di ordine. Da qui nasce questo breve capitolo.

Si fa riferimento incidentalmente a *J.-P. Oupuy, Ordres et désordres (Enquête sur un nouveau paradigme)* , Parigi, 1982 (concetti come 'caso di ordinamento', 'ordine basato sul rumore (disordine): 'auto-ordinamento' ('auto-organizzazione') sono discussi da Francesco Varela, Henri Atlan, René Girard, Cornelius Castoriadis, Heinz van Förster, Ivan Illich).

Si fa riferimento a un'opera promozionale come " *Caso e Rinnovamento* ", un tema sviluppato per *La Radio romande Espace 2* (Svizzera) da due figure di fama mondiale: il semiologo *Umberto Eco* (1932/2016), autore del romanzo da cui è stato tratto il film *Il nome della rosa* (tradotto in oltre venti lingue) e di *Il pendolo di Foucault* (opera manierista), da un lato, e, dall'altro, il premio Nobel per la chimica (termodinamica irreversibile) del 1977, *Ilya Prigogine* (1917/2003) (con Is. Stengers, autore di *La nouvelle alliance* , Parigi, 1977).

L'opinione pubblica si sta aprendo un po'...

HAR165

Anche le opere letterarie riflettono la "teoria del disordine" che sta diventando sempre più diffusa: *Jake Page, Chaussettes en goguette (Pourquoi*

diable y en at-il toujours une qui se fait la belle ?), in: *Sélection (Reader's Digest)*, 1990: luglio, 68/69 (l'autore si relaziona con gli adolescenti e osserva che hanno un'invincibile tendenza a lasciare disordine praticamente ovunque in casa).

Nota -- M. Ambacher, *Les philosophies de la nature*, Parigi, 1974 - a sinistra. oc, 103ss. (*Les Philosophies de la Nature procèdent d'une expérience qualitativement constituante*) - ci insegna che la natura nel passato veniva interpretata in due modi:

(i) la natura vista come una macchina, nelle cui condizioni iniziali è contenuto il resto del suo corso in modo deterministico - derivato matematicamente - e prevedibile (visione cartesiana, leibniziana, -- newtoniana);

(ii) la natura - la stessa natura - vista dai presupposti dialettici (*EDM-harm. 158 e segg.*), che evoca una natura più qualitativa.

Come scrisse una volta E. Beth: la 'mathesis universalis' (= teoria generale dell'ordine, ma matematizzante) di Cartesio e Leibniz viene, secondo i dialettici, sostituita o quantomeno integrata da una 'mathesis universalis', una teoria dell'ordine che procede meno matematicamente e più da una prospettiva filosofica e storico-culturale. La nuova teoria del disordine combina chiaramente le due interpretazioni della natura.

Come prova. I. Prigogine/ I. Stengers, *Ordine dal caos*, 13.

La Scuola di Bruxelles (diretta da Prigogine) privilegia una teoria globale dei sistemi e del cambiamento.

1. L'universo - l'universo - è costituito da due tipi di sottosistemi (parti).

a. Alcuni componenti funzionano proprio come "macchine" perfette che formano un sistema chiuso. Questi componenti sono stabili, prevedibili, derivabili e calcolabili a partire da situazioni iniziali. Sono fondamentalmente determinati (da qui il determinismo fisico che ha prevalso per tutta l'era moderna). Questo tipo di sistema costituisce la parte più piccola dell'universo.

b. L'universo è costituito, per la maggior parte, da sistemi aperti che scambiano materia, energia e informazioni con l'ambiente circostante.

Conseguenza: “la maggior parte dell’universo non è affatto stabile o in equilibrio, ma in uno stato di disordine più o meno intenso, con tutte le conseguenze che ne derivano, perché ribolle e freme di cambiamenti, disordine e di processi in continuo susseguirsi”.

HAR166

In sintesi: **a.** Sistemi in equilibrio, **b** . sistemi quasi in equilibrio e sistemi lontani dall'equilibrio popolano l'universo ordinato

2. Fluttuazioni.

I sistemi fuori dall'equilibrio... "oscillano" ("fluttuano"), cambiano in modo piuttosto caotico. A volte accade che una singola oscillazione o una serie di oscillazioni contemporaneamente, tramite un feedback "positivo", vengano amplificate a tal punto da distruggere le condizioni iniziali (l'ordine iniziale). La Scuola di Bruxelles chiama questo fenomeno o processo "punto singolare" o "biforcazione".

Imprevedibilità.

Tali capovolgimenti mostrano la struttura che l'uomo comune, con il linguaggio di buon senso che lo caratterizza, descrive brillantemente come "come possono andare le cose". È radicalmente impossibile per lo scienziato specializzato, matematico o meno, determinare o calcolare in anticipo in quale direzione si evolverà il sistema fuori dall'equilibrio. Nello specifico, attraverso i bivi fondamentali, vale a dire o nel caos puro (disintegrazione) o in un ordine ristabilito o attualizzato (nuovo sistema).

Struttura dissipativa (che disperde energia).

Quando un sistema emerge ristabilito o attualizzato da un disordine provvisorio e parziale, la Scuola di Bruxelles parla di "struttura dissipativa", perché questi processi, a differenza delle strutture più semplici (di cui prendono il posto), richiedono più energia per sopravvivere.

Autorganizzazione.

Una premessa più controversa di *Prigogine* e altri è che "ordine" e "ordinamento" ("organizzazione") nascano "spontaneamente" dal "disordine" (che è invariabilmente solo parziale e provvisorio). Questo viene quindi definito "auto-organizzazione" . Il libro **Order from Chaos** fornisce innumerevoli esempi di quest'ultimo fenomeno.

Modello applicativo. Oc, 14.

a. Una popolazione primitiva. In uno stato di equilibrio: grazie al cibo, alle bevande e ad altre condizioni di vita, i tassi di mortalità e di natalità sono "in equilibrio".

b. In una situazione di quasi equilibrio: il tasso di natalità aumenta gradualmente. Si verifica una perturbazione dell'equilibrio, ma controllabile e prevedibile.

c. In una situazione lontana dall'equilibrio: il tasso di natalità "salisce letteralmente alle stelle". Effetti non lineari: segnali minori precedono conseguenze maggiori.

HAR167

In altre parole, il corso della comunità primitiva in questione diventa irregolare e imprevedibile. Fino a quando un bivio (una biforcazione) non decide se essa continuerà ad esistere o sopravviverà a un livello superiore.

Nota: è evidente che energie di ogni tipo e livelli energetici di ogni tipo sono coinvolti in ciò che descriviamo.

Per inciso: in una direzione in qualche modo analoga, *Jeremy Rifkin* scrive **Entropy (A New WorldView)**, Londra, Paladin Books, 1985, -- omoc, 20/39, in cui l'autore discute le interpretazioni dell'universo da parte dei Greci, dei Cristiani e della Modernità (** The Machine Age ** (oc, 27 ss.), ** The Architects of the Mechanical World View** (oc, 29/40)), - per poi affrontare " *La legge dell'entropia* " nella seconda parte (oc, 41/70) e " *Entropy: A New Historical Frame* " nella terza parte (oc, 71 ss.).

Steller mette in evidenza soprattutto l'aspetto energetico del problema, mentre la Scuola di Bruxelles evidenzia in primo luogo l'aspetto caotico. -- Per il resto, entrambi i punti di vista dominano la crisi del determinismo moderno, in particolare attraverso l'introduzione del concetto di "disordine deterministico", uno dei tanti nomi per l'innovazione scientifica.

Per inciso: *Order from Chaos* , a p. 17v., sottolinea il ruolo rivoluzionario della termodinamica riguardo ai processi energetici (si pensi alla "seconda legge" – la macchina del mondo sta andando alla deriva verso la "morte termica", a causa dell'inevitabile perdita di energia nell'universo ("entropia")), punto di partenza delle considerazioni di J. Rifkin.

Decisione.

Una rivista come *Actuel*, 1990: juillet/ août, 148ss., titola parte del contenuto come segue: “ *Délires caos* ” (*La théorie du chaos a révolutionné les sciences. Il explose dans l'art*). -- “Disordine ovunque.”

Nelle scienze specializzate che scoprono il "disordine" e l'imprevedibilità fin nei minimi dettagli, come le increspature di una sigaretta accesa.

Nelle “feste in casa” vietate dalla signora Thatcher, Primo Ministro inglese. In un video musicale di Adamski, numero uno in Inghilterra. Nei fumetti, nell'arte informativa, nella moda, nella pittura frattale. Ovunque (ac, 150).

Ac, 156, parla addirittura di un “evento caotico” che coinvolge un gruppo di musicisti, informatici e giovani creativi.

In altre parole: il disordine, originario delle scienze specializzate, sta diventando una moda.

HAR168

Un modello.

Ciò che stiamo descrivendo ora va ben oltre un semplice modello di scuola elementare. Gli scienziati stanno scoprendo ovunque processi parzialmente disordinati che conducono a un bivio.

Un gruppo di studio dell'Università di Santa Cruz (Nuovo Messico) ha analizzato il test del rubinetto in modo rigorosamente scientifico. Ecco una breve descrizione.

(1) Equilibrio/quasi equilibrio.

Apriamo con molta cautela un rubinetto dell'acqua. -- Le gocce cominciano a cadere (da un sistema statico, l'acqua diventa un sistema dinamico) - in modo identico e quindi prevedibile, calcolabile, deducibile da una situazione iniziale. -- Apriamo un po' di più.

Il calo accelera in termini di ritmo (aumento della frequenza), ma rimane regolare e prevedibile.

(2) Completamente sbilanciato.

Una fase 'critica' (nel senso di 'crisi'): il calo, gradualmente o improvvisamente, presenta un ritmo totalmente irregolare, caratterizzato da 'fluttuazioni'. Ipersensibilità. Imprevedibilità. 'Caos'. Un altro nome per "turbolenza" (in francese: 'turbulence').

(3) Bivio. -- *Equilibrio/quasi equilibrio.*

Apriamoci ancora di più. – Il sistema ritorna all'equilibrio grazie all'auto-organizzazione (senza intervento umano): ancora una volta, appare un flusso d'acqua continuo (ininterrotto). Il 'determinismo' si riappropria dei suoi diritti, – insieme alla prevedibilità.

Un altro piccolo modello.

Ancora una volta, a prima vista, si tratta sia di un modello per la scuola primaria sia di un modello scientifico specifico per materia.

(1) Una sigaretta profumata Mary Long viene accesa (si passa da un sistema statico a un sistema dinamico). -- Equilibrio/quasi equilibrio. -- Una colonna di fumo regolare e determinata sale continuamente fino a pochi centimetri sopra la sorgente del fuoco.

(2) Lontano dall'equilibrio. -- Improvvisamente - non si sa mai esattamente quando - le particelle di fumo turbinano tumultuosamente, in cerchi capricciosi-manieristici. Chiamatelo 'caos deterministico'. Ora capiamo l'allusione nella rivista *Actuel*, 1990: luglio/agosto, 150, dove si dice che le scienze specializzate scoprono il 'caos' persino in una sigaretta accesa.

Si tratta di uno degli innumerevoli processi semplici ma complessi del nostro universo, che è prevalentemente caratterizzato da processi dinamici simili.

Teniamo a mente questi semplici modelli, soprattutto come insegnanti, e forse anche nella nostra formazione che prepara alla società.

HAR169

La ruota idraulica di Edward Lorenz. Il concetto dell'"effetto farfalla".

Se una causa di piccola entità produce conseguenze di grande portata, inaspettate e persino imprevedibili, si può parlare di "effetto farfalla". Il volo di una farfalla può – in particolare, in condizioni lontane dall'equilibrio, come quelle del nostro clima – provocare un'intera serie di temporali, o quantomeno contribuire a provarli. Così *J. Gleick, La théorie du chaos*, 38s.

I modelli citati contengono tali effetti farfalla. Esaminiamo ora un altro modello.

Edward Lorenz, meteorologo con una formazione matematica al MIT, ha "simulato" (ovvero imitato) il tempo atmosferico – all'incirca dal 1960 – utilizzando i primi computer. Fu il primo a riconoscere l'effetto farfalla.

J. Glieck, oc, 46ss. (*La roue hydraulique de Lorenz*), illustra. È possibile 'rappresentare' l'effetto farfalla (e dimostrarlo immediatamente per induzione) in un sistema puramente meccanico, la ruota idraulica.

Nota: Per convincere gli scettici tra i suoi colleghi, Willem Malkus, professore di matematica applicata al MIT (Massachusetts Institute of Technology), costruì la ruota idraulica nel seminterrato del suo laboratorio anni dopo.

a. Sistema statico.

Una ruota idraulica è una ruota dotata di pale (secchi, recipienti). Una volta riempite d'acqua, prima o poi si genera un movimento. Pensiamo ai nostri mulini ad acqua.

b. Sistema dinamico.

i. Equilibrio/quasi equilibrio.

L'acqua scorre continuamente nelle pale, all'interno della ruota, da un dispositivo di alimentazione idrica situato in alto. Finché l'apporto – "input" in linguaggio informatico (cibernetico) – è molto ridotto, i recipienti non si riempiono a sufficienza per vincere la resistenza d'attrito della ruota ferma. La ruota rimane immobile.

Un ulteriore apporto di acqua, dialetticamente: un graduale aumento quantitativo (*EDM--harm 159*), provoca bacini più pieni, con l'effetto che la ruota, ad esempio a sinistra, inizia a girare a velocità costante (quindi calcolabile).

Un ulteriore aumento dell'offerta provoca una serie di accelerazioni.

ii. Lontano dall'equilibrio.

Possono verificarsi dei malfunzionamenti. A volte, a causa della velocità, i vassoi non si riempiono a sufficienza. A volte, in modo imprevedibile, il movimento verso sinistra (in questo caso) si inverte nel suo opposto, verso destra (di nuovo: detto in dialetto) un'inversione.

HAR170

Modello cosmologico.

J. Kletczek/ P. Jakes, **Heelal en aarde**, Groningen, Rebo Productions, 1987, 96v., lo formulano bene. -- “ *Dal caos all'ordine*”. Così gli autori del libro riassumono lo sviluppo del cosmo come un sistema onnicomprensivo di processi.

A. Un “universo ordinato”

Da una concentrazione incommensurabile ed estremamente densa di "fuoco", una collezione e un sistema di particelle elementari di materia molto riscaldate in completo disordine ("groviglio").

Quello stesso universo ha vissuto un periodo turbolento, "tempestoso", che è stato chiamato "big bang" o esplosione primordiale, in cui la densità è diminuita e le dimensioni (il volume) si sono espanse ("universo in espansione").

Nei dieci miliardi di anni trascorsi da allora – periodi adronico, leptónico, fotonico e stellare – da questi sono sorti, ad esempio, atomi, molecole, cristalli, minerali, tutto ciò che vive (nella misura in cui dipende dalla materia inorganica), corpi celesti, supergalassie. Un “universo ordinato”, un cosmo (come abbiamo detto fin dai Paleofitei; *EDM 03*). Con Prigogine, diremmo “per auto-organizzazione”.

B. L'effetto farfalla

Suren Erkmán, **Voyages en zones de turbulences**, in: ** Journal de Genève* * 28.11.1987, collegandosi all'effetto farfalla in relazione alle condizioni meteorologiche, presenta un possibile modello finale dell'universo, sulla scia della recente caologia: forse l'intero sistema dell'universo, se mai raggiungesse uno stato lontano dall'equilibrio, verrebbe così sbilanciato dal battito d'ali di una farfalla – una serie di oscillazioni – da 'biforcarsi' verso il basso, nel caos.

Questo, a sua volta, ricorda la "morte termica" dell'universo dei termodinamici del diciannovesimo secolo.

Il che, a sua volta, si allinea con alcune – certamente non tutte – visioni religiose – 'profezie' che predicono una morte infuocata dell'universo. Ma queste sono, ovviamente, solo analogie (identità parziali).

Li menzioniamo perché, sulla scia delle recenti scoperte puramente scientifiche riguardanti il "caos deterministico", alcuni pubblicitari e "retori" tenteranno di instillare tale visione del mondo attraverso vari mezzi.

Che diventerà poi un'altra ideologia (una visione rigida, dogmatica e apparentemente "scientifica" della vita e del mondo). Contro la quale dobbiamo già insorgere in segno di resistenza, perché non ha fondamenta solide.

HAR171

Definizioni.

Dopo alcuni modelli semplificabili, il modello regolativo o forma dell'essere.

1.-- Disordine (caos).

Come afferma *E. Laszlo, La grande bifurcation*, 135, 'disordine' tradizionalmente significa 'confusione', 'disordine', - il nulla negativo o privativo (*EDM 50*) riguardo all'ordine(i). - Ma il nuovo significato è "un tipo di ordine(i)" che eccelle per:

- a.** complessità (intreccio),
- b.** ipersensibilità ('sensibilità') con la sua elusività ('sottigliezza') e imprevedibilità,
- c.** con forse i semi —come diventa evidente dopo il bivio—di un ordine(i) ristabilito e attualizzato. Così anche oc, 15.

Conclusione. -- Nessuno, dunque, confonda il significato tradizionale del termine "caos" con quello recente. Almeno non senza ulteriori considerazioni.

Nota: Laszlo pone l'accento sui "sistemi complessi".

1. "La proprietà caratteristica di un sistema lineare è che un 'input' (*nota:* *fattore*) raddoppiato porta anche a un 'output' (*nota:* *risultato*) raddoppiato".

Nota: Pensate alla ruota idraulica: in una fase regolare, la velocità di movimento raddoppia se l'apporto d'acqua accelera.

2. "Il comportamento di un sistema non lineare, tuttavia, è molto più 'ricco' e può 'differire' drasticamente a seconda del grado di non linearità. – Ora, naturalmente, le equazioni differenziali non lineari sono tradizionalmente note in matematica.

a. Le soluzioni, tuttavia, possono essere tenute sotto controllo solo per piccoli valori del parametro non lineare".

Nota: si pensi a stati prossimi all'equilibrio.

b. "In parte grazie allo sviluppo del computer, si è osservato un fenomeno notevole: con l'aumentare della non linearità, un sistema spesso inizia a comportarsi, inizialmente, in modo piuttosto caotico."

Nota: si considerino gli stati lontani dall'equilibrio. Tuttavia, successivamente, possono improvvisamente emergere nuove soluzioni stabili (che non si verificano affatto nella regione quasi lineare). Questo processo continua a ripetersi, cosicché un tale sistema può mostrare una grande ricchezza di strutture.

Questa complessità si può già osservare in sistemi con pochi gradi di libertà (ovvero, particelle): esempi tipici sono i "mobile" prodotti dall'industria dei gadget, che spesso consistono in combinazioni di soli due o tre pendoli." (*M. Fannes/ A. Verbeure, New Visions in Physics : Cooperative Phenomena*, in: Our Alma Mater, 1989: 3, 249).

HAR172

Nota-- Paradossi .

(1) *G. Jacoby, Die Ansprüche der Logistiker auf die Logik und ihre Geschichtschreibung*, Stoccarda, 1962, 138 (anche: 85, 87, 94, 135), afferma che il significato antico di 'paradosso' è "qualsiasi cosa che vada contro le opinioni consolidate", come, ad esempio, in un certo momento della storia culturale, l'idea di 'antipodi' ('opposti') o l'idea di 'geometria n-dimensionale' (che lavora, ad esempio, con quattro o più dimensioni).

(2) *Erik Pigani, Qu'est-ce qu'un paradoxe ?* in: *Psychologies* (Parigi), n. 70 (1989: novembre), 64.

a. Il ' **paradosso** ' riguarda un giudizio (affermazione) che contiene una contraddizione o un insieme di giudizi reciprocamente contraddittori (*EDM 70*). Ad esempio, "Resta qui e vattene!". Oppure, in modo più sottile, la frase "Ciò che dico non è vero". Quest'ultimo è un piccolo esempio eristico.

b. Nelle scienze naturali, si parla di " paradosso " quando la stessa materia, o energia e informazione, presentano simultaneamente più di uno stato reciprocamente contraddittorio.

Ad esempio, le vibrazioni della luce:

i. la luce è osservabile come movimento ondulatorio;

ii. Nel 1900, tuttavia, Einstein scoprì che la luce è composta da particelle (fotoni). A seconda del tipo di esperimento applicato, la luce manifesta quindi un carattere ondulatorio in un momento e un carattere quantistico in un altro. Questo è il "paradosso" della luce.

Nota: è chiaro che Pigani usa il termine "contraddizione" nel caso b nel senso figurato di "opposizione".

Possiamo quindi affermare che la materia (energia, informazione) manifesta simultaneamente – o successivamente – sia ordine (deterministico, quindi, o quasi) che disordine. Un altro "paradosso" della materia.

2. Oscillazione.

E. Laszlo afferma: nelle scienze naturali o in biologia, ad esempio, la direzione che prenderà un sistema bidirezionale è imprevedibile. Perché/in che modo non lo è?

Nemmeno la conoscenza esatta delle condizioni iniziali del sistema stesso o del suo ambiente (ipersistema o supersistema) permette di dedurre il suo corso da ciò che lo precede.

L'unica cosa a disposizione sono le "fluttuazioni", fenomeni interni o esterni al sistema che implicano un certo grado di casualità. Almeno finché una o più fluttuazioni non torneranno a controllare il sistema (dopo il bivio).

HAR173

3.-- Incrocio.

Sempre secondo E. Laszlo, oc, 14, 17. -- In generale, 'incrocio' è la divergenza di 'sentieri'. Biforcazione.

La ridefinizione più recente di "crocevia" è la seguente:

i. dalla teoria dei sistemi 'dinamici', -- un ramo recente della dinamica classica,

ii . dalla termodinamica relativa allo squilibrio (= termodinamica relativa ai processi irreversibili). Questa scienza naturale analizza la struttura delle forze ("dinamica") e lo sviluppo di sistemi "complessi" nell'universo materiale.

Come negli esempi precedenti: quando i sistemi passano dall'equilibrio a una situazione di quasi equilibrio e, soprattutto, a una situazione di lontano dall'equilibrio, si verifica un "bivio".

a. Equilibrio.

Qui, per "equilibrio" non si intende solo simmetria (reciprocità) e quiete (sistema statico), ma anche e soprattutto uno "stato dinamico" tale che le forze interne agiscano in modo che il sistema non cada in inerzia, ma rimanga "attivo".

Consideriamo la ruota idraulica prima dell'immissione dell'acqua, e anche in condizioni di equilibrio e quasi equilibrio, partendo da una certa quantità d'acqua.

b. Lontano dall'equilibrio (squilibrio estremo).

Se un sistema si discosta significativamente dal suo equilibrio, si verificano eventi improvvisi e non lineari. Ad esempio, sistemi puramente inorganici che raggiungono il livello degli esseri biologici e persino quello della cultura umana.

Il che implica una sorta di evoluzione 'cosmica' intesa in senso ampio. -- Oc,17.

Un 'crocevia' stabilisce:

a. un 'disordine' opaco (ora sappiamo quanto limitato, anzi determinato (almeno nel mondo inorganico) sia tale disordine) – che corrisponde al concetto platonico di 'anankè', 'destino' (ciò che ci accade senza essere trasparente),

b. tuttavia, in modo tale che in quel disordine siano all'opera delle "forze creative" che alla fine creano un altro stato (un sistema ristabilito).

4.-- Sistema instabile/instabile.

Lo sottolinea I. Prigogine , *Une nouvelle Alliance de la science et de la culture* , in: *Le Courrier de l'UNESCO* 41 (1988: mai), 9/13.

a. Un sistema stabile e incrollabile. Prevedere la posizione della Terra è possibile perché il movimento della Terra attorno al Sole, almeno per quanto riguarda le sue caratteristiche essenziali (si tralasciano, ad esempio, le perturbazioni causate da altri pianeti), è un sistema dinamico stabile.

b.

HAR174

La dinamica moderna, fino ad Einstein incluso, postula che l'intero universo sia un sistema immutabile e "deterministico".

b. Sistema traballante e instabile.

Prevedere l'evoluzione del clima terrestre in un arco di tempo relativamente breve (come fanno, ad esempio, i meteorologi) è impossibile, poiché gli stati climatici di breve durata costituiscono un sistema dinamico instabile.

Qui Prigogine si riferisce al meteorologo Edward Lorenz (*EDM--harm 169*). -- Persone come Henri Poincaré (*EDM--harm 143*) e il matematico russo Andrej Kolmogorov, -- come Karl Popper (il noto epistemologo) hanno proposto un universo che consiste essenzialmente di sistemi instabili. -- Così Prigogine riguardo alla crisi della dinamica moderna classica.

Conclusione. – “La nuova razionalità”.

Abbiamo visto, di sfuggita, cosa fosse la "razionalità" (*EDM 05, 18*).

A. Per la Scuola di Bruxelles, dare priorità a un universo come sistema instabile è una definizione di "nuova razionalità" (ac,13). "Razionale" è quindi d'ora in poi ragione nella misura in cui ha una comprensione dei sistemi instabili. -- Inoltre: Prigogine estende questa "nuova" - caologica - razionalità all'intera cultura: essa è il fondamento di una nuova culturologia (compresa la (ri)educazione).

Questa visione viene talvolta chiamata anche "olismo", ma in tal caso nel senso di "(ri)collocare l'uomo all'interno delle strutture dinamiche e 'evolutive' di un universo instabile".

Conseguenza: Prigogine vede in questo una convergenza tra le scienze naturali e le discipline umanistiche o scienze sociali.

Questo ricorda C.P. Snow, **Le due culture e un secondo sguardo **, Londra, Cambridge University Press, 1974 (ristampa): anche lui cercava una fusione tra la "cultura 1", l'educazione scientifica naturale, e la "cultura 2", l'educazione "umanistica" (letteraria). Si potrebbe definire questo approccio "assimilismo culturale".

B. -- In contrapposizione a ciò si pone il differenzialismo culturale.

Ad esempio Herman De Dijn, **Over de gat tussen wetenschap en cultuur (en of ze moet of kan dicht worden *)*, in: *Onze Alma Mater* 1988: 4, 299/309, che pone un punto interrogativo (postmoderno, sottolineando le lacune) dietro la teoria sui due sistemi educativi della Scuola di Bruxelles, così come dietro quella di un Frank Capra.

HAR175

De Dijn, da una prospettiva strettamente esistenzialista, colloca l'olismo, tipico di Prigogine/Stengers e Capra, all'interno di una nascente rivoluzione culturale di cui fanno parte anche altri movimenti progressisti, come l'ecologismo, la teologia della liberazione, il femminismo, ecc. (ac, 301). Non viene menzionato nemmeno un accenno al termine "Nuova Era" (= New Age, Nouvel Age), che tuttavia viene regolarmente citato come termine onnicomprensivo, insieme a quello di "Postmodernità".

De Dijn – giustamente – sottolinea che non è la scienza rigorosa in sé, che implica un altissimo grado di conoscenza specialistica, bensì una sua rappresentazione in termini non specialistici che viene incorporata nella vita – nell'"esistenza", come si dice fin dai tempi di S. Kierkegaard (1813/1855; "padre del pensiero esistenzialista").

“Ciò che viene effettivamente diffuso non sono le scoperte scientifiche in sé, ma spesso una versione annacquata.” (Ac, 301).

De Dijn non fa quasi nessuna distinzione tra la scienza divulgativa e – ciò che lui chiama – “ogni sorta di para- e pseudoscienze, spesso accompagnate da una resa a ogni sorta di pratiche infondate e cure miracolose” (ac, 300).

Ciò che Prigogine/Stengers e persino un sostenitore di Capra non dovrebbero essere accomunati alla ciarlataneria (che, per inciso, esiste certamente ed è punibile). Quanto a quella... (respinta dai razionalisti) ciarlataneria, la distinzione tra ciò che è valido e ciò che è inutile o ingannevole non è sempre così semplice come suggerisce De Dijn.

De Dijn confonde troppo spesso il contributo delle scienze con il loro aspetto puramente teorico. "Trovare il giusto atteggiamento verso la vita è qualcosa di completamente diverso dal possedere una soluzione teorica" (ac,303). Questo è, ovviamente, assolutamente corretto. Ma la questione è se... la caologia, volgarizzata o non volgarizzata, ad esempio, non apporti in realtà qualcosa di più, ovvero modelli di pensiero che sono analogamente trasferibili ad altri ambiti culturali.

Parlare dell'esistenza, della vita, in termini di "vivere con significato", "accettazione di sé": -- di una serie di virtù esistenziali ("sforzarsi di vivere nella verità") può forse essere integrato parlando della stessa esistenza in termini di "sistema", "equilibrio", "quasi equilibrio", "lontano dall'equilibrio", "disordine", "bivio", ecc.

HAR176

23. -- Armonologia: teoria della crisi. (176/184)

A. Noiray et al., *La philosophie*, vol. 1 (*Abbondanza/Espressione*), Parigi, 1972, 83/86 (*Crisi*), ci insegna che il termine 'crisi' - in greco antico "fare una distinzione", ma anche "ciò che decide qualcosa (sbrogliamento)" o "fase decisiva di, ad esempio, una malattia" - in realtà: setacciatura - divenne comune nelle scienze specializzate e nella filosofia nel corso del XIX secolo.

Con i pensatori liberali e con Marx in senso economico; con Nietzsche e Freud in senso culturologico (psico- e sociologico); con Husserl, il fenomenologo, nel senso della storia della scienza. È subito evidente quanto in modo analogo – in parte identico, in parte non identico – venga utilizzato il termine "crisi".

La crisi economica.

Si parla di "crisi" economica quando l'intero sistema economico diventa "instabile". Quando la "popolazione attiva" – soprattutto attraverso le voci degli analisti – si chiede "come andrà a finire l'economia".

Questa è apparentemente una "situazione di forte squilibrio", con tutte le imprevedibilità che ciò comporta.

a.1. La teoria classica liberale delle crisi tenta, basandosi sull'ottimismo economico ("fiducia nel progresso", "fiducia nella crescita"), di dimostrare che le crisi economiche sono impossibili o temporanee.

a.2. Tuttavia, i "fenomeni" (i fatti verificabili) falsificano questa teoria, almeno in parte. Conseguenza: fin dalla "Grande Depressione" ("depressione" significa "crisi prolungata") nei sistemi capitalistici occidentali, tra la prima guerra mondiale (1918+) e la seconda guerra mondiale (1939+), la crisi è stata centrale nella teoria economica, o quantomeno riveste un peso significativo.

b. Karl Marx fu uno dei primi a tentare di analizzare la crisi in profondità. La sua interpretazione: è il risultato della sovrapproduzione.

Il sistema capitalistico, dopotutto, pone al centro la produzione redditizia di beni e servizi; tanto più che controlla i mezzi di produzione: terra, fabbriche, macchinari, capitale. Pertanto, con un graduale aumento del volume (*EDM--harm 159*), la sovrapproduzione si verifica solitamente in modo del tutto inaspettato, con le conseguenti ripercussioni sulle vendite.

Per il marxista, questo è un tipo di "contraddizione" che si inverte nel suo opposto: poiché la produzione è così "efficace", da redditizia diventa in perdita. "Armonia degli opposti".

HAR 177

c. Il ciclo, o teoria ciclica, sostiene che il sistema economico sia caratterizzato da alti e bassi: fasi di prosperità ("boom economico") si alternano a periodi di avversità (l'offerta supera la domanda, con conseguente recessione ("crisi"), crisi o persino depressione), circa tre o quattro volte al secolo. Questa frequenza è stata confutata da alcuni sin dalla Grande Depressione del 1929.

Breve descrizione strutturale (EDM--danno 90; 117; 121; 123).

Assomiglia a quello che la gente comune chiama "un ciclo demoniaco o infernale". Se c'è sovrapproduzione, ovvero un'offerta eccessiva di beni e servizi, allora c'è una mancanza di domanda (il mercato non riesce a stare al passo).

Accumulo immediato di beni e servizi invendibili. -- Se si verifica tale accumulo, i prezzi diminuiscono e si verificano anche licenziamenti (con conseguente riduzione del potere d'acquisto, che a sua volta incentiva l'accumulo).

In sintesi: "La crisi est un cycle qui s'étend" (La crisi è un ciclo in espansione).

Eppure il sistema capitalistico – a differenza di molti esperimenti socialisti (si pensi alla depressione nei paesi sovietici) – è sopravvissuto a tutte le crisi fino ad oggi:

a. In quanto sistema dinamico, il sistema di libero mercato contiene, oltre all'equilibrio e al quasi equilibrio, anche situazioni lontane dall'equilibrio. La crisi in questo contesto è una serie di "fluttuazioni" di disordine opaco, che di solito presuppone fattori in graduale aumento (sovrapproduzione, riduzione del potere d'acquisto);

b. Ma questo stesso sistema di libero mercato contiene un bivio: anche in una depressione, persistono fattori indipendenti da quelli che li hanno preceduti, che rendono possibile un "salto qualitativo" verso un sistema

ristabilito. In questo modo, il sistema di libero mercato sopravvive ai suoi "disordini".

La crisi psicologica.

Via della biblioteca: cap. Zwingmann ua, *Zur Psychologie der Lebenskrisen*, Frankf. UN. M., 1962.

Il libro ci mostra una serie di salti qualitativi.

a1. Crisi di crescita (nei bambini e negli adolescenti; come le crisi che portano al suicidio tra i giovani);

a2. crisi tipiche della mezza età (crisi dei non sposati e degli uomini in età fertile, crisi coniugali);

a3. crisi tipiche della "terza età" (invecchiamento precoce, cambiamenti di personalità, climaterio, pensionamento, periodi di lutto).

HAR178

b. crisi indipendenti dall'età (crisi stagionali, malattie, morte).

Nota: riguardo alle fasi della vita: J.K. Feibleman, *Le fasi della vita umana* (*Una biografia dell'uomo intero*), L'Aia (Paesi Bassi), 1974 (*l'individuo come sistema in cambiamento*).

Definizione: -- Cap. Zwingmann, *Einführung*, in: cap. Zwingmann ua, *Zur Psychologie der lebenskrisen*, xi/xvii, spiega quanto segue.

(1) Soggettivo.

Una crisi esistenziale implica "aspettative ansiose": si teme un deterioramento più o meno profondo. -- Nota: quando ci si aspetta qualcosa di felice nell'incertezza, non si parla di crisi, anche se il cambiamento è molto radicale. - Crisi implica una valutazione peggiorativa.

(2) Obiettivo.

Una crisi è un tipo di cambiamento, con due differenze specifiche.

(io).-- Quantitativo . -- Entro un periodo di tempo (intervallo), la psiche cambia più rapidamente rispetto a prima e dopo.

(ii).-- Alta qualità .

La crisi come cambiamento, in contrasto con il processo vitale precedente e successivo, è imprevedibile (fortemente sbilanciata).

Zwingmann afferma: "Die Krise steht also, so to speak, unter einem Fragezeichen" (La crisi (intesa come crisi) è, per così dire, governata da un punto interrogativo). In altre parole: non si sa mai come rotolerà la moneta della psiche in crisi. -- Tanto per dire del modello regolativo.

Modello applicativo. -- La malattia grave.

Da una prospettiva medico-clinica, secondo l'autore, il sistema dinamico che manifesta una malattia grave è un fenomeno che, con cambiamenti gradualmente, comporta improvvisamente una fase indeterminata che può sfociare nella vita o nella morte. Il che rappresenta puro "disordine" in termini di vita biologica. L'indecisione si esprime in questo "o questo o quello". Imprevedibilità.

Modello applicativo. -- Crisi d'identità.

I sistemi umani, non appena sperimentano – individualmente, intersoggettivamente (tra individui), socialmente (in un contesto sociale) – un salto qualitativo (ad esempio, nella vita delle pulsioni; si pensi al pensiero desideroso) in mezzo a ogni sorta di cambiamenti quantitativi, che comporta un'insoddisfazione "sostanziale" (profondamente operativa), si trovano "in uno stato di crisi". Nota: è in gioco l'intera struttura della psiche e il suo corso è imprevedibile.

HAR179

Interpretazione calogica.

L'attuale teoria del disturbo caratterizza le crisi biologiche e psicologiche nel modo seguente.

E. Laszlo, oc, 13.

Il termine "bivio" viene applicato ad esso. Se i sistemi complessi entrano in una fase di reazione ipersensibile (*nota*: faseologia (*EDM-harm 149*), e sono quindi difficili o addirittura impossibili da comprendere, allora mostrano la possibilità di un bivio. -- Laszlo sottolinea:

i. È importante comprendere cosa sia effettivamente un crocevia, perché noi esseri umani siamo sistemi complessi soggetti a "tensioni" (*EDM--harm 117*: taseologia).

ii . I sistemi in cui viviamo – a parte il cosmo, ad esempio le società tecnologizzate – costituiscono anch'essi un tipo distinto di sistema complesso.

– Come individui, non siamo necessariamente soggetti a "tensioni" (si pensi alle tensioni di crisi, alle tensioni "acute"). Ma è chiaro che, ad esempio, le nostre società sono effettivamente soggette a tensioni acute. – Inoltre: il livello di tensione che raggiungono potrebbe benissimo incontrare una soglia critica (*nota* : dialetticamente: "un salto qualitativo"). Così Laszlo.

Conclusione. -- Una teoria della crisi come quella di Zwingmann et al. si allinea in larga misura con la caologia recente sull'argomento: si confermano a vicenda, sebbene utilizzino una terminologia parzialmente diversa. Allo stesso tempo, entrambe le teorie confermano i presupposti dialettici, che vengono così confermati e migliorati.

La crisi culturale.

E. Laszlo, oc, 16.-- Laszlo fornisce esempi brevemente delineati di crisi culturale.

1.1. Nel 1917, a causa di disaccordi interni e della sconfitta militare, il sistema della società zarista superò la soglia critica (ovvero: soglia di crisi) della sua stabilità.

1.2. Da quel caos del 1917, con la Rivoluzione d'Ottobre, emerge un Lenin con il suo sistema bolscevico inaspettatamente marxista.

2.1 . Il sistema della Repubblica di Weimar, in Germania, dal 1920 in poi, raggiunge la soglia della sua stabilità e degenera in situazioni di disordine.

2.1. Da quel caos nasce Hitler con il suo sistema nazista.

3.1. 1948: Il sistema del nazionalista Shan Kai-shek con la potente Kuomintang crolla.

3.2. Il sistema comunista di Mao Zedong (Mao Tse Tung) risorge dalle sue ceneri.

HAR180

Conclusione: la caologia può servire a rappresentare i cambiamenti culturali di natura rivoluzionaria nel modo più accurato possibile. Non dimentichiamo che le tre rivoluzioni citate sono più che rovesciamenti politici: sono 'ideologiche', ovvero propongono uno specifico concetto di cultura che

sostituisce il precedente, ormai 'decadente' ('irreale' (*EDM 60*)), o quantomeno lo ristabilisce o lo migliora.

In linguaggio caologico.

E. Laszlo, oc, 18. -- Per quanto riguarda il dominio delle discipline umanistiche e/o delle scienze sociali, l'autore afferma quanto segue.

(1) Quando la "fede" (la priorità fissa) nell'ordine stabilito diventa "traballante" (sistema dinamico instabile), sorgono ogni sorta di "fluttuazioni". Nel mondo umano, queste assumono la forma di idee e/o movimenti (che promuovono idee) che cercano di rivedere l'ordine sociale che è diventato discutibile.

(2) Una differenza notevole rispetto ai sistemi non umani: un sistema umano, anche in uno stato di forte squilibrio ('fortemente fuori equilibrio'), non è necessariamente incontrollabile. Motivo: gli 'attori' (gli esseri agenti) nella società sono le persone stesse. Pertanto, è concepibile che esse, situate all'interno del sistema stesso, intervengano in modo guida ('orientando') nella moltitudine di fluttuazioni (si pensi alle idee, alle correnti che ruotano attorno alle idee).

Tra queste fluttuazioni, E. Laszlo menziona nuovi "stili di vita" (un concetto nuovo), forme di comportamento alternative (si pensi ai comportamenti alternativi degli anni Sessanta), innovazioni tecnologiche (si pensi alla rivoluzione informatica e alla conseguente società dell'informazione), eco-pacifismi – a cui aggiungiamo noi: le idee neoliberiste, che stanno prendendo piede anche negli stati marxisti – si pensi al blocco orientale.

Nota: si osserva che quando si trasferisce un termine come "fluttuazioni" dall'ordine fisico (scientifico naturale) all'ordine umano (scientifico umano e spirituale), il significato corretto diventa "figurativo" (metaforico/metonimico; *EDM 20 ss*).

Come noi di *EDM-harm 175* abbiamo già chiaramente affermato. Il che – per inciso – è il motivo per cui, ad esempio, gli esistenzialisti vedono una distanza piuttosto che una connessione tra un mondo (puramente) fisico e un mondo (puramente) umano.

In tale contesto, si possono ben comprendere le riserve "critiche" di De Dijn.

La crisi ecologica. *Prigogine, Une nouvelle alliance de la science et de la culture*, in: *Le Courrier de l'UNESCO*, 1985 (maggio), 11.- Tutti cominciano a rendersi conto che il nostro spazio vitale – il nostro 'ecosistema' – si sta dirigendo verso un punto di non ritorno critico.

Ecco come la vede Prigogine, con lo spirito ottimistico della sua dottrina del disordine.

(i) Grazie allo sviluppo di nuovi modelli di osservazione - dagli isotopi radioattivi ai satelliti artificiali - abbiamo compreso che gli ecosistemi sono sistemi instabili.

Ciò, soprattutto perché la dinamica non lineare (*EDM--harm 171*) ci fornisce i mezzi teorici per comprendere l'amplificazione delle oscillazioni e la comparsa di incroci che possono verificarsi in tali sistemi.

(ii) 1. Naturalmente, una migliore comprensione dell'instabilità dei sistemi ecologici – unitamente all'analisi delle prospettive future del nostro pianeta (*nota*: una sorta di futurologia) – assume un ruolo prioritario.

2. Dovremmo andare oltre il concetto di "conservazione". Sappiamo che, diecimila anni fa, il nostro pianeta godeva di un clima ottimale nei deserti del Sahara e del Gobi, dove fiorirono intere civiltà. Nulla ci impedisce di coltivare l'utopia di un ritorno a tali condizioni.

Nota: Ciò contrasta nettamente con le prospettive acide e pessimistiche (forse una forma di catastrofismo) che si riscontrano regolarmente negli ambienti "alternativi". Lo spirito degli scienziati naturali moderni, fin dai tempi di Galileo o Newton, permea ancora la caologia di Prigogine e la "nuova razionalità" da lui propugnata.

Autorganizzazione ('auto-organizzazione').

EDM--harm 166 ci ha insegnato che la Scuola di Bruxelles parla di auto-ordinamento o spontaneo. -- Questo fa venire in mente la 'mano invisibile' dei liberali, che stabilisce l'ordine dal disordine.

Via della biblioteca: *Guy Sorman, Les vrais penseurs de notre temps*, Parigi, Fayard, 1989, 245.

Steller intervista Friedrich (von) Hayek (1928/1992), il fondatore del neoliberismo, che, ad esempio, riflette il reaganismo e il thatcherismo. Ecco come (von) Hayek pensa "caologicamente".

Il liberalismo è l'unica filosofia politica che può essere definita veramente "moderna".

HAR182

È addirittura l'unica che può coesistere con le più recenti discipline fisiche, chimiche e biologiche, in particolare con la scienza del disordine, che Ilya Prigogine ha 'formalizzato' (*EDM--harm* 84 (sintassi logica), 94 ('sistemi formali'))

Come in natura, così avviene nell'economia di libero mercato :

L'ordine nasce dal caos. Il processo di ordinamento spontaneo di milioni di elementi di intelligenza (= informazione) e decisioni non porta al disordine, ma a un ordine di livello superiore (*EDM--harm* 177 : anche sopravvivendo alle crisi economiche).

Adam Smith (1723/1790; *La ricchezza delle nazioni* (1776), la magna carta del primo liberalismo) fu il primo ad avere una prima intuizione in tal senso, due secoli fa.

Nessuno può veramente "sapere" – come ripete spesso (von) Hayek – come pianificare la crescita economica (*nota*: economia pianificata), perché non ne comprendiamo appieno il funzionamento. Il libero mercato mobilita un numero talmente enorme di decisioni che nessun singolo coordinatore – per quanto potente – è in grado di elaborarle tutte.

Conseguenza : credere, come il socialismo, che il potere statale possa sostituire il mercato è un'assurdità.

Von Hayek afferma: "nessuno può davvero saperlo"; "non riusciamo a comprendere appieno i meccanismi del mercato"; "se il numero di decisioni è così elevato, anche il coordinatore più potente è impotente". Questa è l'imprevedibilità del sistema dinamico dell'economia. Tradotta in linguaggio caotico. Un'imprevedibilità che si basa sulla "mano invisibile", di cui parlano Smith e altri, per "spiegare" (termine improprio in questo contesto) il fatto che, nonostante il caos in un sistema di mercato, si verifichi comunque un'abbondanza di beni e servizi. Il che è esattamente ciò che non accade

quando milioni di dipendenti pubblici al servizio dello Stato vogliono che tutto funzioni "in modo ordinato".

Von Hayek ha infatti colto correttamente la fortissima somiglianza tra l'auto-organizzazione di Prigogine e la mano invisibile di Smith.

Auto-organizzazione/mano invisibile.

Quei due termini sembrano "esplicativi", ma lo sono davvero? Si potrebbe forse parlare anche di una serie di coincidenze che finora hanno avuto successo. Ma spiegare qualcosa basandosi sul puro caso, renderla comprensibile... che tipo di "spiegazione" è questa?

Riconsiderando *l'EDM - Harm 180* : il leninismo, il nazismo, il comunismo di Mao Zedong... sono sorti dal caos per auto-organizzazione o per mano/e invisibili? Il risultato, in ogni caso, non è appetitoso.

HAR183

Le regole del gioco difficili o imprevedibili.

Via della biblioteca: *Raymond Ruyer, La Gnose de Princeton (Des savants à la recherche d'une religion)*, Parigi, Fayard, 1974.

La Gnosi di Princeton è il nome dato alla filosofia di un gruppo di scienziati americani "alla ricerca di una religione". Sono anche chiamati "Cosmolatori" (= adoratori del cosmo), "Palomariani" (un'allusione al famoso telescopio del Monte Palomar). Il termine "teosofi" è forse il più appropriato, poiché essi privilegiano non solo le realtà fenomeniche e razionali, ma anche le realtà transfenomenali (transempiriche, transrazionali) (*EDM 18*).

Ebbene, questi adoratori del Cosmo, che sono panteisti (non riconoscendo alcun Essere Supremo personale), propongono tuttavia un "maestro di giochi sconosciuto" (Oc:13). Ecco come.

(I).-- Modello. -- il gioco di carte eleusine.

Il Game Master è, a sua volta, qualsiasi giocatore che elabora un insieme di regole segretamente scritte su carta, che vengono rivelate al termine della partita.

Il capogioco, ad esempio, posiziona una carta sul tavolo e i giocatori reagiscono indovinando (quello che Peirce chiamerebbe "abduzione"). Se una carta viene posizionata sul tavolo, viene collocata alla destra della prima carta,

a condizione che i giocatori riescano a indovinare alla cieca le regole segrete. Chi indovina più velocemente le regole segrete si sbarazza per primo di tutte le carte a sua disposizione.

(II).-- Originale.

Nel modello del gioco di carte eleusine, vediamo la struttura reale e segreta dell'intero cosmo, «il sistema della vita reale» (oc,13): la vita nel cosmo «mette una carta sul tavolo», le cui regole dobbiamo indovinare.

Trasferimento : Forse l'auto-ordinamento di Prigogine è solo un nome per un simile schema di gioco segreto, chissà?

Nuova Era. -- Il termine 'Nuova Era'

solitamente non tradotto dall'inglese - indica un movimento culturale sempre più diffuso che è, nella sua origine, astrologica (l'Era dell'Acquario).

In altre parole: per quanto antimoderni possano essere, alcuni postmodernisti (EDM 41) – anch'essi “alla ricerca di una religione”, ma fondamentalmente diversi dagli gnostici di Princeton – sostengono che le nostre crisi culturali siano il riflesso (modello) di una “rivoluzione cosmica”, che solo l'Astrologo riconosce. -- Si può notare: da quando la fede biblica in Dio è andata scemando, sono comparsi parecchi “Ersätze” (sostituti).

HAR184

La magia della crisi.

In questo modo, rimaniamo nell'atmosfera della New Age, che attualizza idee arcaiche.

Via della biblioteca: *Arnold van Gennep, Les rites de modification (Etude systématique des rites)*, Parigi, 1909-1, 1981-3. -- Rileggi EDM--harm 111 adesso (*Psicodramma primitivo*).

Il fatto che l'indiano Pomo incontri un tacchino in mezzo ai campi provoca una "crisi", persino una crisi d'identità (poiché, una volta tornato a casa, non è più se stesso). Nel linguaggio di Van Gennep: l'"incontro" con l'uccello è un "passaggio", una "transizione" che contiene una soglia critica.

Van Gennep studiò dunque il passaggio attraverso una porta, l'attraversamento della soglia, l'ospitalità (che porta un estraneo "oltre la soglia"), l'adozione di un bambino (di uno sconosciuto), la gravidanza, il parto,

la nascita, l'infanzia, la pubertà, l'iniziazione, la consacrazione, il fidanzamento, il matrimonio, il funerale, il cambio delle stagioni.

Si tratta di tantissime "transizioni", intendiamoci: crisi nella mente dell'umanità arcaica.

Secondo *HF Lans e altri, nell'Enciclopedia etnologica* di Zeist/Gand, 1962, pp. 20/34 (Religione e magia): gli atti consacrati (ovvero atti sacri o consacrati) o "riti" "aiutano l'uomo a superare le sue crisi".

Infatti: l'anima (forse: sostanza dell'anima, forza vitale, concentrata nell'anima (*EDM 05*), -- 'dunamis', virtus (lat.), nel linguaggio del Vangelo) cade, nel mezzo di uno "stato lontano dall'equilibrio", nel mezzo di un salto qualitativo nella vita (*EDM--harm 159*), in una "sofferenza dell'anima", cioè in una mancanza di forza vitale.

Per porre rimedio a questa situazione disordinata, le culture arcaiche istituirono i "riti", che implicano catarsi, purificazione, (Lat), -- atti di purificazione.

Il mago:

- (i) presuppone l'anima in difficoltà,
- (ii) lo purifica ('purificazione' nel senso più stretto) e
- (iii) lo eleva a un livello superiore.

Nel linguaggio dei teologi cristiani tradizionali, la natura (e la supernatura) (disordinata) (i) viene presa così com'è, (ii) viene purificata e (iii) elevata a un piano superiore, in questo caso (in questo caso specifico) 'soprannaturale', ristabilita - in linguaggio storico 'attualizzata'.

In altre parole: con ciò, un bivio si risolve attraverso un'evoluzione nella sfera sacra, ovvero nella sfera della misteriosa forza vitale ('anima').

Questo spiega perché stanno emergendo così tante religioni di rivitalizzazione per far fronte all'attuale crisi culturale. Rivitalizzazione equivale a ristabilire un ordine.

HAR185

24.—Armologia, metodo comparativo. (185/194).

Questo corso non è solo un corso di logica, con i suoi presupposti (= fondamenti), ma anche una teoria della metodologia. Possiamo ora delineare il primo e più generale metodo. Tutti gli altri metodi presuppongono il confronto.

Un fatto storico.

È il 1990. Duecento anni prima, a Figeac, nasceva Jean-François Champollion, l'egittologo francese, evento che fu naturalmente celebrato a Parigi con una mostra. Champollion dissezionò la celebre Stele di Rosetta: confrontando il testo egizio in geroglifici con il testo greco inciso sulla pietra, decifrò per la prima volta i geroglifici. Questo è uno spettacolare esempio del metodo comparativo.

'Metodo'

Nell'antica lingua greca si usa il termine "methodos", che indica la "via" da seguire, l'approccio, il modo di affrontare la questione. La "via" (hodos) è ciò che conduce al risultato prefissato, ovvero descrivere e interpretare (spiegare, rendere comprensibile, comprendere).

Via della biblioteca:

-- L. Davillé, *La comparaison et la méthode comparative (en private dans les études historiques)*, in: *Revue de synthèse historique*, xxvii (1913): 4/33; id. xxviii (1914): 201/229;

-- H. Pinard de la Boullaye, SJ, *L'étude comparée des religions (Essai critique)*,

II (*Ses méthodes*), Parigi 1929-3, 40/87 (*La méthode comparative*);

-- M. Foucault, *Les mots et les choses (Une archéologie des sciences humaines)*, Parigi, 1966, 66ss. (*Teoria dell'ordine di Cartesio*);

-- IM Bochenski, *Metodi filosofici nella scienza moderna* , Utr./Antw., 1961, 149/155 (*I metodi di Mill*);

-- H. van Praag, *Meten en vergelijken* , Hilversum, 1965 (*quantità/qualità; addizione, ordinamento topologico e sequenza; conteggio, misurazione e pesatura; gradazione, misurazione a intervalli e misurazione del tempo*).

Per confrontare.

Innanzitutto, una precisazione: non bisogna confondere, nell'uso comune, il confronto con l'"equiparazione" o con la "ricerca o l'enfasi sulle somiglianze".

Chiunque paragoni cerca relazioni (*EDM--harm 77*) - riflessive (a forma di anello) di qualcosa con se stesso o come se stesso, non riflessive di qualcosa con qualcos'altro -.

Quando si confrontano, si noti che comprende (*EDM--harm 80*) - riflessivo (qualcosa comprende se stesso), non riflessivo (qualcosa comprende qualcos'altro). Quando si confrontano, si noti che le identità (*EDM 24*) -

riflessive o totali di qualcosa con se stesso, non riflessive o parziali (analogiche) di qualcosa con qualcos'altro.

HAR186

Chiunque compia un paragone, in senso avulso da valori, presta attenzione anche all'assenza di relazioni, di inglobamenti o di identità: pertanto, si sofferma anche sulle differenze e sulle lacune. La presenza e l'assenza sono compito di chi compie il paragone.

Per confrontare.

In secondo luogo, un'osservazione approfondita: non confondete relazioni, contenuti, identità con relazioni, contenuti, identità metaforiche! Anche le relazioni, i contenuti, le identità metonimiche sono relazioni, contenuti, identità.

Rileggere in questo senso *EDM 24* (*sineddoche metaforica, ma anche metonimica*) così come *EDM--danno 90* (*struttura distributiva e anche collettiva* (*tutto, ma anche intero*)), 97; *EDM--danno 103* (*segno iconico e indicativo*); *EDM--danno 106* (*somiglianza e coerenza*).

Osserva attentamente il differenziale di base *EDM--harm 112*, dove si afferma anche che l'ordinamento vede anche gli opposti.

Decisione.

L'intero campo dell'armonia si regge o crolla in base al suo metodo: il confronto.

Uno slogan di Max Müller (1823/1900; studioso di religioni).

Ricordiamocelo bene : "Lo spirito comparativo è il vero spirito scientifico della nostra epoca, anzi di tutte le epoche". (Lo spirito di comparazione è il vero spirito scientifico del nostro tempo, -- cosa sto dicendo? Di tutte le epoche).

In altre parole: confrontare i dati tra loro è il vero rigore scientifico.

Una definizione.

L. Davillé, La comparaison , in: *Revue*, xxvii (1913): 23, dice:

“ **(1)** Invece di trattare i singoli casi quando si tratta di fenomeni o oggetti, **(2)** Il metodo comparativo tenta di mettere a fuoco insieme ('ensemble'), **(i)** simili **(ii)** o complementari.

Davillé vede dunque anche la dualità tra "insieme" e "sistema" (l'insieme si basa sulla somiglianza distributiva; il sistema sulla coerenza collettiva).

Una definizione.

R. Descartes, Regulae ad Directionem ingenii, xiv, dice:

“ (1) Se si ignora l'intuizione ('percezione') di una realtà separata,
(2) allora – si potrebbe dire – si ottiene, confrontando almeno due realtà, tutta la conoscenza”. (*M. Foucault, Le parole e le cose*, 66).

HAR187

Dottrina dell'unità.

In greco antico, "unità" significava identità. Confrontare significa quindi vedere sia l'unità nella molteplicità che la molteplicità nell'unità. Cfr. EDM 32. "Molteplicità" sia metaforicamente (differenza) che metonimicamente (divario). "Unità" sia metaforicamente (somiglianza) che metonimicamente (coesione).

Aggiornamento . -- *H. Jans, Ordine dal disordine* (Ilya Prigogine, premio Nobel belga per la chimica nel 1977), in: *Streven* 1978: marzo, 527 e segg.

Fr. Boenders, Prigogine e Wildiers su Teilhard de Chardin (1881/1966; paleontologo gesuita), in: *Streven* 1982: luglio, 930/941.

Boenders scrive: “Ilya Prigogine: (...) Il nostro tempo è, infatti, caratterizzato – e ciò diventerà ancora più evidente alla fine di questo secolo – dalla ricerca dell'unità nella diversità. Uno di coloro che meglio comprese la necessità di questa ricerca dell'unità, che si estende oltre il dominio della scienza, fu proprio Teilhard (...)”. (Ac, 930).

Gli assiomi.

Possiamo formulare i presupposti di ogni confronto, con *R.A. Koch, *Die Uraxioma in ihrer Bedeutung für die philosophischen Grunddisziplinen **, in: ** Tijdschrift v. filos. **, 31 (1969): 4, 749/766, come segue.

a. Esiste un universo (*nota*: realtà totale) con tutte le sue parti. Tutto ciò che viene chiamato "essere" è o una parte dell'universo o l'universo stesso.

b. Esiste un universo con tutte le sue parti. Tutto ciò che viene chiamato "essere" ha validità ("valido") sia come parte dell'universo, sia come universo stesso.

Nota: -- Koch formula le preposizioni in due modi: descrittivo e di teoria dei valori (EDM 33). -- 'Universo' è la collezione e il sistema di tutto ciò che esiste.

Matematico.

Nel *Courrier de l'UNESCO* (*Voyage au pays des mathématiques* , 1989: 11 novembre), leggiamo: "La descrizione data già quindici secoli fa dal pensatore greco Proclo di Costantinopoli (410/485) dice: 'La mente matematica rivela l'uno nel molteplice, -- l'indiviso nella divisione, il illimitato ('infinito') nella finitezza'."

Edmund Husserl (1859/1938; fondatore della fenomenologia intenzionale), nella sua * *Philosophie der Arithmetik* *, L'Aia, 1970 (un'opera del 1891), parte dunque dai concetti di 'molteplicità', 'unità' e 'numero'. La teoria dell'unità può essere definita la parte matematica del pensiero.

HAR188

Nota: -- I pensatori antichi avevano a disposizione numerosi concetti matematici. - Ad esempio:

UN. elemento 'stoicheion' (EDM 01);

b. 'plèthos', collezione (quantità);

c. collezione 'sustèma', sistema

d. 'arithmos', numero.

Ad esempio, Talete di Mileto (624-545 a.C.; primo filosofo greco) definisce il numero come segue: «La prima definizione di numero è attribuita a Talete, che lo definì come “una collezione di unità” (“monadon sustèma”), una definizione quasi identica a quella di Euclide, ovvero “la moltitudine composta da unità”. (...) Eudosso definì un numero come una “moltitudine determinata” ('plèthos horismenon')». (*Thomas L. Heath, A Manual of Greek Mathematics* , Oxford, 1931-1, New York, 1963-2, 38).

Eudosso di Cnido (406-355 a.C.; matematico-astronomo) descrisse 'numero' come "un insieme ben definito".

Nota: -- Nella definizione di Talete, compare il termine 'monas', unità. Nel quadro di pensiero dell'antica Grecia, in particolare quello paleopitagorico (EDM 04), questo è definito in due modi: l'unità esiste per ogni insieme o sistema, -- termini che si riferiscono ad almeno due unità. Quindi, il numero 'due' è il numero più piccolo, immediatamente successivo a 'uno' (unità).

Pertanto, 'la monade' (questo è anche il modo in cui viene tradotto il termine 'monas') esiste come unità costituente sia per ogni 'numero' (nel senso dell'antica Grecia) sia all'interno di ogni numero. Cfr. O. Willmann, *Geschichte des Idealismus*, I (*Vorgeschichte und Geschichte des antiken Idealismus*), Braunschweig, 1907-2, 272).

'Analisi' e 'sintesi' come metodi generali.

La grande tradizione metodologica ha sempre sostenuto che il confronto sia il metodo per eccellenza.

cap. Lahr, *Logique*, 550/556 (*La méthode générale: l'analyse et la synthèse*), lo conferma.

1. Analisi (ana.luo, io scompongo qualcosa nei suoi elementi) è la scomposizione di una totalità nelle sue "parti". Sintesi (sun.tithèmi, io metto insieme) è la (ri)composizione della totalità, che è stata scomposta mediante l'analisi. -- Ricorda che "totalità" è sia "insieme" che "sistema".

2. Lahr distingue due tipi di analisi e sintesi:

a. l'analisi/sintesi 'razionale';

b. analisi e sintesi empirica (sperimentale).

HAR189

L'approccio "razionale" confronta concetti o verità internamente ed esternamente. L'approccio sperimentale confronta realtà extramentali, che si trovano al di fuori della mente umana.

Ad esempio, posso scomporre (analizzare) il termine "essere vivente spirituale" e ricomporlo; posso scomporre l'affermazione (verità) "L'uomo è un essere vivente spirituale" e ricomporlo. Questa è un'analisi/sintesi 'razionale'.

Ma posso, ad esempio nella psicologia sperimentale, esaminare se tale definizione corrisponde alla realtà di persone concrete. Che è poi ciò che rappresenta l'analisi/sintesi sperimentale.

Nel linguaggio di I. Kant, si parlerebbe di analisi/sintesi 'analitica' (razionale) e 'sintetica' (sperimentale).

Nota: -- Il significato platonico di 'analysis', indagine a ritroso di una realtà, e di 'synthesis', indagine in avanti di una realtà, significa... qualcosa

di diverso da ciò che Lahr intende con esso. Abbiamo già accennato brevemente a questo in EDM 02 (*metodo ipotetico*).

Il punto in cui le definizioni di Lahr trovano corrispondenza all'interno del platonismo è la "stoicheiosis" (in latino elementatio), il metodo stechiotico, che consiste in ciò che Lahr chiama "analisi" e "sintesi".

Il metodo cartesiano.

René Descartes (1596/1650; fondatore del pensiero moderno) vedeva nella matematica, insieme all'intuizione diretta o "intuizione" (EDM--harm 186) e al metodo sperimentale (si pensi a Galileo), l'esempio per eccellenza della filosofia. Non era semplicemente metodico nel suo ragionamento; soprattutto, voleva essere un metodologo.

Via della biblioteca: E. Lenoble, René Descartes , in: J. Bricout, dir., *Dictionnaire pratique des connaissances religieuses* , II, Paris, 1925,778/786. Lenoble caratterizza il metodo comparativo cartesiano.

1.-- 'Mathesis universalis'.

Come spiega Foucault in **Le parole e le cose**, *Parigi*, 1966, 66/72, Cartesio mirava a una teoria generale dell'ordine, che concepiva «come una mathesis, intesa come scienza universale della misura e dell'ordine» (oc, 705). La "mathesis universalis" è una «teoria matematica dell'ordine onnicomprensiva».

2.1.-- Totalità/elemento.

La "ragione" ('raison') – secondo Cartesio – coglie, innanzitutto, qualcosa con la sua intuizione intellettuale, che comprende la totalità globalmente. La stessa "ragione" coglie "il semplice", l'elemento singolare "chiaro e distinto".

HAR190

Conseguenza: il metodo cartesiano completo implica la scomposizione di un intero in costituenti – "semplici" – e la loro successiva ricomposizione nell'intero. Analisi e sintesi. Un metodo globale, ma anche e soprattutto un metodo di scomposizione – per evitare la vaghezza. Il "metodo globale" conduce infatti alla vaghezza.

2.2.-- Analisi e sintesi.

a. Di fronte a dati complessi, composti e persino intricati, dobbiamo scomporli fino a individuarne gli elementi irriducibili.

Che Cartesio non dimentichi assolutamente la totalità in questo processo è evidente da ciò che segue: l'"*énumération complète*", la ricostruzione completa (= *induzione sommativa*; EDM 39), verifica alla fine se tutte le singole componenti o "semplici" siano state esaminate e siano pronte nella mente. Questa è la verifica dell'analisi.

b. Solo ora può iniziare la ricostruzione della totalità. Uno per uno, pensiamo gli elementi insieme basandoci su relazioni semplici. Così, dai dati più semplici, passo dopo passo, fino ai più complessi.

Verifica: ancora una volta "*énumération complète*", riepilogo completo, induzione sommativa. Controllare che tutte le relazioni e tutti gli elementi siano stati analizzati e ricostruiti è la verifica della sintesi.

Nota: ciò che gli antichi greci chiamavano 'akribeia', accuratezza, diventa, dalle scienze naturali moderne in poi, esattezza, precisione tendente al matematico.

Nota: -- Idiografico/nomotetico .

'Idiografico' significa "ciò che rappresenta l'individualità unica" (ad esempio il colore locale di un paesaggio; l'unicità di una persona (EDM 30: *concetto singolare*). 'Nomotetico' è "tutto ciò che rappresenta l'universale (generale)" (EDM 30).

Fr. ED Schleiermacher (1768/1834)

Il fondatore dell'attuale metodo ermeneutico (EDM--*harm* 135: *Dilthey*), nello spirito romantico, afferma che la psicologia ermeneutica procede in due fasi.

(1) Metodo divinatorio.

Schleiermacher tenta di "comprendere direttamente" un dato ("unmittelbares Verstehen"). "Il metodo divinatorio (letteralmente: empatico) consiste nel trasformarsi nell'altro (persona) in un certo senso, al fine di cogliere immediatamente l'individuo."

(2) Metodo comparativo.

Schleiermacher chiama questo "mittelbares Verstehen" (comprensione indiretta). "Il metodo comparativo considera chi deve essere 'compreso' (*nota*: il metodo 'verstehende', 'begrijpende' o persino 'comprensivo') come qualcosa di generale (qualcosa di universale).

In seguito, individua la caratteristica (l'elemento distintivo) confrontandola con gli altri secondo lo stesso punto di vista generale (universale).

(3) Non divorziare

"Entrambi i metodi non dovrebbero essere separati l'uno dall'altro." (*Kl. E. Walker, Die grundsätzliche Beurteilung der Religionsgeschichte durch Schleiermacher* , Leiden/Köln, 1965, 29/30).

Decisione.

Il metodo ermeneutico, così come concepito da Schleiermacher, focalizza l'attenzione innanzitutto sull'unicità dell'individuo. Tuttavia, non lo fa mai senza collocare l'individuo all'interno di un contesto generale, ovvero per mezzo del confronto.

Schleiermacher – nello spirito del Romanticismo (tedesco) (fine XVIII/inizio XIX secolo) – desidera penetrare nell'anima più profonda e nella vita spirituale del suo prossimo (*EDM harm* 130: superficie/profondità); 135 (*prosopopea/ethopopea*)).

Nota: ciò corrisponde a ciò che L. Dévillé chiama “confronto interno ed esterno” (*EDM--harm* 131). Schleiermacher esamina innanzitutto l'essere individuale che è il suo simile – “divinatorio” (un po’ come il chiaroveggente che tenta di penetrare nell’intimità) – ma non senza collocare simultaneamente quell’essere singolare all’interno di qualcosa di generale – “comparativo”.

L'approccio divinatorio è idiografico (si riferisce all'individuo), quello comparativo è nomotetico (si riferisce all'universale).

Nota: i termini "idiografico" ("idios" in greco antico significa "ciò che caratterizza qualcosa/qualcuno nella sua essenza") e "nomotetico" ("nomos" significa, in greco antico, "tutto ciò che è universalmente valido") derivano in realtà da un rifondatore delle discipline umanistiche, ovvero W. Windelband (1848/1915; neokantiano assiologico): le scienze naturali cercano nella "natura" regolarità che si applichino universalmente; le discipline umanistiche, in particolare la psicologia, cercano in un evento (la storia) che scaturisce dalla "mente" umana l'unicità in tutte le sue interconnessioni.

Nota-- Per inciso: il metodo di misurazione, così frequente nelle scienze attuali, era già stato definito come un metodo comparativo *EDM--danno 140*,

Dopotutto, misurare nel senso antico del termine implica sempre confrontare qualcosa con un'unità di misura.

HAR192

Alcune altre applicazioni.

Il metodo comparativo assume un numero infinito di forme. Oltre a quelle appena illustrate o a quelle precedenti, ecco alcuni altri esempi.

1. L'equazione matematica.

Chiunque abbia studiato algebra, ad esempio, sa quanto sia fondamentale il confronto tra quantità.

(1). Guarda ad esempio i calcoli

" $7 + 3 = 10$ ". Chiunque impari l'aritmetica alle elementari di solito non fa altro che insegnare queste "forme numeriche" (= formule). Ma dimentica di capire che questa è l'applicazione del metodo comparativo: il segno '=' indica l'uguaglianza in termini di quantità, come diventa evidente quando si confronta. Solo chi confronta vede le equivalenze.

(2). Se consideriamo i calcoli algebrici, ad esempio,

" $x + y > / = / < z$ ". È chiaro che il segno '>', '=' o '<' può essere inserito solo dopo aver confrontato x, y e z.

Gli scienziati specializzati – fisici, chimici, biologi, sociologi – che giungono a una qualche equazione numerica o letterale si considerano felicissimi.

Via della biblioteca: *FJThonnard, Précis de philosophie (enharmonie avec les sciences)*, Parigi, 1950, 124/131 (*Les sciences mathématiques*), sottolinea il ruolo centrale della comparazione nelle operazioni matematiche.

2. Il confronto linguistico e letterario.

Esattamente un modello. -- la sintassi (*EDM--harm 84; 98*).

Nel frattempo, due termini hanno ottenuto consenso.

a. Tassonomia. -- Questa è la scienza della classificazione (classificare significa ordinare).--

b. Tassonomia.

b.1 Generale: qualsiasi sistema di classificazione.

b.2 . In particolare: il sistema di classificazione biologica (si pensi a Linneo).

Non dimentichiamo inoltre il termine "tassologia", ovvero lo studio scientifico della classificazione (ovvero dell'ordinamento, basato sul confronto interno ed esterno) di qualsiasi cosa.

Modello applicabile

(UN) Grammaticale.

Le nostre grammatiche tradizionali ordinano parole e frasi in modo comparativo in base alla coordinazione e alla subordinazione (paratassi/ipotassi).

“Quando la bambina bionda arrivò lì camminando, sua madre era estremamente felice”. Proposizione principale o indipendente: “Sua madre era felice”. Proposizione subordinata o dipendente: “Quando la bambina bionda arrivò lì camminando”.

Platone distingueva l'onoma (componente nominale), ovvero il soggetto con tutto ciò che lo accompagna, e il rhèma (componente verbale), ovvero il predicato con tutto ciò che lo accompagna.

HAR 193

La "disposizione" (= ordinamento, classificazione) delle parole all'interno della frase è governata da questa dualità: almeno un soggetto (espresso o meno) e almeno un predicato (espresso o meno) formano la struttura (*EDM-- harm 121, 123*) di un giudizio (frase). La disposizione delle parole obbedisce a questo. Quindi, il confronto, in questo caso, rivela la struttura.

Nota: confronta coordinamento/subordinazione con metaforico/metonimico (// distributivo/ collettivo). Cfr. *EDM-- danno 186*. Cosa scopri?

(b) Letterario (letterario-scientifico).

Leggiamo, per una volta, un'opera antiquata ma ancora istruttiva: *J. Loise, Les secrets de l'analyse et de la synthese dans la Composition littéraire*, Mons, 1880.

“L'unità (*EDM-- harm 187*) – sebbene chiaramente distinguibile dalla diversità – è impensabile senza tale diversità. Ciò vale sia in ambito filosofico che, ad esempio, in quello estetico.” (oc, 3).

Oppure ancora: “L’unità è semplicemente la completa condensazione di vari elementi in un insieme armonioso” (oc 3).

O. c., 1/22 si intitola 'Le principe “l'unité dans la variété”'). Ecco il presupposto per eccellenza dell'analisi letteraria.

Modello applicabile

Alain-René Gélinau, a cura di, La poesia della trascendenza / La poésie de la transcendance, Paris, Argel, vol. 1, 1984.

Questo libro bilingue è un'introduzione – poetica, per l'appunto – alla Postmodernità (EDM 41). Prendiamo in considerazione il poeta americano Walt Whitman (1819/1892).

«Né io, né nessun altro può percorrere quella strada per te, -- Devi percorrerla tu stesso. -- Non è lontana; è a portata di mano. Forse l'hai percorsa fin dalla nascita senza saperlo. Forse è ovunque, sull'acqua e sulla terra». (oc, 32/33).

Tradotto, per quanto la traduzione sia possibile: “Né io né nessun altro può percorrere quella strada per te, devi percorrerla tu stesso. Non è lontana, è alla tua portata. Forse hai percorso quella strada fin dalla nascita senza saperlo, forse è ovunque, sull'acqua e sulla terra”.

Nota: Un'idea principale: una volta fuori dalla portata di tutto ciò che è "razionale" (EDM 18), l'uomo, come individuo solitario, si ritrova solo.

Le frasi lo riflettono in modo diffuso.

HAR194

Nota: il termine "trascendenza" qui indica il fatto che l'essere umano postmoderno, ad esempio nella forma della poesia, trascende (supera, "trascende") il puramente razionale, in modo da esplorare regni transrazionali della realtà totale, -- completamente da solo (o almeno così afferma Whitman).

Il lettore della poesia confronta inconsciamente le frasi dell'intero testo e scopre così – insieme al poeta – la sua 'unità', che lo conduce immediatamente anche alle realtà trascendenti. – Ciò conferma i presupposti di Loise.

3. L'equazione matematica spaziale.

Rileggi *EDM --harm 93, 104, 188*. -- Guarda il disegno delle figure puntiformi 104. Improvvisamente, quando si comprende la matematica paleopitagorica, la si "struttura" come essa desidera: si vedono le figure come modelli degli originali, che sono i numeri quadrati. Il che avviene per confronto. "Vedere" è possibile solo attraverso il confronto, il confronto, -- anche inconsciamente.

Test della figura spaziale.

Prendiamo ad esempio il test della figura a finestra (W. Vermoere), che può essere utilizzato, ad esempio, nel terzo anno della scuola dell'infanzia per valutare la maturità mentale dei bambini di cinque e sei anni.

a. Infrastruttura (= materiale utilizzato).

Vengono presentate diverse figure geometriche (non facilmente trasparenti) che sono complicate per un bambino di quell'età. Questo è il materiale per l'interpretazione. Paragonabile a una sorta di "caos iniziale" (*EDM--danno 179*).

B. Sovrastruttura (= sforzo di interpretazione).

Osservate attentamente il bambino sottoposto al test mentre è impegnato: entra in una "crisi" intellettuale (*EDM--harm 178*). Sperimenta un bivio in mezzo al disordine che le figure presentate rappresentano per lui. Verso il basso (non ne capisce nulla). Verso l'alto (improvvisamente vede attraverso la struttura): in/attraverso quelle figure caotiche scopre una figura geometrica comprensibile per la sua età.

Si dice quindi: "Il bambino deve 'strutturare'": nel labirinto di parti della figura presentata, la figura richiesta emerge improvvisamente nella sua mente.

In primo luogo, come ci insegna Cartesio (*EDM--danno 189/190*), analizza (scompone). Allo stesso tempo, o certamente al termine dell'esperimento riuscito, sintetizza i frammenti della figura frammentata presentati nella figura (struttura) desiderata.

In questo modo il bambino, per ben due volte, ristabilisce l'ordine dal caos.

HAR195

25.-- Armonologia: assimilazione al differenzialismo (195/201)

Dalla somiglianza alla differenza otteniamo: assimilazionismo (concordismo) / identivismo / dissimilismo (disconcordismo).

Lo abbiamo detto: il comparatista guarda sia alla somiglianza/coesione che alla differenza/ divario. -- Ma ci sono delle enfasi:

- a.** L'assista o il concordista ricerca il maggior numero possibile di somiglianze e connessioni: l'unità nell'inconfondibile molteplicità e diversità;
- b.** l'identivista tenta di realizzare in modo neutrale l'equilibrio tra i due;
- c.** Il differenzialista cerca il maggior numero possibile di differenze e divisioni: la molteplicità e le contraddizioni.

I tre atteggiamenti, tuttavia, non fanno altro che confrontarsi, ma con enfasi diverse.

1. Assimilismo. Un modello.

Via della biblioteca: *Daniel Audétat, Losanna, capitale de la science politique (Le futur Institut international de politique comparée pourrait établir son siège à Lausanne), in: Journal de Genève , 14.02.19B7.*

L'istituzione a cui l'autore fa riferimento esiste solo allo stato di bozza. Tuttavia, nel corso del 1986 e oltre, ha riunito in un comitato provvisorio ricercatori provenienti da più di trenta paesi – università – di tutto il mondo. L'iniziativa è del professore francese Jean Blondel (professore presso l'Istituto Universitario Europeo di Firenze): egli vuole chiarire, su scala planetaria, le attività politiche e le strutture in esse celate – "sulla base del metodo comparativo". Ma osserviamo attentamente.

a. Finora, la scienza politica si è alimentata di studi regionali, anzi etnocentrici e "orientati al locale". La conseguenza: frammenti disparati servono come... materiale imperfetto per la scienza politica comparata.

b. J. Blondel: tali studi devono essere portati a un livello superiore, sovraregionale; ci rendiamo conto – come afferma – “che siamo tutti parte dello stesso mondo”.

Conclusione: per "scienza politica comparata" egli intende l'individuazione di "caratteristiche comuni" inerenti a ogni politica, all'interno del quadro del multiculturalismo che caratterizza il nostro mondo.

Dietro a tutto ciò si cela una profonda preoccupazione etica: raggiungere un consenso su scala planetaria.

Nota: Come pensatore che tenta di difendere tale posizione concordista in modo filosofico, va menzionato *Jürgen Habermas* (1929/ ...), Scuola di Francoforte, seconda generazione.

Le sue opere, tra cui *Theorie des kommunikativen Handelns*, I (*Handlungsrationalität und Gesellschaftliche Rationalisierung*), II (*Zur Kritik der funktionalistischen Vernunft*), Frankf.aM, 1981, così come *Der philosophische Diskurs der Moderne* (*12 Vorlesungen*), Frankf.aM, 1985, tentano di sfidare l'idea di porre l'"interazione" ("Interaktion") al centro della nostra multiculturalità.

Interazione, imparare a convivere, collaborare, sulla base del consenso e della comprensione; in modo che le controversie siano considerate risolvibili secondo i principi della razionalità moderna.

Habermas si colloca, dopotutto, nella grande tradizione intellettuale tedesca di Kant e Hegel, ma con l'analisi linguistica anglosassone (incentrata sull'analisi logica) come correttivo, sullo sfondo della quale si pone un marxismo aggiornato (la Scuola di Francoforte è marxista, neomarxista).

La modernità, dopotutto, ai suoi occhi non è solo negativa ("dialettica negativa"), ma anche positiva: "Purifichiamo il pensiero e l'azione moderni unificanti, ma nondimeno andiamo avanti immediatamente".

2. Differenziamento. - Un modello.

Si considerino, ad esempio, quelle che vengono chiamate "scienze differenziali". La psicologia differenziale, ad esempio, studia le differenze e le divisioni tra le diverse psiche, come ad esempio la vita interiore e il comportamento di un bambino, di un adolescente, di un giovane adulto, di un adulto e della terza età. L'enfasi non è posta sulle somiglianze e sui legami – le caratteristiche comuni – ma su ciò che distingue e separa.

Variologia

In latino, "varius" significa "diverso, distinguibile, separabile". La variologia è l'analisi di ciò che presenta differenze/differenze.

Via della biblioteca: H.-J. Hampel, *Variabilität und Disziplinierung des Denkens*, Monaco/Basilea, 1967, 82/104 (*Variologische Denksysteme*).

Il breve capitolo di questo libro rivela come i pensatori enfatizzino la "variazione", le contraddizioni, il diacronico e il sincronico (*EDM--harm 112 e segg.: teoria delle contraddizioni*) e colorino di conseguenza l'intera struttura del loro pensiero.

Postmodernismo.

Abbiamo già incontrato il Postmodernismo, *EDM 41*. Ora una nuova caratteristica: il frammentarismo.

1. La ' postmodernità ' è il fatto accertabile che, in termini di presupposti di vita, viviamo in un multiculturalismo, una moltitudine di visioni del mondo molto incoerenti.

HAR197

Si tratta di una ripetizione di ciò che nella Bibbia viene chiamato "confusione babilonese" o "caos babilonese" (*EDM-harm 179*), e anche i caologi lo vedono, a modo loro, molto chiaramente. Oppure è una ripetizione di ciò che Erodoto sperimentò durante i suoi viaggi d'affari (*EDM-harm 135* e segg.) (cfr. anche *EDM-harm 147*, dove si discute del modello del Corpo di Pace americano con le sue varianti in merito alla risposta a tale fenomeno).

Conclusione: "La postmodernità è innanzitutto una situazione, un insieme di dati di fatto con cui ci confrontiamo."

2. Il ' postmodernismo ' è un atteggiamento verso la vita in risposta a tale situazione.

Senza alcuna tristezza, il postmodernista desidera vedere non solo gli effetti negativi della postmodernità, ma anche le possibilità positive:

a. Innanzitutto, impara a conviverci;

b. Inoltre, giunge solitamente all'assioma di equivalenza tra le culture: a suo avviso, nessuna cultura vale più di un'altra. Pertanto, le religioni non bibliche sono equivalenti a quelle bibliche (ebraismo/cristianesimo/islam). Allo stesso modo, i popoli primitivi sono "popoli con cultura" tanto quanto gli occidentali più "colti".

c. Non solo le differenze, ma anche le controversie si verificano a livello interculturale: invece del consenso, di una buona intesa sui presupposti di base, si riscontra (una sana dose di) dissenso su questioni fondamentali (si pensi alla vita non ancora nata: uno è a favore, l'altro contro l'aborto). L'inclusione si spinge quindi al punto che anche l'alterità del dissidente, dell'"altro", viene "inclusa".

Ecco, in breve, cos'è il Postmodernismo. Viviamo in una cultura 'frammentaria'.

Lyotardismo.

J.Fr. Lyotard (1924/1998) rappresenta una forma acuta di Postmodernismo . È nota la sua opera **La condition postmoderne **, *Paris, Minuit*, 1979, in cui affronta la Postmodernità da una prospettiva filosofica.

Via della biblioteca:

-- *Les Cahiers de Philosophie* (Lille), 5 (1988: printemps), Jean-François Lyotard (*Réécrire la modernité*);

-- L. De Cauter, *Postmodernismo per bambini* , in: Streven 1987: ottobre, 77/79.

1.-- Piccole storie, sì; la grande storia o meta-storia, no.

Il termine "storia" qui significa "una visione della vita e del mondo relativa alla storia culturale". Si pensi ai miti dei Primitivi, che descrivono l'origine e il corso del cosmo, alla storia sacra biblica, alla fede nel Progresso dei Moderni (Liberali, Marxisti), i quali, sulla base della "ragione", delle "scienze specializzate" e della "tecnologia" – parole grandi e onnicomprensive – predicono un futuro migliore per noi.

HAR198

Meta-storia.

Il termine "meta-" si riferisce al *Metalogicus* , un'opera non di logica in senso stretto, ma che tratta della logica e del suo valore intrinseco. Il suo autore: l'umanista medievale *Giovanni di Salisbury* (1110/1180).

Il termine "meta-" si riferisce anche alla linguistica: "metalinguaggio" è "linguaggio sul linguaggio". Confrontatelo con ciò che in grammatica chiamiamo discorso diretto e discorso laterale (indiretto):

“Io, Maaïke, dico che a Saint-Tropez fa molto caldo, ma per fortuna soffia un fresco vento di maestrale”;

Maaïke dice che a Saint-Tropez fa molto caldo, ma che per fortuna soffia un fresco vento di maestrale.

Analogamente, Lyotard introduce il termine 'métarécit', metaverhaal:

(i) ognuno di noi, individualmente, - ogni cultura, separatamente ha una storia, una rappresentazione sotto forma di intuizione sul corso della storia individuale o di gruppo;

(ii) le metanarrazioni pretendono di poter riassumere le storie individuali e di gruppo e persino di giudicarle in base al loro valore.

Ebbene, Lyotard, un differenziazionista multiculturale, sostiene che una cosa del genere sia impossibile. Nessuno può negare le differenze e le controversie individuali e di gruppo: la conclusione è che non possono essere riassunte o giudicate senza stravolgere in alcun modo i fatti. I fatti sono un dedalo, un labirinto, dal quale nessuno può trarre ordine. Nessuna "grande narrazione" può creare ordine da quel caos.

2. Differenze linguistiche. Anzi, di più: dispute linguistiche.

Lyotard prende come esempio la distinzione tra "So che" (descrittivo) e "Dovrei agire in coscienza..." (normativo, prescrittivo).

Si tratta della riaffermazione postmoderna di un'antica distinzione, anzi, di un'antica separazione, di cui abbiamo discusso in EDM 58 , ovvero "essere/dover essere" ("Sein/Sollen"). Secondo Lyotard, si apre un abisso tra, ad esempio, il linguaggio scientificamente descrittivo e quello eticamente prescrittivo.

In *Réécrire la modernité* , 45, dice:

a . nell'attuale biogenetica si assiste a "manipolazioni" ("bricolage", esperimenti basati su congetture), in cui, ad esempio, gli embrioni vengono clonati per "creare" individui "da misurare";

b. Ad esempio, in Francia esiste una "commissione etica" che si arroga il diritto di esprimere giudizi di valore su questa questione "in nome della moralità".

HAR199

Al che Lyotard rispose: "Si possono lasciare che gli esperimenti biotecnologici seguano il loro corso senza alzare un dito, oppure bisogna 'regolamentarli' ('réguler', regolamentare) – ovvero fornire loro delle regole?"

Se si dovesse regolamentarle, quale tipo di regolamentazione: preventiva (prima) o curativa (dopo)?

Ma c'è di più: qual è quel "diritto" in nome del quale interviene una simile commissione? Da dove deriva la sua "autorità"? Cosa può invocare come "soggetto della norma di condotta" (intendendo: chi decide la regola)? Questa commissione si definisce "etica" (vincolante in coscienza): in effetti, non è politica né giuridica, ma etica. Ma esiste davvero un'etica generalmente accettata, in nome della quale una simile commissione può effettivamente esercitare il suo controllo sugli esperimenti genetici (...). Così Lyotard.

Spiegazione.

(1) *Lingua*

I biogenetisti parlano il linguaggio dei fatti scientifici certi: si esprimono in termini di fatti sperimentali, nei loro laboratori, sui quali, per inciso, esiste un consenso di vasta portata (qualsiasi ricercatore può replicarli e stabilire immediatamente che sono legittimi).

(2) *(Meta)linguaggio* .

Gli esperti di etica affrontano la questione in un linguaggio diverso, ovvero quello di un'etica (moralità) generalmente accettata, sulla quale esiste dissenso nel nostro multiculturalismo, con le sue differenze e controversie riguardo ai fondamenti della moralità: come parlare in termini di "bene" e "male" in una situazione di profondo disaccordo su cosa costituisca esattamente il "bene" e il "male"?

Lyotard: "Ecoutez: il ya différend. Fichiez-nous la paix votre votretention à unifier la totalité des phénomènes de langage. Respectez la guerre qui les divise" (*Réécrire la modernité* , 47): "Ascolta: c'è senza dubbio una disputa linguistica. Lasciaci soli con la tua pretesa di voler unire la totalità dei fenomeni linguistici. Rispetta la guerra che li divide. Rispetta la guerra che li divide.

Il metalinguaggio degli eticisti riguardo al linguaggio degli scienziati specialisti (in biogenetica) non ha una premessa, una base o un "fondamento" reali. Pertanto, non si tratta di un metalinguaggio.

Ecco cosa rappresenta il discordismo di Lyotard: "I fatti non sono norme".

Il problema dell'istruzione.

Dato il seguente caso: uno studente viene interrogato e ritiene di meritare 16 punti su 20, secondo i suoi "criteri". Il professore, tuttavia, ritiene che meriti 12 punti su 20.

Domanda: come risolvere una situazione del genere se esiste una molteplicità di norme postmoderne?

HAR200

Oppure, dato: un insegnante di scuola elementare assegna un voto, ad esempio "molto buono"; un genitore di un altro bambino contesta questo voto, affermando che è "troppo alto rispetto a quello di mio figlio".

Domanda: se vi è equivalenza di norme – in questo caso, la norma dell'insegnante e la norma equivalente del genitore che contesta – come si risolve questo conflitto, questo dissenso?

Nota: potrebbe benissimo accadere che Habermas (*EDM--harm 195*), tanto criticato dai postmodernisti, con la sua premessa secondo cui, in una cultura dissidente e divisa che vive "dispute linguistiche", l'interazione e la comprensione debbano certamente essere prioritarie come obiettivo, si riveli più che corretto.

Nominalismo.

Euripide di Salamina (430-406), il terzo grande tragediografo dei Greci antichi, incline alla mistica, lottò per tutta la vita con il mondo dissidente del pensiero e della vita della Protosofisticazione (450-350), in cui predominava il pensiero pragmatico basato sul potere.

Egli ha descritto il nominalismo in modo immortale e semplice: "Se 'bene' e 'male' fossero gli stessi ovunque, allora non ci sarebbero più dispute tra le persone".

In realtà, però, solo i nomi (*nota:* in latino: nomina) che vengono utilizzati sono gli stessi ovunque, mentre ciò che questi nomi indicano varia da regione a regione.

La concezione secondo cui la nostra conoscenza ed esperienza del "bene" e del "male" – le norme – non si estendano oltre la situazione delineata da Euripide è stata definita "nominalismo" fin dalla scolastica medievale. Di per sé, "oggettivamente" nulla è "buono" o "cattivo". Solo il "nome" ("bene" o "male") crea la qualità apparentemente oggettiva di "bene" o "male". Il che equivale a un convenzionalismo multiculturale: le persone si accordano, come gruppo – "convenzione" (dal latino "accordo", "concordia") – per etichettare d'ora in poi qualcosa come "buono" o "cattivo". Nient'altro.

Decisione.

Da questa prospettiva, il postmodernismo contemporaneo – e certamente quello di Lyotard – è un nominalismo medievale aggiornato.

Collezione, sistema: solo nomi o qualcosa di più dei semplici nomi?

Il presupposto del metodo comparativo è quello degli insiemi e dei sistemi, nello specifico in senso oggettivo e ontologico.

Via della biblioteca: *D. Nauta, Logica en model*, Bussum, De Haan, 1970, 258/259 (*I 'problemi universali' e la battaglia delle fondamenta*).

HAR201

Secondo Abraham Fraenkel, un platonico, la teoria degli insiemi si presenta nel seguente modo:

a. Cantor (il rifondatore formalizzante) e insiemi di viste del Logicismo (cioè classi di dati che presentano proprietà comuni) - *EDM--harm 90ff* . - come realtà trovabili (*EDM 09*), *accertabili, verificabili*;

b.1. L'intuizionismo li considera 'entità' inventate dallo specialista della collezione;

b.2 . Ella considera il formalismo come un'invenzione, ma la sua coerenza (coerenza logica) è verificabile.

Entrambe queste ultime affermazioni rappresentano una variante del nominalismo.

Insiemi paradossali e sistemi paradossali.

Grazie al metodo comparativo, i postmodernisti scoprono casi paradossali di insieme e/o sistema.

Rileggi *EDM - danno 172*. A Lyotard BV confronta costantemente. Ma è specializzato in differenze e divergenze (controversie).

Conseguenza: egli scopre insiemi che presentano la seguente caratteristica: i loro elementi hanno come "proprietà comune" il fatto di presentare il minor numero possibile di proprietà comuni.

Lo stesso vale per i sistemi: ad esempio, egli considera il multiculturalismo odierno come un sistema che presenta la minore struttura collettiva possibile ed è quindi un "non-sistema". O "un sistema di antisistemi". Frammentarismo:

una coerenza (?) di frammenti sparsi (!). -- Il che equivale ai significati 2 e 3 di "Paradosso".

Decisione generale

Con questo, l'armonia o la teoria dell'ordine giunge al termine. Oltre alle somiglianze e alle connessioni come "legami" tra "esseri" - realtà - abbiamo differenze e abissi, sì, dispute (conflitti; *EDM--danni 121*) stabilite come 'connessioni' (nel senso analogo, in parte identiche, in parte non identiche) tra realtà. Chiamiamo queste ultime "connessioni paradossali" nel senso appena definito.

Domanda: si può ora affermare, senza stravolgere la realtà, che le connessioni – sia quelle non paradossali, sia, anzi, ancor più di quelle non paradossali, quelle paradossali – siano semplicemente costruzioni "inventate" dalla mente umana? Riteniamo che la risposta, dopo tutto ciò che precede, sia chiara.